

19-24 GIUGNO 2007: LE MANIFESTAZIONI DEL CISU A SAINT VINCENT

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del Centro Italiano Studi Ufologici · N. 35 · ISSN 1594-039X · € 5,00



1947-2007
SESSANT'ANNI DI UFO

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

N. 35 - DICEMBRE 2007

Direttore responsabile
Giovanni Settimo

Redazione

Gian Paolo Grassino gp.grassino@iol.it
Edoardo Russo e.russo@cisu.org
Giuseppe Stilo giuseppe.stilo@usa.net
Paolo Toselli ptoselli@tin.it

Editore

Cooperativa Iniziative e Studi UPIAR s.c.
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
Tel. 011.53.81.25 - Fax 011.54.50.33
info@upiar.com - www.upiar.com

Grafica e composizione
Progetto Immagine s.r.l.

Via Principe Amedeo 29/m, Torino

Stampa

Nuova Tipografia dei Comuni
Via Conte Rosso 6/c, Torino

© 2007 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non di lucro ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.)

Abbonamento annuo (3 numeri): € 15,00
Estero € 20,00 (U.S. \$ 30,00)

Versamenti sul CCP 17347105 intestato a
Cooperativa UPIAR, cas. post. 212, 10100 Torino

Hanno collaborato a questo numero

Giorgio Abraini, Renzo Cabassi, Antonio Cuccu,
Massimiliano Grandi, Roberto Labanti,
Sebastiano Pernice, Pietro Torre

Le foto di Saint Vincent sono di

Vladimiro Bibolotti, Andrea Bovo, Fabrizio Dividi,
Michelangelo Ferragatta, Angelo Galbiati,
Gian Paolo Grassino, Corrado Guarisco,
Maurizio Morini, Andrea Proietti Lupi,
Edoardo Russo, Paolo Toselli, Maurizio Verga

In copertina

Illustrazione di Giorgio Giorgi
per le manifestazioni del sessantennale

Recapito della redazione

Centro Italiano Studi Ufologici
Casella postale 82 - 10100 Torino
tel. 011.30.78.63 - fax 011.54.50.33
cisu@ufo.it - www.cisu.org

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del Centro Italiano Studi Ufologici.

S O M M A R I O

1 Buon compleanno, UFO

GIAN PAOLO GRASSINO

SPECIALE 1947-2007 SESSANT'ANNI DI UFO

2 Saint Vincent 2007: cronaca di un evento

GIAN PAOLO GRASSINO

8 Cinema, arte, scienza: un percorso interdisciplinare

FABRIZIO DIVIDI

11 EuroUfo: le prospettive per una "via europea"

EDOARDO RUSSO

13 Il Ministero della Difesa del Regno Unito e gli UFO

DAVID CLARKE

18 Gli UFO e la scienza, una tavola rotonda

28 Attualità

Aeronautica italiana e OVNI - Australia, archivi aperti
Gli UFO di Teheran - Altri protagonisti della scena
ufologica ci lasciano... - Si è sciolta la SOBEPS - Caso
dell'aeroporto di Chicago: pronto un rapporto - Un
catalogo dei casi dei poliziotti in Inghilterra - In India
segnali radar non identificati
Cortocircuito

GIUSEPPE STILO

33 Progetto "Cieli sereni": il punto della situazione

GIUSEPPE STILO

41 Rassegna Casistica

Un oggetto a forma di sigaro - Una "pizza" finita in
mare - Effetti EM su un'auto? - La "luce" e le nuvole
Nuovi IFO: i satelliti NOSS

GIORGIO ABRAINI

44 Recensioni

Alla ricerca dell'evidenza
Il migliore

GIUSEPPE STILO

46 Notizie CISU

Nuovo direttivo, nuovo presidente - Acquisizione archivio
SOS-OVNI - La guida del CISU - Lavori in corso - Altra
monografia in lingua inglese

IL CISU SU INTERNET

■ <http://www.cisu.org>

è il sito principale del CISU: informazioni sull'associazione,
migliaia di files di testo accessibili a tutti, ed aggiornamenti quindicinali

■ <http://www.ufo.it>

uno dei siti più ricchi di informazioni al mondo:
casistica, foto, informazioni, link ai maggiori siti ufologici.

■ <http://www.ufodatanet.org>

è il sito dedicato ai progetti di studio e catalogazione del CISU.

Dal 1996 è attiva UFOITALIA, la prima e la più autorevole mailing list italiana sugli UFO, cui possono partecipare tutti coloro che vogliono abbonarsi (gratuitamente) mandando un messaggio al seguente indirizzo: ufo-italia-subscribe@yahoogroups.com

■ <http://www.upiar.com>

la libreria on line dove è possibile acquistare libri, riviste,
gadget ecc. Il sito propone sconti ed offerte speciali.
Sconti per gli associati CISU. Possibilità di iscrizione on-line.

EDITORIALE

Buon compleanno, UFO

UN SESSANTENNALE ALL'INSEGNA DI UN'UFOLOGIA FINALMENTE MATURA

DI GIAN PAOLO GRASSINO

L'ultima settimana di giugno del 2007 resterà sicuramente a lungo nei nostri ricordi, ma siamo certi che rimarrà anche come un punto di riferimento per la nostra vita associativa e - speriamo - per la stessa ufologia italiana.

Grazie ad una serie di circostanze favorevoli e all'impegno di tanti nostri soci abbiamo potuto organizzare, dopo vent'anni dal Convegno Internazionale di Torino del 1987, una nuova grande occasione divulgativa che ha visto la partecipazione di nomi di primo livello della comunità scientifica ed accademica italiana.

I sessant'anni dell'ufologia sono stati per noi una tappa che ha valicato il significato della semplice ricorrenza.

Sessant'anni sono infatti tanti: rappresentano la maturità dell'ufologia. Quella che sembrava un'isteria di massa degli Anni 50 è diventata una presenza costante del secondo dopoguerra e si è trasformata in un fenomeno sfaccettato e complesso che quotidianamente ci porta a conoscere meglio noi stessi e la nostra società, a porci nuovi interrogativi, a intravedere nuove prospettive di studio.

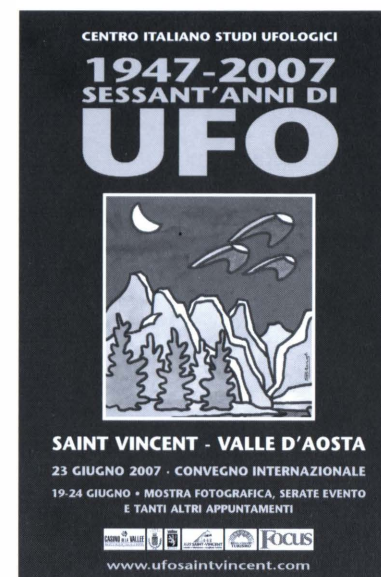
E' bene dirlo a chiare lettere: dopo sessant'anni siamo usciti dall'era della superficialità, delle risposte banali. Anche se qualcuno sembra non essersene accorto, non stiamo più aspettando che da un giorno all'altro atterri un disco volante sul prato della Casa Bianca e nemmeno è più possibile, oggi, liquidare l'ufologia con argomenti negazionisti altrettanto inconsistenti.

Siamo di fronte ad un fenomeno complesso che miscela componenti fisiche con aspetti sociologici e psicologici, e che coinvolge come testimoni, come appassionati o come semplici curiosi, milioni di persone in tutto il mondo.

Siamo di fronte, soprattutto, ad un diverso clima che circonda l'argomento, come dimostrano i rilasci di studi e documenti ufficiali in tutto il mondo e il rilancio di un organismo per noi di grande importanza strategica come il francese GEIPAN.

A dispetto poi di tutti i cialtroni che impropriamente si sono qualificati come ufologi e di quanti hanno piratescamente saccheggiato il nostro argomento di studio per mere finalità commerciali, oggi l'ufologia, quella vera, sta raccogliendo il frutto di decenni di lavoro serio, di indagini sul campo, di divulgazione responsabile, di contatti con scienziati e ricercatori.

Mai come in questo momento, infatti, l'ufologia - una certa ufologia - appare accettata e riconosciuta e sembra poter finalmente interpretare un ruolo sociale nel rispondere ad una domanda di conoscenza ed informazione che l'opinione pubblica esprime di fronte al fenomeno UFO.



Di questa raggiunta maturità dobbiamo prendere consapevolezza innanzitutto nei confronti di noi stessi, cercando di dare quotidianamente maggiori contenuti e maggior valore ai nostri studi e alle nostre attività, e allo stesso tempo imparando ad apprezzare di più quello che siamo in grado di produrre.

Dobbiamo poi essere noi per primi maturi nell'affrontare lo studio del fenomeno UFO in modo schietto e diretto, spogliandoci di fronzoli inutili e andando ad affrontare a viso aperto il cuore del problema, che non è certo nascosto in qualche documento segreto o in qualche cospirazione da romanzo di quart'ordine, ma è "là fuori": sono gli avvistamenti, le osservazioni di Oggetti Volanti Non Identificati.

Con alle spalle questa maturità dobbiamo saperci confrontare con la scienza in modo più costruttivo. Non siamo più negli Anni 50 o 60 a far la guerra a Menzel, oggi dobbiamo guardare ai ricercatori e agli scienziati come a dei compagni di strada più preparati e saggi con i quali dialogare, scambiare informazioni, ottenere consulenza specialistica, ma anche dai quali farci accettare per quello di buono che la nostra storia può rappresentare.

In tutti questi anni di strada se ne è fatta tanta e, se da chi opera in campo scientifico abbiamo sempre da imparare, possiamo e dobbiamo pretendere che ci venga riconosciuta la dignità del nostro ruolo: non siamo i "credenti dei marziani", non siamo quelli che guardano il cielo per vedere i dischi volanti, non abbiamo ET in cantina, non siamo saltimbanchi o giullari: siamo persone curiose che guardano con intelligenza ad un aspetto sconosciuto del nostro mondo, siamo UFOLOGI!

Festeggiare i sessant'anni per noi ha voluto dire esplicitare questi ragionamenti e suggellare in pubblico questo passaggio importante di maturità e crescita.

Abbiamo presentato ciò che l'ufologia è e che cosa aspira a diventare, e lo abbiamo fatto di fronte a scienziati, a giornalisti, a docenti universitari che, con la sola loro presenza, hanno certificato l'onestà e la validità delle nostre intenzioni.

Da questa positiva esperienza dobbiamo infine trarre gli stimoli e gli obiettivi per le attività degli anni a venire. Nonostante si senta sempre più spesso parlare di crisi per diverse prestigiose associazioni ufologiche in varie parti del mondo, l'impressione che abbiamo raccolto a Saint Vincent è quella di un'ufologia ancora viva e vegeta che - anzi - mai come in questo momento può guardare al suo futuro con i piedi ben saldi su sei decenni di storia alle nostre spalle.

Avanti, quindi, al traguardo dei 70!
Buon compleanno, UFO.



SPECIALE 1947-2007 SESSANT'ANNI DI UFO

Saint Vincent 2007: cronaca di un evento

DI GIAN PAOLO GRASSINO

Il sessantesimo anniversario dell'avvistamento di Kenneth Arnold ha rappresentato per il Centro Italiano Studi Ufologici un'occasione importante e unica per coniugare divulgazione, informazione e rilancio dell'ufologia in chiave scientifica.

Le manifestazioni organizzate a Saint Vincent rimarranno come un importante giro di boa per la nostra associazione, ma anche come un riferimento significativo per l'ufologia italiana ed europea, che starà alle nostre capacità capitalizzare negli anni a venire.

Quella che segue è una sintesi delle varie iniziative che hanno costituito l'evento "1947-2007. Sessant'anni di UFO"; le relazioni più interessanti del convegno internazionale del 23 giugno saranno presentate sul questo e sul prossimo numero della nostra rivista mentre alcuni dei temi trattati saranno sviluppati sulla base dei più recenti aggiornamenti.

SAINT VINCENT, UNA STORIA CHE PARTE DA LONTANO

La storia della manifestazione di Saint Vincent iniziò nel gennaio del 2006, quando si crearono le condizioni per sondare la disponibilità delle amministrazioni locali di Saint Vincent e della Valle d'Aosta a sostenere l'organizzazione di un evento divulgativo dedicato all'ufologia. Con Fabrizio Dividi elaborammo un primo progetto di iniziative sulla falsariga delle pre-



cedenti esperienze maturate dal CISU ed in particolare della Settimana di informazione ufologica e del Convegno internazionale di Torino organizzati vent'anni fa, nel 1987.

Per qualche mese il progetto rimase a livello embrionale e ci si avvicinò al 2007 con anche possibilità alternative per la celebrazione del sessantennale in altre località, grazie all'iniziativa e all'attivismo di Massimo Valloscuro e Paolo Toselli.

Finalmente, all'inizio del 2007, dopo incontri, piani organizzativi e progetti, quelle che erano buone intenzioni si concretizzarono in un sostegno uf-

ficiale alla manifestazione proposta dal CISU da parte delle principali strutture pubbliche valdostane nella forma del patrocinio della Regione Autonoma Valle d'Aosta e del Comune di Saint Vincent, con la sponsorizzazione della Società Casino de la Vallée di Saint Vincent, dell'Azienda d'Iniziativa Alberghiera e Turistica e del Consorzio Alberghi di Saint Vincent, organismo quest'ultimo che, nelle persone di Marco Ciocchini e Bebo Perosino, ha svolto un ruolo fondamentale per far convergere sulla nostra iniziativa i contributi e le collaborazioni dei vari enti coinvolti.

Raggiunto finalmente un punto fermo, si decise a questo punto di unire le forze e di indirizzare tutte le risorse disponibili nella realizzazione dell'evento di Saint Vincent attraverso la creazione di un comitato organizzativo costituito da Fabrizio Dividi, Paolo Toselli e dal sottoscritto, coadiuvati da Edoardo Russo e Maurizio Verga. Agli sponsor locali si aggiunse l'importante collaborazione del mensile di attualità *Focus*, a suggello di un rapporto che, attraverso la rubrica e gli articoli di Paolo Toselli, prosegue positivamente ormai da diversi anni. Partendo da queste basi si passò quindi alla progettazione dell'evento che è stato pensato, sin dall'inizio, come



La mostra fotografica del CISU allestita presso la Galleria Civica di Saint Vincent.



IL PRESIDENTE CAVERI E GLI UFO, I RICORDI DI UN GIORNALISTA



Mi dispiace moltissimo di non essere presente dal vivo quest'oggi in occasione di questo vostro Convegno che ha creato molta attesa qui in Valle d'Aosta perché il tema dell'ufologia credo sia un argomento che interessi un po' tutti.

Nel mio caso, come ben sapete, ho vissuto in prima persona, come giovane giornalista

RAI, l'emozione di avere ipoteticamente scoperto l'esistenza di un UFO.

Eravamo nel 1985, il 15 settembre, quando sulla verticale di Aosta venne notato un oggetto che non si capiva bene che cosa fosse. Come vi dicevo, ero all'epoca un redattore della RAI di Aosta e con l'operatore Roberto Moranduzzo partimmo con un aereo turistico e salimmo fino al limite di possibilità di questo tipo di aereo, circa 5000 metri, e vedevamo quest'oggetto cangiante nell'obiettivo del cameramen.

Eravamo strettissimi nella cabina di questo piccolo aereo e pieni di emozione all'idea di sperimentare un incontro ravvicinato del terzo tipo, anche perché l'aeroporto di Linate, che ci seguiva in quel momento, seguiva le evoluzioni del nostro aereo, ma non vedeva l'oggetto che invece noi coglievamo come vicino ad altissima quota.

Riuscimmo a "vendere", per così dire, il servizio al TG1, al TG2, al TG3 nazionale, poi queste immagini andarono nel circuito internazionale, quindi finirono sulle televisioni di tutto il mondo: fu un momento molto interessante anche dal punto di vista professionale.

Il giorno dopo alcuni ufologi del CISU vennero a vedere i filmati e a chiedere delle informazioni. Si scoprì, questa fu poi la versione successiva dei fatti secondo gli esperti, che questo oggetto che viaggiava ad altissima quota doveva trovarsi in territorio francese a circa 22.000 metri ed è probabile che si trattasse di un pallone sonda dei francesi anche se in realtà gli enti interpellati non diedero mai delle notizie ufficiali. Doveva trattarsi quindi di un pallone sonda molto molto grande, gigantesco, che quindi a noi sembrava, visto da questa cabinetta dell'aereo, molto più piccolo così come dalla città di Aosta, da Pila, e da diverse località del Piemonte e naturalmente della Francia.

Posso perciò dire di essere stato testimone di una speranza che ancora oggi ricordo benissimo. Ho infatti dei ricordi assolutamente vividi di quella giornata di oltre vent'anni fa, perché la mia emozione di giornalista era enorme, ritenevo

veramente in quel momento, prima delle notizie dei giorni successivi, che quella cosa che vedevamo, quell'oggetto misterioso, potesse essere forse un'astronave o qualcosa di questo genere, forse pensavo che ci apprestavamo a vivere un momento davvero emozionante.

Peraltro devo dire che negli anni giovanili ero appassionatissimo di queste vicende dell'ufologia, in particolare leggendo i libri di Peter Kolosimo mi ero convinto dell'assoluto legame misterioso fra antiche civiltà come potevano essere gli Egizi e i Maya, la loro osservazione del cielo ed alcuni elementi che facevano ritenere (naturalmente nella mente fantasiosa di adolescente tutto ciò era reso ancora più facile) che alcune delle civiltà potessero avere dei legami con delle persone, delle entità provenienti da mondi diversi, credo che la stessa fantasia la potremmo applicare alla straordinaria conoscenza del mondo delle stelle, del cielo, delle civiltà pre-romane che sono vissute anche qui in Valle d'Aosta, come dimostrano i ritrovamenti di Saint Martin de Corleian dove queste tombe sono sempre situate in maniera precisa rispetto ad alcune stelle particolarmente significative del cielo.

Esistono o no gli UFO? Credo che sia un tema sul quale discuterete moltissimo in questi giorni e non nascondo personalmente la speranza che esistano, che al di là delle valutazioni che si possono dare, del fatto di credere o non credere nell'esistenza di civiltà esterne alla nostra civiltà terrestre, non si pos-

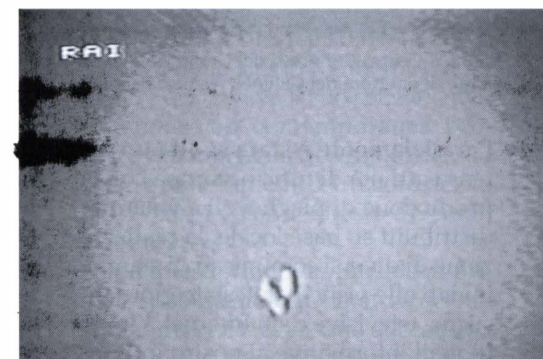
sa davvero pensare che a fronte di milioni e milioni di pianeti che sono sparsi in tante galassie da qualche parte ci sia un angolo di universo, o di un altro universo, nel quale esista qualche forma di intelligenza simile alla nostra.

E trovo che chi passa il tempo per passione ad occuparsi di queste cose è una persona intellettualmente curiosa, che segue e che spera di vivere un momento fatale, magari senza *grandguignol* dell'ultimo film di Spielberg, *La guerra dei mondi*. Spielberg, che è sempre stato molto appassio-

nato a questi temi, è passato dalla dolcezza di ET alla faccia invece brutale degli ultimi alieni che si è immaginato. C'è tutto un filone della fantascienza che immagina persone, cose, oggetti intelligenti che un giorno possano decidere di venire sulla terra, ma temo che negli ultimi anni un certo pessimismo abbia tinto di colori foschi la possibilità di questo incontro. Io credo invece che questo incontro, se mai verrà (e spero di esserci ancora), potrà essere forse all'insegna di un ponte straordinario fra l'umanità e chissà quale altra civiltà. Intanto buon proseguimento nei vostri lavori a Saint Vincent.

Luciano Caveri

Presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta



Un'immagine ripresa dalla RAI di Aosta nel 1985

un'iniziativa da gestire su vari livelli che, come si è potuto verificare, hanno potuto convivere senza problemi. Se infatti ci venivano richieste da sponsor e patrocinatori delle iniziative che fossero rivolte direttamente al territorio che ci ospitava, dall'altra era per noi essenziale che la nostra manifestazione fosse ricca di contenuti "ufologici" di più e al di là di un normale convegno divulgativo. La soluzione è stata quella di ragionare su diversi piani organizzativi, co-

me se si stessero realizzando diverse manifestazioni contemporaneamente. E' così che ha preso vita quella che è stata un'intera settimana di eventi che ha coinvolto diversi ambiti culturali e ha portato gli UFO a Saint Vincent in senso un po' più che letterale. Mostre tematiche e serate-evento hanno guardato al pubblico generico, mentre il convegno internazionale conclusivo, pur nell'ambito di una manifestazione divulgativa, è stato concepito sia per un pubblico di appas-

sionati e studiosi sia come un'occasione per creare un tavolo pubblico di incontro con i rappresentanti del mondo scientifico che non fosse soltanto una partecipazione occasionale, ma che rappresentasse in qualche modo lo "stato dell'arte" dei rapporti tra ufologia e scienza.

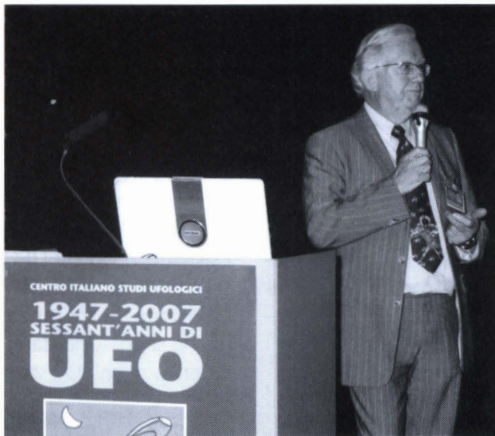
Perché ciò fosse possibile si è scelto di puntare in alto, ad un gruppo di relatori e ospiti che fosse tangibilmente al di sopra della media. Per questo alle relazioni degli esponenti del CISU si

sono affiancati gli interventi di ospiti internazionali del calibro di Vicente-Juan Ballester Olmos, David Clarke e, soprattutto, di Jacques Patenet, direttore del GEIPAN (l'ente ufologico governativo francese) per la prima volta ospite ad un congresso ufologico. Abbiamo poi chiamato a discutere di UFO scienziati e divulgatori scientifici di chiara fama e di indiscusso valore, a partire da Tullio Regge per continuare con Franco Malerba, Guido Cossard, Piero Bianucci e Piero Galeotti.

Dietro a queste partecipazioni c'è stato naturalmente un lungo paziente lavoro di ricerca, di contatti, di convincimento che ha visto impegnati in particolare Toselli e Russo i quali hanno visto coronati i loro sforzi grazie anche - è bene ricordarlo - all'immagine di autorevolezza e serietà che il CISU ha saputo costruirsi in questi anni e che ci ha permesso di mostrare ai nostri ospiti un lato dell'ufologia che spesso ignoravano ed ottenere delle adesioni sulle quali molti non avrebbero scommesso.

Tutto questo ci pareva già valido, ma avevamo la sensazione che si potesse sfruttare l'occasione per qualche ulteriore risultato sul fronte del sostegno alla ricerca ufologica. E' così che ha preso vita l'idea di invitare a Saint Vincent i membri della rete EuroUfo e organizzare per loro un secondo incontro che desse un seguito a quello tenutosi due anni prima in Francia, a Chalons (si veda questa stessa rivista n. 32). Un po' come in quel caso, abbiamo immediatamente "re-investito" in ufologia una parte dei contributi degli sponsor e, come illustrato più avanti da Edoardo Russo, si è di trattato davvero di una scelta produttiva grazie alla partecipazione di Jacques Patenet che ha rappresentato un momento importante di incontro tra l'ufologia "ufficiale" e i rappresentanti più qualificati di quella privata.

Per presentare adeguatamente tutte queste iniziative e per fornire un punto di riferimento per l'informazione sull'evento, è stato inoltre deciso di creare un apposito sito internet. Realizzato e gestito da Maurizio Verga, il sito - ancora oggi visitabile all'indirizzo www.ufosaintvincent.com - ha fornito informazioni in tempo reale sulle manifestazioni, ha offerto a centinaia di visitatori informazioni sull'avvistamento di Kenneth Arnold e sull'ufologia in generale, ha consentito a decine di appassionati di prenotare la loro partecipazione al Convegno ed ospita oggi i testi e gli interventi principali del convegno.



Sopra, il Centro Congressi del Grand Hotel Billia. Sotto, il direttore del GEIPAN, Jacques Patenet.

Parallelamente è stata svolta un'intensa attività di ufficio stampa con la produzione di pieghevoli e volantini distribuiti su base locale, la realizzazione di diversi comunicati di stampa inviati alle principali testate giornalistiche, televisive e siti Internet, l'invio di mail informative al nostro indirizzario di appassionati ed una conferenza stampa a Saint Vincent, il 19 giugno, curata da Paolo Toselli e Fabrizio Dividi, per la quale è stata predisposta un'apposita cartella stampa con riferimenti specifici agli avvistamenti della Valle d'Aosta.

Grazie poi alla collaborazione delle librerie della catena "Cosmic Group", specializzata nella commercializzazione di fumetti, è stata effettuata una distribuzione mirata a diverse centinaia di loro acquirenti abituali in tutta Italia.

Il Gruppo Trasporti Torinesi, infine, in occasione del Convegno ha approntato un pullman/navetta speciale per il collegamento Torino-Saint Vincent che è stato pubblicizzato sui mezzi pubblici torinesi.

GLI UFO IN VALLE D'AOSTA

Per quanto riguarda le iniziative rivolte al territorio e al pubblico dei curiosi, prima ancora che degli appassionati, sono state approntate una mostra di foto ufologiche e un'esposizione pittorica del nostro socio ed illu-

stratore Giorgio Giorgi.

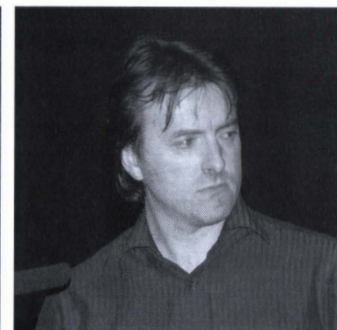
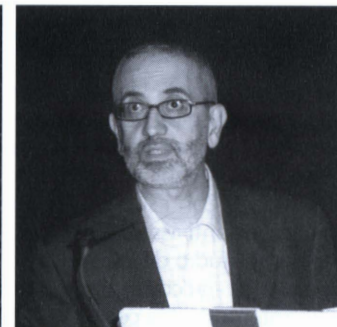
La mostra fotografica del CISU è una ricca galleria di immagini accompagnate da didascalie e tavole di presentazione che da anni rappresenta un punto di forza delle nostre iniziative di divulgazione. Partendo dalla presentazione delle tipologie di avvistamento, si intraprende infatti un percorso espositivo strutturato e ormai consolidato, che presenta in modo serio e approfondito il nostro approccio al fenomeno. A completare l'esposizione, a Saint Vincent abbiamo realizzato alcune vetrine che ospitavano una selezione di riviste e libri italiani e stranieri dagli Anni 50 ad oggi. La mostra fotografica è stata allestita presso i locali della Galleria Civica sita nella via centrale di Saint Vincent ed è stata aperta da martedì 19 a domenica 24 giugno, grazie alla collaborazione di Angelo Galbiati e Giorgio Giorgi, che per una settimana hanno accolto e fornito assistenza ed informazioni ai visitatori. Lo stesso Giorgi, pittore non nuovo alle tematiche ufologiche, ha invece realizzato espressamente per l'occasione dodici tavole molto belle ed evocative che rappresentano altrettanti avvistamenti *immaginari* che rimandano a casi noti, riletti con l'occhio intrigante dell'artista.

Di queste opere sono stati prodotti ingrandimenti su tela che sono stati esposti dal 1° giugno nelle vetrine di alberghi ed esercizi commerciali di Saint Vincent, creando così un ricorrente rimando all'immagine UFO in tutta la cittadina.

UNA SETTIMANA DI EVENTI

Accanto a queste mostre permanenti abbiamo creato un altro percorso di avvicinamento al Convegno internazionale di sabato 23 giugno attraverso alcune serate tematiche che fossero in grado di coinvolgere il pubblico nelle varie sfaccettature delle tematiche ufologiche.

Anche in questo caso abbiamo sperimentato con successo delle formule che prevedessero l'incontro e il confronto con esperti e studiosi esterni all'ambiente ufologico. Lo scopo, che è stato il filo conduttore di tutte le manifestazioni, era quello di sottolineare il radicamento delle tematiche ufologiche nella nostra società e la volontà di uscire da ghetti ideologici nei quali spesso rischiamo di andarci a rinchiusere. Si è quindi iniziato con le due serate "UFO e Cinema" (martedì 19 e mercoledì 20 giugno) per proseguire giovedì 21 con l'incontro con gli astronomi valdostani nella serata "Stelle e



In alto, la "squadra" del CISU: Edoardo Russo, Maurizio Verga e Giuseppe Stilo. In basso, alcuni tra i relatori ospiti: Vicente-Juan Ballester Olmos, Daniele Venturoli e David Clarke.

UFO" che illustriamo più avanti.

Venerdì 22 è invece stata l'occasione più informale con un aperitivo offerto presso la sede espositiva della mostra fotografica, che si è trasformato in un incontro vivace ed amichevole al quale hanno partecipato buona parte degli ospiti e relatori italiani e stranieri. E' stato uno dei tanti momenti conviviali che hanno aiutato a sviluppare o rinsaldare rapporti e che ci auguriamo possa servire da collante soprattutto nell'ambito degli ufologi europei.

SABATO 23 GIUGNO, UN CONVEGNO STORICO

Il Convegno internazionale "1947-2007. Sessant'anni di UFO" si è svolto nella prestigiosa sede del Grand Hotel Billia di Saint Vincent.

A differenza di altre manifestazioni che prevedono, seguendo quella che sta diventando un'abitudine quantomeno discutibile, l'acquisto di un biglietto d'ingresso, l'accesso al Convegno del CISU è stato gratuito ed aperto a tutti, come da nostra tradizione. Anzi, i circa 200 partecipanti hanno ricevuto un plico di "benvenuto" con materiale informativo sull'ufologia e sulle località turistiche della Valle d'Aosta e addirittura buoni sconto per gli esercizi di Saint Vincent ed un ingresso omaggio al Casinò come biglietto da visita dello "stile" del-

l'ospitalità valdostana.

Il via al Convegno è stato dato in modo suggestivo: una registrazione audio d'epoca dello stesso Kenneth Arnold mentre descriveva il suo celebre avvistamento con contemporanea proiezione di immagini di Arnold, del suo aereo e delle varie ricostruzioni dei famosi "corpi volanti" presto diventati *flying saucers*.

Dopo questo rimando iniziale al primo avvistamento UFO, motivo del nostro anniversario, si sono succeduti i saluti di rito dei rappresentanti degli enti locali e l'introduzione del nostro presidente, Edoardo Russo.

Va segnalato l'intervento di presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta, Luciano Caveri, che, non potendo partecipare di persona per impegni istituzionali, ci ha inviato una video-dichiarazione nella quale racconta i suoi trascorsi ufologici come testimone e indagatore - in qualità di giornalista - del celebre caso del pallone stratosferico su Piemonte e Valle d'Aosta del 15 settembre 1985 che

riportiamo a pagina 2.

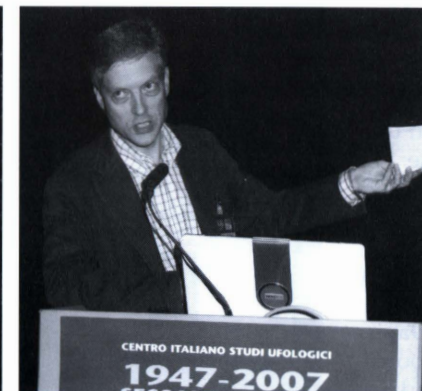
A dare inizio ai lavori congressuali, coordinati per l'intera giornata da Paolo Toselli e Marco Bianchini, è stato Maurizio Verga con una relazione multimediale, ricca di immagini e filmati d'epoca, intitolata "Gli UFO di un tempo: l'era dei Dischi Volanti" e centrata sui primi anni della storia dell'ufologia, i suoi casi, le sue problematiche.

Il secondo oratore è stato il tanto atteso Jacques Patenet, direttore del GEIPAN, con la relazione dedicata alla struttura e alle metodologie adottate dal GEIPAN ed intitolata "Avete detto UFO? La storia e i dossier della commissione ufficiale di studio francese".

Dopo una breve pausa è stata la volta di Francesco Grassi del CICAP, probabilmente il massimo esperto di cerchi nel grano in Italia. Nel suo intervento, dal significativo titolo "Cerchi nel grano e UFO. Miti e leggende 'scientifiche'", Grassi ha presentato il problema dei cerchi sotto un'ottica critica con interessanti riferimenti ai cerchi *artificiali* costruiti dal CICAP e alle dispute scientifiche su alcune misurazioni all'interno di formazioni che ha visto la pubblicazione di articoli anche su riviste scientifiche *référé*.

A chiudere la mattinata è stata la relazione di Marco Orlandi su "UFO e piloti: i casi più significativi del progetto AIRCAT". Purtroppo Orlandi non è potuto intervenire di persona per cui ho avuto il compito di sostituirlo esponendo i punti principali del progetto AIRCAT con la descrizione di alcuni interessanti avvistamenti di piloti e con la proposta di uno stimolante "aggancio" con l'interesse espresso poco prima da Patenet per le segnalazioni raccolte presso i piloti.

Mentre nella sala principale si alternavano i relatori, in una saletta riservata procedevano i lavori delle sessioni dell'incontro della rete EuroUfo. Nell'atrio antistante la sala congressi trovava invece posto la Sessione Poster, curata da Matteo Leone e dal sottoscritto, composta da una serie di pannelli di presentazione dei Progetti di ricerca



A sinistra, Francesco Grassi e, a destra, Paolo Toselli.

IL RUOLO DI CISU E CUN NEL PANORAMA UFOLOGICO DEL SESSANTENNALE



In un'occasione come questa, emerge subito un aspetto positivo. Il CUN, con i suoi 41 anni di ricerca pionieristica e sul campo, ed il CISU, con i suoi 21, le due più importanti associazioni italiane per lo studio della fenomenologia UFO - accomunate da un «retroterra storico comune», come ha giustamente sottolineato Edoardo Russo nella sua relazione al nostro 15° Simposio Mondiale di San Marino - si trovano oggi ad affrontare realisticamente, insieme, nel rispetto delle reciproche diversità ed autonomie, l'odierno particolare panorama della ricerca ufologica in Italia e nel mondo.

Non è il caso di ripercorrere il tortuoso percorso dei rapporti fra le nostre due associazioni. Trascorsi spesso polemici, talvolta non inutili, ma comunque passati - sottolineo *passati* - oltre i quali è invece meglio guardare al futuro.

Un futuro per niente scontato, dove la «comunicazione» sugli UFO è sovente preda di un narcisistico scetticismo di alcuni settori della scienza e di associazioni amatoriali che ad essa si ispirano che, riprendendo ed appoggiandosi - per paradosso - a notizie di genere ufofilo e di stampo *New Age*, fanno involontariamente da cassa di risonanza a gruppi di ufo-mani che, seppur antitetici, forniscono così una stampella cui reciprocamente appoggiarsi per delegittimare il dibattito sulla realtà UFO basandolo su canoni scorretti ed improponibili. Anche la scienza attuale è limitata nella ricerca sugli UFO essendo questa in realtà pertinenza e studio di settori militari e dell'*intelligence* che non consentono una *nulla osta* di segretezza tale da permettere una completa visione del problema. Non è un caso che le notizie sugli UFO che fanno scalpore si riferiscano a fatti che riguardano apparati militari o gover-

nativi, come nel caso francese e inglese, oppure, come è accaduto in Brasile od in Cile, a dirette collaborazioni tra enti militari e civili. Anche in Italia la nostra Aeronautica Militare, unica al mondo, ha reso disponibili sul suo sito Internet le pur limitate ma significative statistiche sugli avvistamenti di OVNI, partecipando due volte ufficialmente al Simposio Mondiale di San Marino organizzato dal CUN - da loro ritenuto evidentemente una realtà seria ed affidabile - al pari del CNES, il cui direttore del SEPRA, Jean Jacques Velasco è stato più volte ospite allo stesso simposio.

Per queste ragioni la responsabilità delle due associazioni, CUN e CISU, è oggi maggiore di un tempo. La scelta infatti, come sottolineato anche dal presidente del CISU, di utilizzare lo stesso codice etico di deontologia, lo stesso manuale di metodologia di indagine, lo stesso modulo di questionario standard per la raccolta dei dati testimoniali ed uno spazio telematico comune in cui vengono fatte confluire le segnalazioni di avvistamento raccolte o ricevute dalle due associazioni segna un salto di qualità fondamentale, sia per una migliore ricerca, sia per il contenimento di informazioni pseudoufologiche impropriamente riprese ed amplificate dai *media*, attratti dal fascino della suggestione e dal facile *scoop*.

Ricordiamo che per noi da sempre l'ufologia in sé non è una scienza, ma una ricerca interdisciplinare, svolta con metodo scientifico, atta a capire e comprendere meglio il fenomeno UFO. Questo ci ha insegnato Hynek che non a caso nel 1978 ci investì della sua rappresentanza in Italia. Concludendo, noi ci auguriamo che il percorso che è stato scelto garantisca e favorisca reciprocamente i compiti delle nostre associazioni, CUN e CISU, e dell'ufologia in Italia e nel mondo.

Vladimiro Bibolotti

Segretario Generale del Centro Ufologico Nazionale

del CISU e di alcune delle iniziative coordinate dai nostri ospiti.

La sessione pomeridiana è stata invece aperta dall'intervento di Vladimiro Bibolotti, segretario del Centro Ufologico Nazionale, che riportiamo sopra e che ha rappresentato un gradito passo in avanti nei rapporti tra le due associazioni.

E' stata poi la volta di Giuseppe Stilo che con il suo «Le osservazioni di fenomeni aerei non identificati di astronomi e astrofili: un progetto di catalogo» ha esposto premesse e finalità del suo progetto *ClarSkies* al quale dedichiamo un lungo aggiornamento su questo stesso numero della rivista.

Vicente-Juan Ballester Olmos ci ha quindi introdotti al problema delle fotografie in ufologia con la sua relazione: «Le immagini più interessanti del Fotocat, il catalogo mondiale delle foto di UFO».

Dopo l'amico Ballester Olmos, una nuova presenza di ambito scientifico, quella di Daniele Venturoli, biofisico, coordinatore del Centro Studi di Esobiologia della Società Ita-

liana di Scienze Naturali, che nel suo intervento «Segni di vita. Le nostre sonde spaziali viste come UFO da eventuali extraterrestri» ha ribaltato la prospettiva stimolandoci a vederci noi stessi, terrestri, come degli UFO. Un altro ufologo «di rango» come David Clarke ci ha poi riportato al tema importante del rilascio di documenti ufficiali e nel «La ricerca ufologica ufficiale in Gran Bretagna» ha ripercorso le tappe che lo hanno portato a recuperare e poter consultare importanti documentazioni prodotte dal mini-

stero della Difesa britannico dal dopoguerra ad oggi.

A chiudere la serie delle relazioni è stato Paolo Toselli che in «Quanti UFO in Italia? Avvistamenti, statistiche e sondaggi d'opinione» ha presentato i dati elaborati da Giorgio Abraini (a sua volta assente in quell'occasione) nell'aggiornamento del Catalogo italiano degli avvistamenti da lui curato in seno al CISU e pubblicato nel numero speciale della nostra rivista. Toselli ha poi riassunto i risultati delle varie rilevazioni statistiche che negli anni si sono occupati di UFO e della percezione e delle aspettative generate presso il grande pubblico.

Il gran finale della manifestazione è stato però la tavola rotonda «UFO: un approccio scientifico». Come già sottolineato, il livello, la notorietà e la serietà degli ospiti hanno rappresentato qualcosa di più di una pur importante partecipazione occasionale. Quello che si è ottenuto, portando gli ufologi a dialogare allo stesso tavolo con fisici, cosmologi ed astronomi, è un risultato di le-

gittimazione delle tematiche ufologiche che è innanzitutto un successo ed un riconoscimento dell'attività ventennale del CISU, ma che deve anche diventare un patrimonio comune a disposizione di tutti gli ufologi.

Il nostro incontro con la scienza e gli scienziati ha mostrato come oggi sia possibile instaurare un dialogo che, pur con posizioni articolate e a volte contrarie, è in grado di superare decenni di incomprensioni e giudizi arbitrari. Perché ciò non sia un semplice auspicio occorre però che noi e gli altri ufologi che credono nella ricerca seria e nel metodo scientifico ci sforziamo di lasciare alle spalle tutto il ciarpame a base di rapimenti incredibili, autopsie aliene e improbabili documenti segreti che ha reso fino ad oggi l'ufologia poco credibile se non del tutto inattendibile.

Riportiamo più avanti la trascrizione della tavola rotonda per coglierne i numerosi spunti di riflessione.

UN BILANCIO INCORAGGIANTE

Al di là della soddisfazione di aver visto realizzarsi positivamente un lavoro organizzativo durato mesi, il bilancio della settimana di manifestazioni a Saint Vincent è oggettivamente molto buono.

Centinaia di visitatori alla mostra ufologica, duecento persone a seguire con attenzione ed interesse un'impegnativa giornata congressuale hanno decretato un buon successo di pubblico, impreziosito dai riscontri positivi raccolti dai rappresentanti di enti locali e sponsor.

Sono stati numerosi gli articoli dedicati alle manifestazioni di Saint Vincent tra i quali spiccano i due lunghi articoli di Paolo Toselli su *Focus* e *Focus Storia*, l'intera pagina su *Tuttoscienze*, il supplemento scientifico de *La Stampa*, con intervista al sottoscritto e le interviste a Maurizio Verga su *Il Giornale* e *Diva e Donna*.

Hanno pubblicato articoli quasi tutti i giorni per una settimana l'edizione della Valle d'Aosta de *La Stampa* e il quotidiano locale *La Vallée* mentre diverse testate in tutta Italia hanno ripreso i dati statistici sulla casistica diffusi durante il convegno. Numerosi anche i *lanci* dell'agenzia ANSA.

Decine di siti Internet hanno infine segnalato la manifestazione e hanno diffuso i nostri comunicati.

Per concludere, sono tra l'entusiastico ed il fin troppo complimentoso i commenti che gli ufologi stranieri hanno pubblicato sulle riviste ufologiche dei loro Paesi a dimostrazione di un successo pieno su tutti gli obiettivi.

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI I NOSTRI RAPPRESENTANTI

Per comunicare con il CISU, per offrire collaborazione e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO è possibile rivolgersi direttamente ai nostri rappresentanti locali, che sono inoltre a disposizione per fornire informazioni su argomenti specifici e sulle attività del Centro. Sono inoltre elencati i membri del consiglio direttivo, indicati con la sigla [CD].

PIEMONTE

- **Edoardo Russo** [CD]
corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
tel. 011.538125 - e-mail: e.russo@cisu.org
- **Paolo Fiorino**
C.so Brescia 35 - 10152 Torino
tel. 011.2484854
e-mail: p.fiorino@cisu.org
- **Matteo Leone**
Torino - e-mail: matteo.leon@tiscali.it
- **Gian Paolo Grassino** [CD]
Via Amendola 6/2 - 10043 Orbassano (TO)
tel. 011.812.74.45
e-mail: gp.grassino@iol.it
- **Giuseppe Stilo**
via Cravero 31 - 10064 Pinerolo (TO)
e-mail: giuseppe.stilo@usa.net
- **Paolo Toselli** [CD]
via Mondovì 4 - 15100 Alessandria
tel. 0131.443856 - cell. 339.8564090
e-mail: ptoselli@tin.it
- **Gian Pietro Donati**
via Gambaro 63 - 28068 Romentino (NO)
tel. 0321.867669 - e-mail: gpdonati@tin.it

LIGURIA

- **Umberto Cordier**
casella postale 269 - 17100 Savona
e-mail: umberto@cordier.it
- **Domenico Sgarlato**
Albenga (SV) - Tel. 0182.544296
e-mail: domenicosgarlato@libero.it

LOMBARDIA

- **Maurizio Verga** [CD]
via Matteotti 85 - 22072 Cernusco (CO)
tel. 031.771600 - e-mail: mauverga@ufo.it
- **Giancarlo D'Alessandro**
via Aurispa 7 - 20122 Milano
tel. 02.58325214 - e-mail: ascaris@tin.it
- **Corrado Guarisco**
via Trieste 2 - 22070 Fenegrò (CO)
tel. 031.938418
- **Claudio Cavallini**
via Strada Nuova 32 - 27029 Vigevano (PV)
tel. 0381.24262
- **Michele Moroni**
Via Rasori 21 - 27100 Pavia
e-mail: calim@libero.it

TRENTINO ALTO ADIGE

- **Alessandro Cortellazzi**
via Monte Corno 3 - 38100 Trento
tel. 0461.913962
e-mail: a.corte@cr-surfing.net

EMILIA ROMAGNA

- **Roberto Labanti** [CD]
Zola Predosa (BO)
e-mail: rlabanti@gmail.com
- **Marco Orlandi**
Bologna
e-mail: orlandi.nx-01@libero.it
- **Roberto Raffaelli**
Cesena (FC)
e-mail: daltaro@libero.it
- **Camillo Michieletto**
Via Bligny, 4 - 42100 Reggio Emilia
tel. 347.9768790
e-mail: camillo.michieletto@tiscali.it

TOSCANA

- **Marco Bianchini**
via Cavallerizzo 4 - 53100 Siena
tel. 0577.42397
e-mail: marcobianchini@hotmail.com

UMBRIA

- **Massimo Valloscuro**
via Pietro Gori 1/i - 05100 Terni
tel. 0744.422743
e-mail: m.valloscuro@libero.it
- **Andrea Bovo**
Via Delle Robinie 43 - 05019 Orvieto (TR)
tel. 338.1367694
e-mail: andrea@ufotuscia.it

MARCHE

- **Marcello Pupilli**
via Solferino 5 - 60015 Falconara M.ma (AN)
tel. 071.913751
e-mail: mpupilli@libero.it

LAZIO

- **Stefano Innocenti**
via Costanzo Cloro 57 - 00145 Roma
tel. 338.8428786
e-mail: s.innocenti@agora.it
- **Ermengildo Personè**
via dei Caldora, 10 - 00148 Roma
e-mail: gildopersona@libero.it
- **Angelo Ferlicca**
via Tagliamento 10
01027 Montefiascone (VT)
tel. 0761.824751
e-mail: angeloferlicca@libero.it
- **Goffredo Pierpaoli**
Rieti
tel. 347.00935736
e-mail: gpierpaoli@email.it

CAMPANIA

- **Giorgio Russolillo**
Via Bosco di Capodimonte 10, int. 16/B
80131 Napoli - tel. 081.7411151
e-mail: rosluc2@alice.it
- **Giovanni Ascione**
Via S. Pertini, n. 28 - Parco Rossella - Scala 5
81020 S. Nicola la Strada (CE)
tel. 0823.451472
e-mail: giovanni_ascione@virgilio.it

CALABRIA

- **Pietro Torre**
via Colonnello Berté - palazzo Oliva Scala A
98057 Milazzo (ME) - tel. 090.9282212
e-mail: pietrotorre@katamail.com

PUGLIA

- **Arcangelo Cassano**
Via Alpini d'Italia 22 - 70126 Bari
tel. 080.5491225 - cell. 328.0281786
e-mail: lello.cassano@libero.it

SICILIA

- **Antonio Blanco**
via XXI Aprile, 47 - 95021 Aci Castello (CT)
tel. 095.270601 - e-mail: blanco.a@tiscalinet.it
- **Antonio Rampulla**
via Librino 8 - 95121 Catania
tel. 320.1420620
e-mail: antoniorampulla@tiscali.it
- **Sebastiano Pernice**
corso Catalafimi 535 - 90129 Palermo
tel. 091.422689 - 333.4133474
e-mail: sebastiano.pernice@libero.it

SARDEGNA

- **Antonio Cuccu**
Villa Arcanda - località Zipiriano
07040 Tissi (SS)
tel./cell. 347.3466764
e-mail: antoni.cuccu@tiscali.it



Due pannelli della Sessione poster dedicata ai Progetti del CISU.



Cinema, arte, scienza: un percorso interdisciplinare

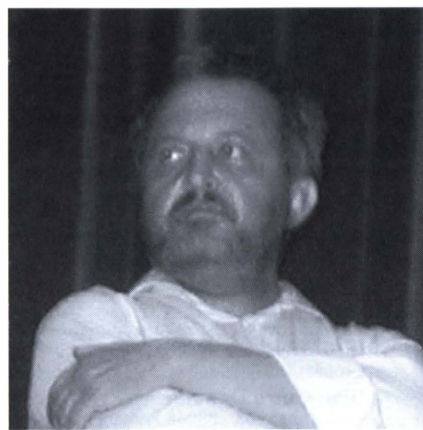
DI FABRIZIO DIVIDI

Il ruolo che il cinema ha ricoperto in questi decenni nella riproposizione del mito ufologico, fino a confondersi a livello iconografico con il fenomeno stesso, è stato talmente dirompente che, per arricchire il programma delle manifestazioni del sessantennale di Saint Vincent, ci è sembrato naturale pensare ad una rassegna cinematografica di fantascienza.

Lo scopo, sulla falsariga del Progetto UFO e cinema del CISU, è quello di cogliere i rapporti tra la realtà della fenomenologia ufologica e l'immaginario fantascientifico ed evidenziarne le reciproche contaminazioni e le conseguenti ricadute sociologiche. Se ne discute qualche mese prima dell'evento e l'idea è ben accolta a livello locale: il cinema Auditorium si presta bene alle nostre necessità e gli organizzatori locali ci offrono fin da subito la massima disponibilità.

La scelta nella programmazione della rassegna, seppur necessariamente limitata, doveva seguire alcuni criteri: titoli che si rifacevano al cinema classico e a temi prettamente ufologici, con l'aggiunta di curiosità cinefile che sapessero catturare l'attenzione del pubblico. Decidiamo di esordire con la commedia *Alien Autopsy*, che racconta in forma liberamente parodistica il controverso *affaire* Santilli e la sua famigerata *Autopsia dell'alieno* e che ci mostra in modo grottesco il lato commerciale e *pulp* dell'ufologia. Per proseguire, un esempio del più classico cinema di invasioni aliene, *La guerra dei mondi* di Steven Spielberg, che rimanda alla sua celebre precedente versione del 1956, per la regia di Byron Askin, e ai "dischi volanti" degli albori dell'ufologia.

A margine delle proiezioni il programma prevede inoltre una selezione di corti inediti premiati nelle ultime edizioni del Festival del Cinema Trash di Torino con cui il CISU collabora già da qualche anno con una giuria specifica sulle opere a tema ufologico. Un'ulteriore chicca è costituita dalla video intervista a Tinto Brass effettuata a dicembre 2006 da chi scrive e da Giovanni Spada, direttore del Festival del Cinema Trash. Si tratta



Il critico Steve Della Casa.

di una preziosa testimonianza del celebre regista sul suo film *Il disco volante* del 1964 di cui, per sua stessa ammissione, non parlava «da almeno trent'anni» e che rimane una delle pellicole più anomale della commedia all'italiana, nonché film fondamentale per la cultura di nicchia specificamente ufologica.

Per arricchire ulteriormente un programma già corposo per essere spalmato nelle due serate previste, pensiamo ad un elemento di "valore aggiunto": un'introduzione curata da un esperto del settore che sappia illustrare la storia del cinema di fantascienza abbinata allo specifico tema ufologico, attraverso una sintetica ricognizione dei cosiddetti B-movie italiani degli ultimi quarant'anni. Il primo nome della lista è Stefano "Steve" Della Casa che a Torino, più che un critico cinematografico, è un'istituzione: presidente della Torino Film Commis-



Fabrizio Dividi.

sion, è stato animatore di primo piano nella crescita del Torino Film Festival, diventato negli anni secondo per importanza solo al Festival di Venezia. Della Casa ci riceve nel suo studio di via Cavour a Torino offrendoci la sua totale disponibilità a partecipare alla serata inaugurale e il gioco è fatto.

Martedì 19 giugno presso il cinema Auditorium di Saint Vincent presentiamo la prima serata "UFO e Cinema". Davanti ad un attento pubblico di cinefili si parla di cosa ha significato fare fantascienza in Italia, sempre divisa fra la commedia e l'impegno sociale. Della Casa, stimolato dalle domande di Gian Paolo Grassino e del sottoscritto, ci ribadisce che non è mai stato un genere fortunato nel nostro Paese; gli spaghetti western e i cosiddetti "peplum" (film storici che prendono il nome dalla tipica tunica portata dai Romani) hanno avuto ben altra accoglienza e la critica specializzata non ha mai, nemmeno ai giorni nostri, rivalutato una peraltro ricca produzione del fantastico passata inosservata e, purtroppo, ormai sepolta nella memoria. Registi che da veri artigiani del cinema si erano cimentati dignitosamente con la fantascienza da sinceri amanti del genere come Alfonso Brescia, Antonio Margheriti, Camillo Teti, Luigi Cozzi o Pietro Francisci sono stati ormai dimenticati mentre, paradossalmente, ancora oggi vengono riproposte commedie di più basso livello come *I marziani hanno 12 mani*, *lo tigre tu tigre egli tigre* ecc.

Un altro sottofilone tipicamente italiano è quello più prettamente politico con produzioni che utilizzano la fantascienza per affrontare temi di interesse sociale e, molto spesso, per criticare amaramente la società stessa. E' il caso di film - ci ricorda Della Casa - come *Omicron* di Ugo Gregoretti, in cui un extraterrestre viene sfruttato in fabbrica per dimezzare i tempi di lavoro o *La decima vittima* di Elio Petri in cui *mass-media*, potere politico e convenzioni sociali vengono messe sarcasticamente alla berlina o lo stesso *Il disco volante* di Tinto Brass (che a sua volta si fa influenzare dalla rappresentazione teatrale di *Un marziano a Roma* di Ennio Flaiano) in cui la gret-

IL CIELO SOPRA LA VALLE D'AOSTA



A pochi chilometri da Saint Vincent, nella località di Saint Barthélemy, proprio di fronte al Cervino, si trova l'Osservatorio Astronomico della Regione Autonoma Valle d'Aosta. È una struttura unica nel suo genere per le caratteristiche e la varietà della strumentazione disponibile ed è dotata di modernissime attrezzature che consentono di realizzare ricerche scientifiche di alto livello e una divulgazione astronomica di qualità. È in questa cornice che si è svolta, giovedì 21 giugno, la serata "Stelle e UFO", un incontro con i professionisti dell'osservazione celeste, ma anche un omaggio a chi fa quotidianamente ricerca scientifica.

Ad accoglierci abbiamo trovato Paolo Recaldini (responsabile della strumentazione dell'Osservatorio) e Paolo Cal-

cidese (fisico) i quali, dopo averci mostrato le attrezzature disponibili (una stazione meteorologica, un laboratorio eliofisico, una sala informatica e una serie di telescopi utilizzabili dai visitatori) ci hanno condotto all'aperto su una magnifica terrazza dove abbiamo potuto osservare la luna, le stelle e i pianeti con una sorta di percorso educativo alla visione celeste.

Molti di noi non avevano mai partecipato ad una osservazione notturna e il cielo stellato, il bassissimo inquinamento luminoso e la cordiale disponibilità degli astrofili della Fondazione hanno reso la serata ricca di fascino.

Come se non bastasse, mentre si era in osservazione della volta celeste, è transitata una meteora molto luminosa, ma, secondo un *copione* abituale, nessuno degli ufologi l'ha vista, in quanto tutti girati di spalle!

In questo incontro abbiamo ritrovato, come ufologi, dei valori e delle metodologie che sentiamo anche nostre come il rigore nella raccolta dei dati e la passione per i fenomeni celesti.

È stata invece una piacevole sorpresa il clima di amicizia con il quale siamo stati accolti a dimostrazione che esistono gli spazi per scambi proficui e collaborazioni future.



Ecco il cinema trash! Dall'alto: il mostriciattolo di *Extradent* (2001), la giornalista di *Segnali nel grano* (2003) e il mini-UFO ammarato... in un boccale di birra in *Close Encounters* (2001).

alla mente il genere post-atomico), un tono angosciante e senza speranza, tipico della SF di quegli anni, e soprattutto la scelta dei movimenti di macchina (come il finale con carrellata all'indietro - vista in *Full Frontal* di Steven Soderbergh e *La montagna sacra* di Alejandro Jodorowsky - che ci conduce da una dimensione fantastica al disvelamento diegetico della finzione), fanno del film un piccolo gioiello.

Nella stessa serata vengono proposti anche *Extradent* di Luca Leone (4'), *Close Encounters* di Michelangelo Visconti (4') e *Segnali del grano* di Cristiano Stocchi, Maurizio Gambini,

Francesco Cortonesi e Mario Rebehy (10'). Il primo racconta la storia di un piccolo alieno alle prese con un tubetto di colla per dentiere ed è apprezzabile per la capacità di utilizzare lo *stop-motion*, tecnica ideata dai primi grandi curatori di effetti speciali e proposita in film come *The Lost World* del 1925, o nel capolavoro *King Kong* del 1933. Il secon-

ta borghesia provinciale del Nord Est viene *disvelata* dal regista veneto con graffiante ed amara ironia.

Mercoledì 20 giugno, nella seconda serata - moderata dal sottoscritto -, si cerca di definire il rapporto tra fantascienza, UFO ed estetica *trash*, genere questo sfuggente per natura ad ogni definizione, ma non per questo privo di spunti di discussione. In un'ora abbondante di dibattito vengono alla superficie i pregiudizi che riguardano un genere solo apparentemente minore, probabilmente frutto della stessa superficialità che per decenni ha costretto la fantascienza all'angolo e che solo George Lucas, Steven Spielberg e Ridley Scott hanno saputo riscattare alla fine degli Anni 70.

La proiezione delle migliori opere fantascientifiche distribuite nei circuiti *trash* viene poi discussa e criticata dal pubblico in sala, stimo-

lato da corti spiazzanti e inusuali. In particolare vorremmo ricordare *Shado*, di Mara Luchetti (20'), che riesce a fondere due serie TV culto per gli amanti di fantascienza, "UFO", e "Spazio 1999" entrambe parterite dalla fantasia di Gerry e Sylvia Anderson negli Anni 70: un'idea semplice ma geniale, con qualche carenza nella scelta dei costumi e nella durata un po' troppo dilatata, ma le brillanti citazioni visive (ad esempio alcuni fermo-immagine di cieli rossi e neri riportano



Una curiosa inquadratura tratta da *Shado* di Maria Luchetti (2002).

L'ARTE NEGLI "UFO" DI GIORGIO GIORGI



Arte e ufologia danno vita ad un binomio composito e affiatato.

Infatti, già dalle più antiche iscrizioni su pietra, qualcuno ha colto immagini "aliene" comuni a molte civiltà, rappresentate con l'occhio incontaminato del primitivo in un equilibrio di fantasia, misticismo e realtà.

Al di là di ogni valutazione più o meno razionale, siamo di fronte a due manifestazioni fortemente legate alla visione, ed entrambe le materie si prestano al percorso ideale che va dal fenomeno alla rappresentazione, passando dall'interpretazione personale.

In questa lettura strutturale non è difficile legare la natura dell'avvistamento a quella del soggetto ispiratore per l'artista, così come l'artista stesso, che racconta la sua realtà, incarna la figura del testimone sempre propenso, inconsapevolmente, ad una rielaborazione soggettiva del fenomeno.

Fuori da questa dialettica privilegiata, all'ufologo non rimane che il ruolo del critico, ma proprio per questo designato al giudizio e alla ricerca.

Ed è con questo spirito, quello di entrare in contatto con due mondi non ancora esplorati fino in fondo, che è stata realizzata la mostra "Incontri ravvicinati d'artista" di Giorgio Giorgi, pittore ed illustratore da sempre interessato ed affascinato da mondi immaginari e misteriosi nei quali l'"oggetto non identificato" è l'elemento spiazzante che ci introduce ad una diversa visione della realtà.

do crea una situazione comica affidandosi al paradosso, una delle figure retoriche tipiche del *trash*, immaginando un'invasione aliena, per una volta, a bordo di dischi volanti microscopici; la loro visione *aliena* di un modo di giganti che li ignora è una chiara metafora dell'incomunicabilità all'interno della nostra società.

Qualche considerazione in più merita *Segnali nel grano*. Nato come finto servizio televisivo sulla scoperta di una (peraltro autentica) traccia in un campo nel grano, documenta realisticamente il pellegrinaggio di curiosi "della domenica" tipici in ogni caso analogo. La registrazione del servizio, completa di errori e sporcature, rappresenta bene quel che il *trash* si propone nella sua poetica, smascherando le apparenze e dissacrando la realtà ricostruita che i *mass-media* ci propongono. Il colpo di scena conclusivo con finale *aperto* rientra invece nella più classica delle tradizioni del cinema horror.

Il confronto fra i corti *trash* e i grandi film di Hollywood è solo apparentemente impietoso e probabilmente, in quanto a idee e sperimentazione, un film come *La guerra dei mondi* ne esce pesantemente sconfitto con la sua cupa riproposizione in chiave familiare di temi triti e ritriti, e in cui è quasi impossibile ritrovare l'autore di *Duel* ed *Incontri ravvicinati del terzo tipo*.

Le due serate dedicate al cinema, raccontate peraltro da una ricca rassegna stampa locale, hanno dunque presentato le diverse tendenze della fantascienza e, soprattutto, contribuito a tracciare il filo rosso che ha percorso la settimana di eventi ufologica di Saint Vincent.

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

**1947-2007
SESSANT'ANNI DI
UFO**

**SAINT VINCENT - VALLE D'AOSTA
19-24 GIUGNO 2007**

CONVEGNO INTERNAZIONALE · MOSTRA FOTOGRAFICA
SERATE EVENTO · PERCORSO ARTISTICO
www.ufosaintvincent.com

Ideazione e organizzazione generale - Ufficio stampa
Fabrizio Dividi - Gian Paolo Grassino - Paolo Toselli

Realizzazione e gestione sito Internet - Ufficio stampa
Maurizio Verga

Organizzazione Workshop EuroUFO
Edoardo Russo

Realizzazione Sessione Poster
Gian Paolo Grassino - Matteo Leone

Gestione mostra fotografica
Angelo Galbiati - Giorgio Giorgi

Hanno collaborato
Marco Bianchini, Luca Baggolini, Roberto Labanti,
Antonio Lo Campo, Maurizio Morini, Mariano Tomatis

IN COLLABORAZIONE CON

FOCUS

CASINO DE LA VALLEE
SAINT-VINCENT-VALLE D'AOSTA

AIAT SAINT-VINCENT
Azienda a informazione e accoglienza turistica

**CONSORZIO
SAINT-VINCENT
TURISMO**

PATROCINIO
COMUNE
DI SAINT-VINCENT

COSMIC GROUP
AL TUO DIVERTIMENTO

CON L'AUTO DI

STT
GRUPPO TORINENSE TRASPORTI



SPECIALE 1947-2007 SESSANT'ANNI DI UFO

EuroUfo: le prospettive per una "via europea"

DI EDOARDO RUSSO

Sul n. 32 della rivista abbiamo già riportato della costituzione del collettivo EuroUfo: una rete di collegamento telematico fra gli studiosi di orientamento scientifico attivi in tutta Europa e disposti a condividere informazioni e documentazione. Nei due anni trascorsi dal congresso di Chalons-en-Champagne (dove nell'ottobre 2005 si tenne il primo incontro fisico fra una ventina di partecipanti a EuroUfo, a margine di una fiera divulgativa sull'argomento ufologico), la lista telematica ha proseguito il suo ruolo propulsore, il sito Internet EuroUfo.net è stato potenziato, altri ricercatori si sono aggiunti al network e sono stati avviati i primi progetti comuni a livello continentale.

Alla fine del 2007 sono più di 80 gli studiosi (di 17 diversi paesi europei) che fanno parte del network e si tengono in contatto continuo, scambiandosi dati e opinioni, ma soprattutto formando una vera e propria comunità, per molti versi senza precedenti.

Nell'attuale situazione di generale sbandamento dell'ambiente ufologico (assediato dal sensazionalismo dei "mercanti dell'UFO", dai fanatismi dei cospirazionisti d'accatto e dalla superficialità di una generazione di appassionati cresciuti su Internet) l'unica speranza di tenere viva l'ufologia scientifica è probabilmente quella di unire le forze al di là dei confini nazionali, per mettere in comune risorse e competenze su lavori e progetti comuni. Fin dal primo momento, l'organizzazione del convegno di Saint Vincent ha tenuto conto dell'occasione offerta per una nuova riunione di lavoro del collettivo EuroUfo, con la possibilità di offrire ospitalità gratuita a tutti e spese di viaggio per alcuni dei colleghi stranieri. Fulcro della riunione doveva essere l'incontro con il direttore del rivitalizzato ente ufologico statale francese (il GEIPAN), ma anche la possibilità di visitare la sede e gli archivi centrali del CISU ha costituito un forte richiamo. La possibilità è stata così colta da diversi ricercatori provenienti da Francia, Spagna e Gran Bretagna.

La presenza più attesa era indubbiamente quella di Jacques Patenet, il

quale (pur avendo presentato più volte il nuovo GEIPAN in conferenze pubbliche) aveva finora evitato di partecipare a congressi ufologici, benché più volte invitato. Le referenze e la composizione di EuroUfo gli sono però parse una garanzia di serietà e Patenet ha accettato di buon grado non solo e non tanto di venire a presentare il GEIPAN in Italia, ma soprattutto di partecipare ad un incontro privato con il meglio dell'ufologia razionale europea.

Questo *coté* internazionale e al tempo stesso non pubblico del convegno si è articolato in diversi momenti e luoghi, il primo dei quali si è svolto a Torino tra il pomeriggio di giovedì 21 e la mattina di venerdì 22 giugno. In assenza di quasi tutto il gruppo piemontese del CISU (mobilitato a Saint Vincent), ad accogliere gli ospiti stranieri presso la sede del Centro Italiano Studi Ufologici sono stati i nostri soci Roberto Labanti, Edoardo Russo e Maurizio Verga: visita agli archivi, cena sociale, riunione preliminare e poi nuovamente una mattinata di ricerche mirate in archivio e un pranzo in ristorante tipico, prima del trasferimento a Saint Vincent in minibus nel pomeriggio del 22.

Qualcuno aveva già visitato la nostra vecchia sede, ma tutti gli ospiti sono rimasti estremamente impressionati dalla quantità e qualità degli archivi e della biblioteca del CISU, insieme a loro sono partite diverse centinaia di pagine fotocopiate da varie pubblicazioni e documenti, e ci si è lasciati con la promessa di un ritorno finalizzato a ricerche specifiche.

Una volta giunti a Saint Vincent, a parte i consueti incontri e scambi informali in vari momenti, il cuore dell'incontro EuroUfo ha avuto luogo in tre distinti momenti durante la giornata di sabato 23, ai quali hanno preso parte gli inglesi Dave Clarke e Isaac Koi, i francesi Bertrand Meheust e Thierry Pinvidic, lo spagnolo Vicente-Juan Ballester Olmos e gli italiani Roberto Labanti, Matteo Leone, Edoardo Russo, Giuseppe Stilo e Maurizio Verga.

Il gruppo di lavoro internazionale si è dapprima riunito in una saletta riservata, subito dopo i saluti di benve-

nuto (e durante lo svolgimento della prima relazione del congresso) per pianificare l'incontro con il direttore dell'ente ufologico del CNES.

Dopo la relazione dello stesso Patenet, si è invece svolto l'incontro vero e proprio, nel quale al direttore del GEIPAN sono stati presentati EuroUfo, i suoi scopi, i partecipanti e il patrimonio di competenze ed esperienza che rappresentano. Sono state suggerite alcune aree nelle quali gli studiosi privati potrebbero essere di aiuto alle attività del GEIPAN, così come le aree nelle quali potrebbero essere gli ufologi a fare delle richieste di collaborazione. Scopi, struttura, risorse, attività e progetti dello stesso GEIPAN sono stati anche discussi con un certo approfondimento.

Nel corso della terza riunione del gruppo di lavoro, tenutasi fra i membri di EuroUfo nel pomeriggio, è stata fatta una valutazione dell'incontro con Jacques Patenet, i cui partecipanti hanno espresso soddisfazione per quanto emerso e soprattutto per le prospettive concrete di sinergia e di collaborazione, che nei mesi successivi sono già state avviate ed hanno contribuito a rinforzare il network.

Ne fanno fede i commenti e i resoconti che del convegno di Saint Vincent, dell'organizzazione CISU e dell'incontro EuroUfo sono stati pubblicati (su carta e in rete) da alcuni dei nostri ospiti internazionali [*], per i quali il nostro paese (e la nostra associazione) costituiscono un punto di riferimento e di incoraggiamento.

L'esperienza ci è stata inoltre di incoraggiamento a proseguire su questa strada: i congressi pubblici possono avere un senso che vada al di là dell'effimero solo se servono a procurare l'occasione e le risorse economiche per organizzare incontri a porte chiuse, che ci consentano di raccogliere insieme per discussioni interne e proficue il maggior numero possibile di colleghi che altrimenti incontriamo solo virtualmente.

[*] Si vedano ad esempio gli articoli pubblicati sulle riviste *International Ufo Reporter* ed *Ufomania* o gli interventi sul sito web www.anomalia.org/g038.htm e sul blog www.drdaavidclarke.co.uk.

UFOLOGIA EUROPEA: SPECIFICITÀ E PROSPETTIVE

Nel 1988, quasi vent'anni fa, portammo al "Primo congresso europeo sui fenomeni aerei anomali" di Bruxelles un intervento, cofirmato con Edoardo Russo, dedicato alle "due ufologie", quella statunitense e quella europea. Si partiva dall'analisi di come era nato l'interesse per il fenomeno UFO e come era stato esportato dagli Stati Uniti in Europa nell'ambito del forte afflusso culturale caratteristico degli anni del dopoguerra.

Col tempo, però, e con l'evoluzione sociale e culturale europea degli Anni 60 e 70, la storia ufologica del Vecchio Continente aveva cominciato a mostrare caratteristiche autonome sempre più marcate sia a livello fenomenico (ondate locali, tipologie di avvistamenti, ecc.), sia a livello ideologico, sino a culminare alla fine degli Anni 70 con la scossa critica e razionalista della *nouvelle vague* francese.

All'epoca notavamo come questo processo, seppure influenzato - ovviamente - dall'ufologia scientifica degli Anni 70, fosse sostanzialmente autonomo e proprio dell'ufologia europea. Mentre infatti nelle nostre nazioni l'inizio degli Anni 80 vedeva l'affermazione, a livello di associazioni e di singoli ricercatori, di un approccio razionalista, connotato dall'importanza dei fattori socio-psicologici e del ruolo sociale degli avvistamenti UFO, contemporaneamente negli Stati Uniti si viveva quello che sembrava un vero e proprio ritorno alle origini, all'ufologia ingenua e pionieristica degli Anni 50. Ecco quindi la riscoperta di Roswell e la sua trasformazione in caso-simbolo delle letture UFO-cospirazioniste, l'avvento dei rapimenti alieni in chiave tanto esotica da ricalcare le esperienze contattistiche della prima ora, la diffusione di un numero sempre maggiori di "rivelatori" di segreti che rimandavano ad un clima da Guerra Fredda ormai superato. Più in generale lamentavamo lo spostamento dell'attenzione dallo studio degli avvistamenti alla loro interpretazione perlopiù in chiave di cospirazioni, per definizione indimostrabili, e quindi l'allontanamento da un approccio scientifico e speculativo.

Oggi, a distanza di anni, riteniamo che quell'analisi fosse sostanzialmente corretta e rileviamo che realmente esistevano delle specificità significative per un approccio nuovo allo studio degli UFO.

Quello che però non eravamo stati in grado di prevedere fu che stavamo per subire una nuova colonizzazione da parte degli USA. Il venir meno delle tensioni della Guerra Fredda, l'avvento di una globalizzazione dei sistemi di comunicazione e di interscambio culturale, la conseguente tendenza all'uniformazione dei modelli e dei riferimenti culturali mondiali hanno infatti prodotto una seconda ondata di importazione degli schemi ufologici statunitensi, i quali hanno generato un ritorno a tematiche e approcci che ritenevamo vecchi e superati, ma che ci sono stati riproposti ringiovaniti e attualizzati.

Il boom di questa ondata di riflusso ha avuto il suo simbolo di riferimento nella serie televisiva "X-Files" che, con il suo successo mondiale, ha reso visibili e facilmente accessibili al pubblico gli argomenti che già da qualche anno focalizzavano le attenzioni degli ufologi statunitensi.

Dopo oltre dieci anni dalla messa in onda del telefilm, i risultati di questo impatto sono ben visibili: l'interesse del grande pubblico è via via scemato, mentre gli ufologi della "generazione X" hanno spesso perso il contatto con la realtà fenomenica dell'ufologia per dedicarsi alla speculazione fine a se stessa.

Per questi motivi è particolarmente importante che le persone, i gruppi e le associazioni che hanno continuato a lavorare per un'ufologia seria e razionale possano riprendere le fila di un'organizzazione a livello europeo che valorizzi le nostre specificità e sappia trarre profitto dalle diverse ed im-



portanti esperienze sviluppate in questi anni.

La rinascita di un ente ufficiale di ricerca in Francia rappresenta oggi un fatto importante che, nel contesto di un'Europa sempre più unita e strutturata, può avere ricadute e conseguenze in tutti i Paesi del continente.

Questo può essere uno stimolo in più trovare anche noi, nell'ambito dell'ufologia "razionale", delle forme di collaborazione e collegamento che ci permettano di proporci come validi interlocutori a questa e ad altre iniziative governative o scientifiche.

Questi sono alcuni dei possibili settori di sviluppo della nostra azione.

SETTORE STORICO/CULTURALE

Sessant'anni di ufologia ci hanno portato ad accumulare dati, informazioni ed analisi per una lettura nuova ed originale di molte vicende della nostra storia recente.

E' questo un patrimonio culturale importante che va custodito, organizzato e valorizzato a partire dagli archivi sino agli studi in chiave storica veri e propri.

SETTORE SOCIALE

L'indagine degli avvistamenti UFO oggi non è più un fatto privato degli ufologi, ma va a rispondere ad una richiesta di informazione che ha una sua precisa valenza sociale.

La stessa denominazione del GEPAN/SEPRA/GEIPAN ci dimostra come sia acclarato il bisogno di informazione e di approfondimento sugli eventi UFO per l'interesse che generano. Prendere coscienza di questo fatto significa andare noi, come ufologi, a coprire questo spazio, ad assumerci l'incarico in prima persona di studiare, spiegare e informare il pubblico sulla natura dei singoli casi UFO.

Non solo questo è un ruolo per il quale siamo preparati e che ci compete naturalmente, ma può rappresentare un importante banco di prova per costruire sul campo delle forme di collaborazione degli ufologi tra loro, oltre che tra gli ufologi e le autorità.

E' inoltre forse una delle poche strade per traghettare l'ufologia dall'essere un interesse limitato di piccoli nuclei di appassionati alla creazione di informazione e conoscenza fruibile a tutti.

SETTORE SCIENTIFICO

Lo studio degli UFO continua a rappresentare un terreno di sviluppo interessante e promettente per studi a carattere interdisciplinare. Forse per questa ragione è più difficile trovare degli immediati punti di contatto con la scienza e produrre contributi che possano essere accolti in ambienti scientifici.

Questa è una sfida che un'ufologia matura deve saper raccogliere.

Per farlo è necessario attivare meccanismi per la crescita qualitativa dei nostri lavori e la via per realizzarle è un grande sforzo comune.

Gian Paolo Grassino



Il Ministero della Difesa del Regno Unito e gli UFO

DI DAVID CLARKE



Interessato all'ufologia fin da ragazzino, David Clarke divenne investigatore per la British UFO Research Association nel 1985 ed è stato nel consiglio direttivo della BUFORA dal 1988 al 1991 e addetto stampa dal 1997 al '98. Fra i redattori della rivista *UFO Brigantia* (1987-1994), ha fatto parte della UFO Investigators Network dal 1998, è stato redattore dello *European Journal of UFO and Abduction Studies* (1999-2003) ed è membro di EuroUfo.Net. Giornalista professionista, autore di diversi libri, insegna attualmente presso la Sheffield University e collabora con varie riviste, radio e TV su fenomeni misteriosi e tradizioni culturali. E' da anni impegnato con successo nella ricerca e declassificazione dei do-

cumenti sugli UFO archiviati presso il Ministero della Difesa britannico. Fra i suoi volumi ufologici: *Phantoms of the Sky: UFOs, a Modern Myth?* (con Andy Roberts, 1990); *The UFOs that Never Were* (con Jenny Randles e Andy Roberts, 2000); *Out of the Shadows: UFOs, The Establishment and the Official Cover up* (con Andy Roberts, 2002); *The Flying Saucers - A Social History of Ufology* (con Andy Roberts, 2007).

Il titolo della mia relazione è "Il Ministero della Difesa del Regno Unito e gli UFO", ma avrebbe potuto anche essere dedicato agli X-files della Gran Bretagna, perché vi parlerò di quegli che sono gli archivi degli incidenti UFO che sono stati tenuti segreti nel mio Paese in alcuni casi per più di 50 anni.

Nel poco tempo a disposizione voglio darvi una breve storia del coinvolgimento del Ministero della Difesa britannico, che è noto con la sigla MOD, e della Royal Air Force, nota con la sigla RAF, negli studi delle investigazioni sugli UFO.

Ma voglio iniziare con una notizia importante, che è stata presa dal Ministero della Difesa la decisione storica di rendere noti e di aprire al pubblico i suoi archivi riservati sugli UFO e sugli avvistamenti ufologici.

Il primo di questi archivi sarà disponibile sul loro sito web a partire dalla fine del mese prossimo, cioè del luglio 2007.

Si tratta di un buon risultato per tutta l'ufologia e che arriva dopo anni di paziente lavoro per fare emergere le informazioni sui casi ufologici letteralmente "sepolte" negli archivi ministeriali.

Abbiamo a volte a che fare con notizie che per decenni sono state protette da uno strettissimo regime di se-

gretezza e che rimandano davvero all'idea degli "X-Files".

Tutto questo, dovrete capire, non è veramente sorprendente, perché la Gran Bretagna, da sempre, ha un'esagerata attenzione per i segreti, per la riservatezza, in particolare durante la Guerra Fredda. Le persone che lavoravano nell'intelligence nel settore militare non dovevano mai dire nulla perché erano stati impartiti loro precisi ordini in tal senso: non c'era bisogno di comunicare informazioni a chi non ne aveva bisogno e questo valeva per tutto, che fosse il colore dei tappeti alla sede centrale al Ministero della Difesa oppure che riguardasse i dischi volanti.

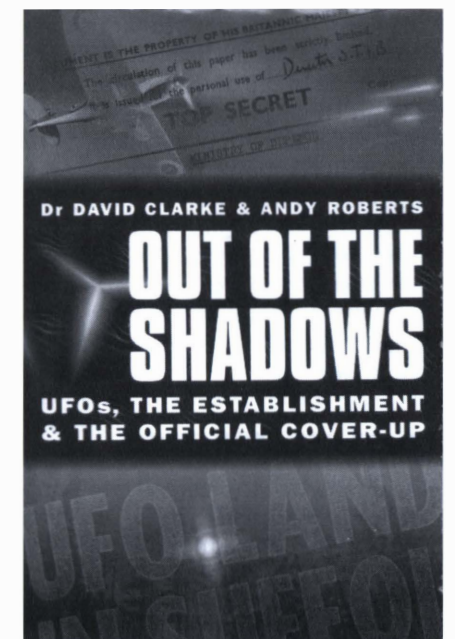
Fino a poco tempo fa gli ufologi in Gran Bretagna avevano pochi mezzi per scoprire che cos'è che il governo britannico realmente sapeva su questo soggetto o quanti avvistamenti fossero stati studiati. Non avevamo accesso alle informazioni né potevamo sapere quali erano stati gli avvistamenti dei piloti della RAF né avevamo altre informazioni su degli UFO che fossero stati seguiti sul radar.

Questa situazione è cambiata completamente durante gli ultimi 10 anni. Per molti anni gli ufologi hanno infatti fatto pressione sul Ministero della Difesa perché seguisse l'esempio statunitense o francese e aprisse i suoi

archivi ai ricercatori e alla fine qualche progresso è stato fatto. Adesso voglio dirvi di come siamo riusciti ad avere accesso a tutti questi archivi, ma prima devo riportarvi un attimo indietro nel tempo e vedere come la Royal Air Force si è trovata coinvolta nel mistero degli UFO.

LA RAF SI COMINCIA AD OCCUPARE DI UFO

Tutti voi avrete sentito parlare dei *foo fighters*, si tratta di un termine utilizzato dai piloti americani per descrivere gli strani oggetti luminosi che venivano segnalati dagli equipaggi dei loro velivoli in Europa durante la Seconda Guerra Mondiale. Questi fenomeni furono anche descritti dai piloti della RAF che credevano fossero armi segrete sviluppate dai tedeschi, ma nessuno dei piloti ha mai detto di essere stato aggredito o attaccato da questi UFO che avevano diverse forme e dimensioni e che erano in grado di compiere parecchie manovre e di muoversi a grande velocità. Noi sappiamo che delle indagini sono state effettuate sia dalla RAF sia dal Ministero dell'Aviazione, che è quello che ha preceduto storicamente quello della Difesa, e che queste ri-



cerche hanno avuto come oggetto sia i *foo fighters* che i *ghost rockets*, ossia ai razzi fantasma che erano stati avvistati sul nord Europa nel 1946, poco dopo la fine della seconda Guerra mondiale.

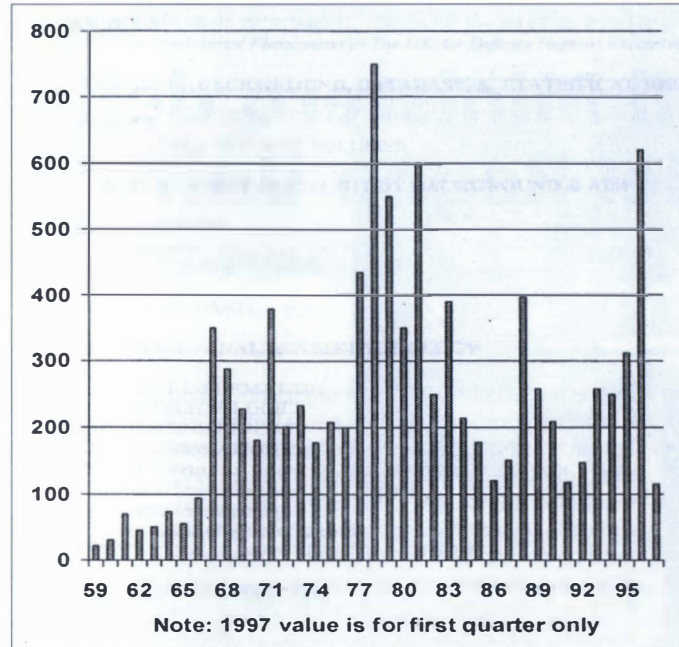
In quell'epoca il governo britannico aveva sviluppato una sua politica sugli UFO. Per dirla in poche parole questa sua posizione sosteneva che gli UFO erano di interesse soltanto se avevano significato per la difesa, in altre parole gli interessavano se potevano essere identificati quali oggetti nemici. Se per esempio gli UFO del 1946 fossero stati identificati come razzi o velivoli inviati dall'Unione Sovietica, allora avrebbero proseguito con le indagini, ma appena eliminavano questa possibilità, una volta stabilito che non erano oggetti nemici, allora non ne avevano più assolutamente interesse.

Ci sono poi anche stati i dischi volanti, gli UFO, che hanno preso il posto dei *foo fighters* e dei *ghost rockets*. Il Ministero della Difesa si interessava però soltanto di minacce terrene, non di potenziali visitatori da altri mondi. Oggi, invece, il Ministero della Difesa sostiene di avere un approccio più aperto che prende anche in considerazione la possibilità di vita nello spazio, ma che attualmente non ha nessuna prova che sostenga quello che diffusamente si crede, ossia che gli UFO, o alcuni UFO, siano di origine extraterrestre.

Questo cambiamento della sua politica tuttavia non ha messo fine alle speculazioni, che a parere di molti sono vere, ovvero che il Ministero della Difesa sappia di più di quanto voglia dire sugli UFO. Molti ufologi credono che i governi del mondo siano coinvolti in una cospirazione mondiale per nascondere i fatti (tra virgolette) o la verità sugli UFO. Questa idea, secondo me, è stata alimentata nel mio Paese dal fatto che il Regno Unito è ossessionato con la riservatezza e la segretezza di quello che riguarda l'aspetto militare.

I DATI DEL MINISTERO

Le statistiche riportate a lato sono quelle che il Ministero della Difesa ha reso note e riguardano tutti gli avvistamenti raccolti dal 1959 per un totale di 12.000 segnalazioni. Come si può notare dal grafico, gli anni mi-



La distribuzione annuale dei 12000 casi raccolti dal 1959 al 1997 dal Ministero della Difesa inglese e resi pubblici nel corso del 2007.

giori per gli avvistamenti degli UFO sono il 1978 e il 1996, e vorrei aggiungere che secondo me non è un caso che quegli anni coincidano con dei film o dei serial televisivi sulla vita aliena e sugli UFO, per esempio *Incontri ravvicinati del terzo tipo* di Spielberg del 1978, oppure la serie televisiva *X-files* che ha raggiunto il picco della propria popolarità in Gran Bretagna nel 1996.

Il Ministero della Difesa afferma che i 12.000 rapporti che hanno ricevuto nel corso degli anni sono stati passati ad esperti di difesa militare, della RAF e ai servizi di *intelligence*. Questo è stato fatto - hanno dichiarato - soltanto per stabilire se vi erano prove che questi UFO potessero rappresentare una minaccia per la Gran Bretagna. Come infatti ho già detto, durante la Guerra Fredda la preoccupazione principale era la minaccia che poteva essere rappresentata dall'Unione Sovietica e non dall'invasione da Marte.

Il Ministero della Difesa sostiene che neppure uno dei rapporti sugli UFO di quelli che sono stati ricevuti negli ultimi 50 anni è stato classificato come un episodio che mettesse a rischio la sicurezza della Gran Bretagna. Il risultato è che non hanno mai sviluppato ulteriormente le indagini, non hanno mai effettuato dei controlli di base per esempio per verificare se un avvistamento a occhio nudo di un UFO era confermato da un radar. Ma se i ricercatori UFO non hanno la possibilità di accedere a quelle che sono le prove raccolte, come è possibile verificare se queste affermazioni siano vere o meno?

LIBERTÀ DI INFORMAZIONE

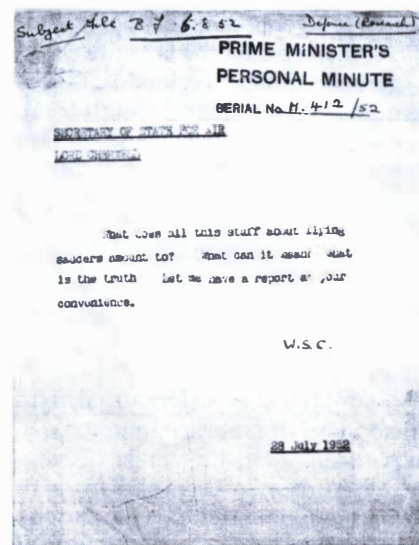
Tutti i rapporti che riguardavano gli avvistamenti degli ultimi 50 anni sono stati archiviati; proprio a causa delle leggi sulla riservatezza e sul segreto di Stato sono stati inaccessibili al pubblico per 30 anni, a volte addirittura erano tenuti riservati per 50 anni, soprattutto se contenevano delle informazioni cosiddette sensibili per l'*intelligence*.

Questo regime di riservatezza è proseguito fino a quando il governo di Tony Blair non ha introdotto il *Freedom of Information Act*, che noi abbreviamo in FOIA, ossia quella legge per cui l'accesso alle informazioni è garantito al pubblico salvo alcune restrizioni.

Prima di allora, proprio a causa del vincolo trentennale, prima di dare l'accesso a tutta la documentazione del Governo abbiamo dovuto aspettare fino a metà degli Anni 80 per poter vedere quelli che erano i rapporti sui dischi volanti del 1950. Grazie all'introduzione di questa nuova legge tutto è cambiato. Il FOIA è stata approvata dal Parlamento e oggi è a tutti gli effetti una legge dello Stato, e ciò vuol dire che qualunque persona può far domanda per vedere degli atti governativi, a meno che tali atti non siano coperti da una restrizione particolare, cioè non siano considerati riservati al di là della legge sulla libertà di informazione. In tutti gli altri casi il Governo *deve* renderli pubblici, a meno che non si ecceda un certo limite di costo per la divulgazione di tali informazioni. Anche prima dell'introduzione della nuova legge, del FOIA, nel gennaio del 2005 molti degli archivi storici degli UFO erano stati aperti, in particolare quelli che sono conservati presso l'archivio di Stato. Si tratta di un enorme edificio sito nella zona a sud-ovest di



La sede dell'Archivio di Stato inglese.

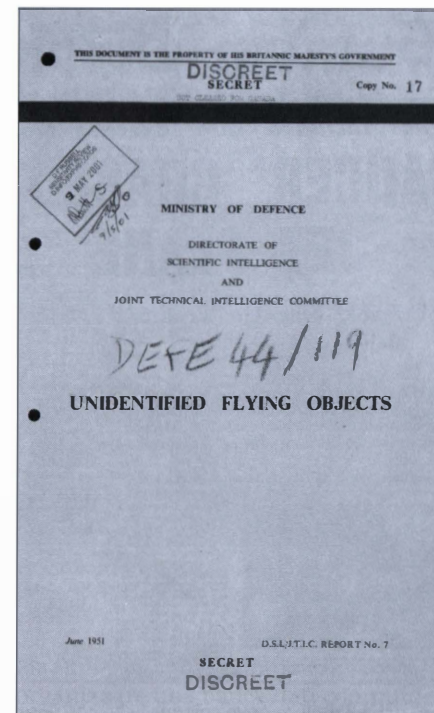


Lo statista Winston Churchill e la sua richiesta di informazioni sugli UFO nel 1952.

Londra, dove milioni di atti governativi e informazioni sono archiviati e possono essere visti e letti da chiunque desideri fare una ricerca su questo o su altri argomenti. Oggi ci sono più di 200 voci riguardanti gli UFO negli archivi di Stato, i primi datano del 1912, i più recenti del 1984. Inoltre, dal 1994, ossia 10 anni prima dell'introduzione della nuova legge, il Governo ci ha permesso di fare domanda per vedere eventuali rapporti che erano ancora tenuti sotto vincolo trentennale. Così dieci anni fa io e dei miei colleghi abbiamo cominciato a fare richiesta al Ministero della Difesa per poter vedere alcuni degli episodi meglio noti di UFO in Gran Bretagna.

I "DISCHI" DI CHURCHILL

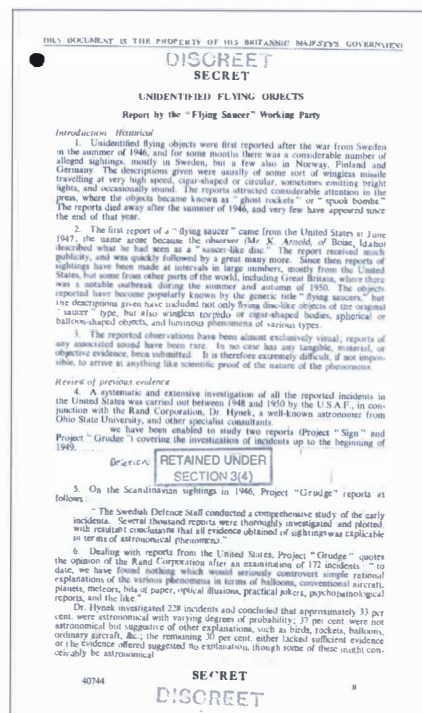
Alcuni di voi forse sapranno già che nell'estate del 1952 l'allora primo ministro della Gran Bretagna, Winston Churchill, si era preoccupato di seguito di alcune notizie che dicevano che gli UFO avevano causato situazioni di panico nella capitale statunitense, Washington DC. Questo era all'epoca in cui la Guerra Fredda imperversava e strani oggetti erano stati identificati dai nostri radar e dei caccia da guerra furono inviati per intercettarli. In una nota che



Il breve rapporto sugli UFO redatto nel 1951 dal gruppo di lavoro costituito in seno al Ministero della Difesa, reso pubblico nel 2001.

mandò al Ministero, che allora si chiamava Ministero dell'Aviazione, Winston Churchill chiese di essere informato: «Che cos'è tutta questa questione dei dischi volanti, che cosa significa, qual è la verità e vorrei che poteste mandarmi una relazione quando vi sarà possibile». La risposta fu che era stato effettuato, nel 1951, uno studio che aveva coinvolto tutti gli uffici di *intelligence* del caso e a informarlo sulle conclusioni fu il Segretario di Stato con responsabilità per l'aviazione militare. Era stato realizzato un rapporto da un gruppo di lavoro *top secret* sui dischi volanti che aveva passato 18 mesi a studiare i diversi avvistamenti dei piloti della RAF. L'esistenza di questo studio e della relazione fu tenuta segreta per 50 anni e quando ne chiesi una copia, nel 1999, il Ministero della Difesa disse di averlo perso, ma io non mi arresi e alla fine ebbi modo di scoprire l'unica copia che era sopravvissuta nei loro archivi e alla fine nel 2001 la relazione è finalmente diventata pubblica.

Questo studio era proprio breve, solo sei pagine, ed era stato realizzato sulla base, *grosso modo*, di informazioni che erano state date dall'*intelligence* americana, in particolare dalla CIA. Le conclusioni erano che tutti gli avvistamenti potevano essere spiegati come errata identificazione di fenomeni naturali o artificiali, o di scherzi o di illusioni causate da motivi psicologici. La relazione consigliava anche che ogni studio, ogni indagine ufficiale dovesse essere interrotta, che non serviva più e, sempre questo rappor-



to, suggeriva anche che la follia sugli UFO era semplicemente - citiamo direttamente - «un risultato dell'isteria americana». Churchill però non ricevette certamente le informazioni giuste perché a settembre dello stesso anno gli UFO fecero un'intrusione addirittura nel corso dell'esercitazione NATO a Main Brace nel nord Atlantico. Questa esercitazione riguardava dozzine di navi ed aeroplani che venivano da diverse nazioni europee e dagli Stati Uniti. Uno degli avvistamenti ebbe come protagonisti un gruppo di ufficiali della RAF di una base a Topcliffe nello Yorkshire che è abbastanza vicino a dove vivo io. Dell'avvistamento aveva avuto notizia anche un quotidiano inglese che dedicò abbastanza spazio al fatto con titoli del tenore di «Un disco volante insegue un jet della RAF». Il risultato fu che la RAF dovette agire e un dipartimento speciale sugli UFO venne creato all'interno del Ministero della Difesa. L'obiettivo di questo dipartimento era che tutte le informazioni dovevano convergere lì e, qualora fosse necessario, sarebbero stati loro ad effettuare le indagini sugli UFO, in particolare avrebbero effettuato indagini su tutti gli avvistamenti fatti da piloti della RAF, o visti su radar. Oggi, privatamente o ufficiosamente, il Ministero della Difesa ammette che circa il 10 per cento di tutti gli avvistamenti dal 1955 in poi non sono spiegabili e la cifra è rimasta costante: anche al giorno d'oggi circa il 10 per cento non è spiegabile.

Gli studi effettuati da questo dipartimento, di nuovo coperti da segreto, raggiungevano le seguenti conclusioni, che non vi erano prove tangibili che vi fossero delle manifestazioni controllate dagli extraterrestri o dallo spazio extraterrestre e che però, ciononostante, tutti gli avvistamenti sugli UFO dovessero essere raccolti dal Ministero della Difesa. Si diceva che alcuni degli avvistamenti UFO forse erano, per esempio, dei velivoli stranieri costruiti con un design rivoluzionario.

Questa quindi è l'origine del progetto UFO della Gran Bretagna, un progetto che è continuato quasi fino ad oggi e sottolinea questo "quasi" perché nel momento in cui il Ministero per l'Aviazione, il Ministero per la Marina e l'Esercito sono stati fusi nel 1964 per formare il Ministero della Difesa, questo ufficio è sparito.

IL DIPARTIMENTO DI55

Nel 1967 in Gran Bretagna vi fu un'ondata di avvistamenti e il Ministero della Difesa ricevette 400 segnalazioni e rapporti. Vi furono delle interrogazioni alla Camera dei Comuni e delle richieste affinché il nuovo Ministero della Difesa organizzasse qualcosa di equivalente al Project Blue Book degli americani. Tutto ciò non è successo, ma - di nascosto o, come si dice in inglese, "dietro le porte chiuse" - tutta la responsabilità degli UFO è stata passata ad un dipartimento dell'*intelligence* noto come DI55.

DI vuol dire *Defensive Intelligence* e 55 sta per il numero dell'ufficio nell'edificio del Ministero della Difesa di Londra. Sono loro la vera fonte degli *X-files* della Gran Bretagna e le voci sui misteriosi Uomini in Nero che si dice visitassero o facessero visita a coloro che avevano avuto degli avvistamenti per rimuovere tutta l'evidenza fisica, forse nasce da loro. Il DI55 ha continuato a raccogliere e a valutare gli avvistamenti degli UFO fino a cinque anni fa e sono i loro archivi che saranno resi pubblici alla fine di quest'anno.

Fino a poco tempo fa, a causa della legislazione molto rigida sulla riservatezza degli atti governativi, come dicevo prima, non si sapeva nulla sul lavoro del DI55. Quello che io so sul DI55 è che i funzionari venivano sia dai militari che dalla comunità scientifica e adesso ho avuto il permesso di intervistare alcuni. Le lo-



Uno dei dei titoli "a nove colonne" che costrinsero la RAF, nel 1952, ad occuparsi di UFO.

ro attività sono sempre state nascoste nel segno della segretezza e della riservatezza, ma noi sappiamo che il loro compito principale era quella di raccogliere informazioni sui sistemi degli armamenti stranieri, in particolare dei missili guidati, dei satelliti, dei velivoli spaziali tanto che i missili sono addirittura presenti nel loro logo. Forse adesso capite perché nel 1967 il Ministero della Difesa avesse deciso di aggiungere gli UFO alle attività dei DI55, perché in fondo potevano essere di interesse per i servizi segreti militari e non coprivano gli altri aspetti.

DAI DISCHI VOLANTI AGLI UAP

La curiosa immagine riportata qui sotto mostra alcuni poliziotti che rimuovono uno dei sei "dischi volanti", circa quattro piedi, quindi poco più di un metro e tre in lunghezza, che era-



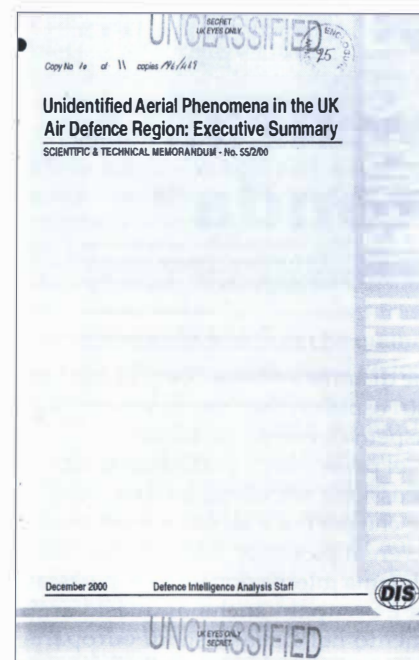
I "dischi volanti" burla dei quali, nel 1967, si occupò anche il DI55.

no stati scoperti una mattina del settembre 1967 da un gruppo di persone che se ne stava andando al lavoro e che erano messi in fila in una zona del sud dell'Inghilterra. I dischi volanti facevano "bip-bip", facevano rumore, e quando uno è stato fatto esplodere dagli artificieri, hanno scoperto che conteneva una sostanza assolutamente orribile che aveva un odore di uova marce. Questi dischi volanti risultarono poi essere uno scherzo molto intelligente di un gruppo di studenti, ma prima che la verità emergesse, la polizia, l'esercito e i DI55, quindi l'unità segreta sugli UFO, erano stati chiamati per effettuare le indagini. Per 24 ore si credette che fosse una vera invasione spaziale o dallo spazio.

Ma perché i DI55 si interessava a questi dischi volanti? La risposta è perché potevano, forse, essere dei veri oggetti dello spazio.

Il DI55 ammette che molti rapporti sugli UFO sono dovuti al fatto che oggetti di fabbricazione umana, in particolare satelliti o razzi, nella fase di rientro sulla Terra si distruggono e quindi dei pezzi posono cadono a terra. Durante la Guerra Fredda al Ministero della Difesa volevano trovare i rottami della tecnologia spaziale sovietica ed uno dei modi per farlo era di controllare i rapporti UFO per avere degli indizi su dove la spazzatura spaziale, come si chiamava allora, russa potesse cadere. Si cercava di capire in quale zona con maggior probabilità sarebbero potuti cadere satelliti spia, razzi, missili ecc.

Per quel che riguarda i visitatori alieni, il DI55 dice che mai si è trovata prova della loro esistenza fra le migliaia di rapporti UFO che hanno ricevuto. Fino al 2006 il Ministero della Difesa ha dichiarato di non aver mai effettuato uno studio scientifico sui dati degli UFO che erano in loro possesso, diversamente dai francesi, e dichiararono di non aver avuto l'autorizzazione governativa per farlo e di non avere un'autorizzazione governativa per spendere i soldi per esaminare i rapporti UFO, diversamente di nuovo dall'agenzia spaziale francese. Tuttavia l'anno scorso è emerso che le nostre agenzie di *intelligence* avevano effettuato uno studio sui dati UFO all'inizio del 1996; si tratta del rapporto intitolato "Unidentified Aerial Phenomena in the UK" dove viene utilizzato il termine UAP, *Unidentified Aerial Phenomena*, che al



Lo studio sugli UFO realizzato tra il 1996 e il 1999 per conto della Difesa inglese.

parere del DI55 è una definizione migliore di quella di UFO perché è lo stesso acronimo utilizzato da GEIPAN francese e perché spesso è più appropriato perché in molti casi non è possibile dimostrare se si tratti di un vero oggetto.

Quando abbiamo scoperto che esisteva questo studio, che è durato tre anni ed è costato 74.000 Euro, abbiamo verificato anche che non era stato fatto da un gruppo di scienziati come in Francia, ma da un unico funzionario dello spionaggio, cioè dell'*intelligence*. Non ci hanno comunicato il suo nome, ma ci hanno detto che era qualcuno che aveva una buona conoscenza, era un esperto di ufologia e infatti sappiamo adesso che aveva visto lui stesso un UFO mentre volava come pilota della RAF negli Anni 50.

Per raggiungere la sua conclusione quest'uomo misterioso aveva utilizzato i dati sugli avvistamenti UFO tratti dagli archivi del DI55; il primo data del 1975 e il più recente del 2002.



Febbraio 2005, il prestigioso *The Independent* ufficializza il rilascio degli "X-Files" britannici.

Ha utilizzato queste informazioni per organizzare una banca dati computerizzata e per raggiungere una serie di conclusioni. Queste sono state consegnate al Ministero della Difesa nel maggio del 2000; il suo rapporto è stato classificato come "Secret U.K. eyes only" che vuol dire "segreto visibile soltanto da personale del Regno Unito" ed è stato visionato solamente da un gruppo di alti ufficiali della RAF e del Ministero della Difesa.

Ci sono tre conclusioni che l'Autore trae in questo rapporto. La prima, che gli UAP esistono, ma che non sono navali spaziali, sono fenomeni naturali quali plasma atmosferici, alcuni dei quali non sono ben compresi dagli scienziati. La seconda, che gli UAP non rappresentano un pericolo, non sono una minaccia per lo spazio aereo britannico e che non vi sono prove che siano velivoli che vengono da nazioni ostili. La terza, che il Ministero della Difesa è molto interessato ad utilizzare le informazioni e le conoscenze sugli UAP per sviluppare nuovi sistemi di armamenti e anche nuovi velivoli *Stealth* cioè che sono quelli non visibili ai radar, ossia nascosti.

L'esistenza di questo rapporto è stata tenuta segreta con successo per cinque anni. Personalmente sono venuto a conoscenza della sua esistenza nel 2005 e sulla base della nuova legislazione sull'accesso e la libertà di informazione ne ho chiesto la visione. Dopo 12 mesi il Ministero della Difesa ha dato eguito alla mia richiesta e ha reso pubblici quattro volumi dello studio, per un totale di 465 pagine. Lo studio è stato pubblicato sul loro sito web nel maggio dell'anno scorso e da allora io ho continuato a fare richiesta al Ministero della Difesa perché rendesse pubblico tutto il materiale sugli UFO che hanno ancora, inclusi i 24 rapporti della DI55 che l'autore ha utilizzato come base per stendere lo studio stesso.

Nell'aprile di quest'anno il Ministero della Difesa ha ceduto e ha accettato che tutti questi archivi vengano aperti al pubblico dall'estate del 2007. Secondo me questa sarà una grossa spinta e porterà allo sviluppo di molte cose nuove. Certamente si tratta di un grosso successo per l'ufologia dell'Europa.

FINALMENTE DISPONIBILI I DOCUMENTI ORIGINALI DEL

"PROJECT BLUE BOOK"



Il Centro Italiano Studi Ufologici sta partecipando attivamente ad un progetto internazionale di digitalizzazione dell'intero archivio del mitico "Project Blue Book", ovvero degli archivi ufologici dell'aeronautica militare USA dal 1947 al 1968, partendo dalle raccolte microfilmate che sono disponibili presso gli archivi nazionali statunitensi.

Su 93 rullini di microfilm al momento ne sono disponibili 9 sotto forma di altrettanti CD-ROM che contengono le scansioni (in formato pdf) dei singoli documenti, per un totale complessivo di circa un migliaio di pagine.

Costo singoli CD 8,00 € (iscritti CISU 7,20 €) - Costo unico DVD 72,00 € (iscritti CISU 57,60 €)



SPECIALE 1947-2007 SESSANT'ANNI DI UFO

Gli UFO e la scienza, una tavola rotonda

ITALIANO STUDI UFOLOGICI
7 SESSANT'ANNI DI UFO

che, pur a volte introducendo elementi di dubbio o di riserva, hanno unanimemente riconosciuto l'onestà intellettuale dell'approccio del CISU e rimarcato la piena legittimità dello studio del fenomeno degli oggetti volanti non identificati. Si è trattato di una legittimazione che è andata al di là delle nostre aspettative e che è avvenuta in buona parte per l'immagine di serietà e sobrietà che il nostro Centro ha saputo presentare nel corso degli anni.

Significativamente intitolata "UFO: un approccio scientifico?", la tavola rotonda ha avuto come ospite forse più noto il professor **Tullio Regge**. Fisico e matematico, Regge è docente di Teorie quantistiche della materia presso il Dipartimento di Fisica del Politecnico di Torino e vanta una carriera unica che lo ha visto, negli Anni 60 e 70, fra i protagonisti mondiali della fisica. Membro dell'Accademia dei Lincei e dell'American Philosophical Society è stato insignito nel 1979 del Premio Einstein e ha affiancato alla sua attività di scienziato quella di saggista e divulgatore. Nel 1989, Regge venne eletto al Parlamento europeo e dal 1990 collabora con il CIPAP nel ruolo di "garante scientifico". Ecco qualche cenno sugli altri partecipanti.

Franco Malerba è stato il primo astronauta italiano; laureato in ingegneria elettronica e fisica, ha volato nello spazio il 31 Luglio 1992 con lo Shuttle Atlantis. Oggi lavora come delegato di Alenia Spazio (Finmeccanica) per le relazioni europee e i programmi di ricerca e sviluppo promossi dalle istituzioni europee.

Piero Bianucci, per 15 anni direttore di *Tuttoscienze*, supplemento scientifico de *La Stampa*, è tra i più noti divulgatori scientifici italiani. Autore di numerosi libri, soprattutto dedicati all'astronomia e allo spazio, fu nostro ospite già nel Convegno di Torino del 1987.

Guido Cossard, laureato in fisica, è presidente dell'Associazione Ricerche e Studi Archeoastrofisica Valdostana. Assessore alla Pubblica Istruzione, cultura e giovani, Sport, Innovazione tecnologica del comune di Aosta, è autore di diversi volumi e collabora con numerose riviste di astronomia e divulgazione scientifica.

Piero Galeotti è professore ordinario di Fisica Sperimentale presso l'Università di Torino. La sua attività scientifica è svolta nel campo della fisica astroparticellare, in particolare lo studio della radiazione cosmica a terra, sottoterra o dallo spazio. Autore di libri e pubblicazioni scientifiche, Galeotti da molti anni svolge ricerche di astrofisica neutrina per studiare le fasi evolutive finali di stelle che possono esplodere come supernove.

Per il CISU hanno partecipato Paolo Toselli e Gian Paolo Grassino, moderatore.

La tavola rotonda con la quale si è concluso il Convegno Internazionale di Saint Vincent è forse da considerare il momento più significativo dell'intera manifestazione per l'eccezionalità degli ospiti e per aver fornito un'ottima sintesi delle problematiche legate allo studio degli UFO. Un altro aspetto molto importante è stato l'atteggiamento dei nostri ospiti

ne di antisecolarismo, per cui con i nostri ospiti cercheremo di sviscerare gli aspetti di questo problema.

Nel presentare i partecipanti alla discussione, lasciatemi iniziare con il dire che per noi è un onore e un piacere avere il professor Tullio Regge, fisico di fama internazionale, che in passato si è occupato anche di questo argomento nella sua veste di europarlamentare. Abbiamo poi il giornalista Piero Bianucci, il dottor Guido Cossard, astronomo dell'Osservatorio della Valle d'Aosta e Paolo Toselli del CISU.

Non abbiamo invece la presenza fisica dell'astronauta Franco Malerba perché, nella sua qualità di consulente scientifico dell'OCSE, è rimasto bloccato per impegni a Parigi, ma, desiderando comunque partecipare al nostro incontro, gli potremo rivolgere alcune domande in collegamento.

MALERBA

Avrei voluto iniziare dicendo "vi parlo dalla base spaziale", ma purtroppo sono, come ormai è stato detto, a Parigi, che in questo momento è la capitale delle attività aerospaziali per via del suo salone aerospaziale. Abbiamo visto addirittura che ci sono studi di aziende molto serie, quella che fabbrica l'Airbus, che stanno progettando aerorazzi per il turismo spaziale, quindi fra un po' avremo nello spazio anche oggetti un po' meno tradizionali rispetto ai lanciatori di sempre e chissà che così facendo non nasca qualche UFO in più! A parte gli scherzi, è un piacere essere con voi a discutere questo tema un po' non convenzionale, diciamo così, almeno fuori dal recinto tradizionale delle attività scientifiche aeronautiche.

TOSELLI

Ringraziandola da parte di tutto il pubblico, naturalmente, volevo proprio partire dal suo ruolo di primo astronauta italiano per chiederle se lei conosce o ha avuto nello spazio delle che possano essere scambiate per UFO o se gliene hanno riferite i suoi colleghi.

MALERBA

In effetti potrei portare una testimo-

nianza di un paio di situazioni che mi piace condividere con voi.

Una è più, come dire, spettacolare ed è quella delle stelle cadenti viste dall'alto anziché dal basso. Noi volavamo proprio nel periodo di agosto, erano i primi giorni di agosto, e si cominciava ad attraversare la zona degli ultimi frammenti di una cometa che è passata chissà quanto tempo fa nello spazio, lasciando questi frammenti dietro di sé e fa sì che quando la terra passa in quella scia si vedono le stelle cadenti. Di solito le stelle cadenti da terra si vedono e si guardano con un'attesa quasi un po' misteriosa e un po' emozionata osservando il cielo buio da terra; noi invece le vedevamo guardando sotto di noi la terra buia con qualche lucetta che si accendeva.

Questo poteva essere un fenomeno singolare se non ci fosse ben nota la ragione per cui queste cose si producono. Inoltre, la conoscenza di questi fenomeni astronomici è molto recente, quindi immagino che i nostri antenati vedendo questi fenomeni potessero pensare a qualcosa, giustappunto, di assolutamente eccezionale, straordinario, come oggi qualche volta vedendo fenomeni che non spieghiamo ancora.

Un'altra cosa l'abbiamo invece prodotta noi nello spazio: abbiamo creato degli "UFO". C'erano - io credo che ormai lo possa dire perché è passato tanto tempo - alcuni piccoli esperimenti di carattere militare che la nostra missione aveva il compito di compiere, e uno di questi consisteva nell'accendere e spegnere per brevi periodi di tempo, per brevi impulsi, alcuni nostri motori di assetto in certe posizioni orbitali e in certi modi di orientamento dello Shuttle. Non sapevamo perché dovevamo fare questo, ma non era difficile immaginare che servisse per rivelatori a terra, per captare queste nostre perturbazioni luminose nel cielo per un'eventuale sistema di sorveglianza o eventualmente di identificazione di oggetti ostili, diciamo pure missili o cose del genere. Chi avesse osservato con strumenti sufficientemente sofisticati, diciamo pure un telescopio, nella nostra direzione forse avrebbe anche identificato lo Shuttle, ma avrebbe potuto vedere le luminescenze singolari, che in fondo non erano altro che prodotte dai nostri esperimenti.

Questo per dire che a volte succedono fenomeni che non sono necessariamente divulgati a tutta la comunità scientifica proprio perché hanno un carattere militare; c'è una ricerca militare che non è necessariamente pubblicizzata e che potrebbe in qualche

caso determinare dei fenomeni che poi taluni vedono e quindi vengono catalogati tra i fenomeni singolari. Questo come personale testimonianza, altre cose singolari non ne abbiamo viste, abbiamo visto dei frammenti del nostro carico svolazzare attorno allo Shuttle, ma erano cose che ci eravamo portati da terra e quindi non ci siamo allarmati come se fossero presenze extraterrestri.



L'astronauta Franco Malerba.

TOSELLI

Una domanda che poi vorrei poi ripetere agli altri presenti alla tavola rotonda. Secondo lei, il fenomeno UFO, oggi, appunto a sessant'anni dalla sua prima manifestazione pubblica, merita un approfondimento scientifico?

MALERBA

In assoluto tutte le cose che destano interesse e curiosità meritano di essere studiate e approfondite; è probabile che magari proprio da un fenomeno che noi non conosciamo possiamo scoprire qualche altro elemento delle leggi della natura, dei fenomeni della natura che ci circondano.

È pur vero però che alla fine se parliamo tanto più di ricerca pubblica, finanziata con denari pubblici, dobbiamo dare delle priorità, dobbiamo scegliere dei temi e quindi temo che in questa prospettiva e solo in questa, la priorità non andrebbe a questa ricerca. Resta il fatto che esistono dei valenti gruppi di esperti, di "dilettanti", con grande rispetto della parola dilettante, come tutti quelli che osservano il cielo alla ricerca degli asteroidi che potrebbero eventualmente prendere una traiettoria pericolosa, e sono tanti e sono bravi, e ritengo che sia perfettamente giusto che continuino ad esplorare anche su questi temi.

Quello che mi viene in mente è che c'è un programma tra l'altro negli Stati Uniti, che non è proprio legato agli UFO ma è mirato alla ricerca dei se-

gnali di vita extraterrestre ed è il programma SETI, Search for Extraterrestrial Intelligence, che non credo sia minimamente finanziato con denaro pubblico, ma con risorse proprie, risorse di mecenati, e che continua ad ascoltare segnali dallo spazio nella speranza, non del tutto priva di fondamento, che un giorno captiamo forse dei segnali, diciamo così, "intelligenti", cioè che contengano un messaggio intelligente.

BIANUCCI

Grazie, Malerba, di essere qui con noi anche se in questa forma telefonica. Io ho una curiosità che credo possa essere condivisa anche da molti che sono qui a Saint Vincent e riguarda proprio il volo dello Shuttle. Vorrei sapere qualcosa sul momento in cui lo Shuttle, durante il rientro, ionizza intorno a sé tutta quella rarefattissima atmosfera che c'è intorno ai 120-100 km di quota; credo che voi viaggiate in una specie di nube di fuoco, che poi non è fuoco ma è atmosfera ionizzata molto rarefatta e vorrei sapere se questo fenomeno è visibile da terra.

MALERBA

La domanda è calzante, in effetti questa palla di fuoco che, esagerando un po', è lo Shuttle quando attraversa gli strati alti dell'atmosfera, nella zona tra 150 km di quota, quando è ancora supersonico a mach 25, cioè 25 volte la velocità del suono, 25.000 km l'ora - giusto per dire dei numeri -, a quel punto l'urto che questa massa, questo oggetto, produce contro strati rarefatti dell'atmosfera eccita direi, in qualche caso ionizza, ma soprattutto eccita le molecole con cui impatta e queste poi fluorescono, emettono luce nel rosso, nel violetto, e si produce questo fuoco d'artificio nello spazio, che poi tra l'altro ci isola dal punto di vista delle comunicazioni radio perché è una specie di "strato metallico" o con le caratteristiche del metallo, di strato conduttore che ci accompagna nel volo e per alcuni minuti ci impedisce di comunicare con la terra.

Da terra si può identificare, si può vedere questa traccia, che poi tra l'altro quando si scende più bassi può diventare invece una traccia di condensazione perché allora è l'umidità dell'atmosfera che a contatto con questi fenomeni diventa visibile e c'è quindi una traccia, una scia come dietro ai jet, tanto per intenderci, ma anche questi volendo, per chi non sapesse che nello spazio c'è un'astronave che si muove, potrebbero essere presi come fenomeni assolutamente anormali, straordinari, in questo caso però la spiegazione c'è.

GRASSINO

Il tema centrale di questa tavola rotonda, ossia il rapporto tra scienza ed ufologia, può essere riassunto in una domanda classica: può esistere un approccio scientifico allo studio degli UFO?

In parte si tratta però di una domanda fasulla perché la scienza dovrebbe

avere metodologie per affrontare qualsiasi argomento, è una delle peculiarità del metodo scientifico, quindi implicitamente dovrebbe valere anche per il fenomeno UFO.

In realtà sappiamo benissimo come venga attribuito alla tematica ufologica, molte volte a ragione, qualche volta anche in modo sbagliato un alo-

TOSELLI

Per fortuna comunque che al momento le autostrade dello spazio non sono ancora tanto frequentate.

MALERBA

Sì, in effetti. Non so se sia una fortuna o un peccato, qui mi piacerebbe fare una digressione: c'è un altro eccellente appassionato scienziato che è Sir Arthur Clark, autore di *2001 Odissea nello spazio*, ma anche di un altro racconto, *La fontana del Paradiso*, *The fountains of the Paradise*, in cui immagina un lunghissimo cavo sospeso ad un satellite geostazionario ed un eventuale improbabile, ma non impossibile, ascensore che va su e giù su questo cavo. Ebbene noi con la missione del satellite a filo abbiamo in un certo qual modo cercato di emulare, almeno su piccola scala e in condizioni molto ridotte, ma comunque sempre molto difficili, questo sistema di trasporto spaziale che tra l'altro non comporterebbe più l'utilizzo di razzi.

Certo, avessimo questo sistema di presidio dello spazio, comunque delle orbite attorno alla terra, forse avremmo anche un modo migliore di osservare il mondo che ci circonda. Lo dico così un po' scherzando, in realtà abbiamo i satelliti che fanno questo mestiere e anche senza uomini a bordo lo fanno egregiamente.

Tornando invece al tema degli UFO, io credo che ci siano diverse domande che ci si fa quando parliamo di ipotesi di vita extraterrestre e, perché no, di vita *intelligente* extraterrestre, che in qualche modo si manifesta nell'universo. Ritengo che percorriamo delle strade dove la metodologia scientifica si applica a pieno, le missioni verso Marte che hanno l'obiettivo di scoprire se ci sono forme biologiche o tracce di vita biologica si inseriscono in questo percorso, e anche il programma di ascolto dell'universo, delle radiazioni elettromagnetiche, questo è un grande capitolo che io, che tutti consideriamo assolutamente scientifico.

Questi fenomeni non riproducibili o comunque che si manifestano una sola volta e non si riesce a riprodurre, non si riesce a correlare esattamente, rimangono un po' enigmatici e non si prestano ad una indagine scientifica, senza volere assolutamente dire che ogni volta c'è un pazzo scatenato che ha inventato qualcosa.

Ciò non toglie che ci sono dei fenomeni curiosi che sicuramente meritano di essere catalogati, di essere quindi indirettamente studiati e poi magari un giorno o l'altro attraverso un qualche percorso di ricerca scientifica si riesce anche a trovarne la spiegazione.

TOSELLI

La ringraziamo davvero di cuore per la sua partecipazione; anche se non con presenza fisica ci ha fatto molto piacere averla come nostro ospite e la invitiamo a ritornare ad un nuovo appuntamento a parlarci di questi fenomeni.

MALERBA

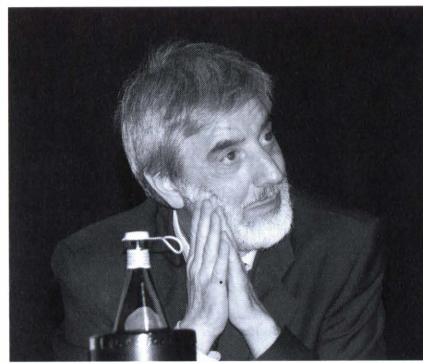
Volentieri, d'altra parte ormai i mezzi delle telecomunicazioni sono diventati uno strumento abituale, credo che la presenza fisica è sempre molto bella per via della stretta di mano, ma in questo caso abbiamo potuto perfino ipotizzare e simulare una comunicazione dallo spazio, quindi sono stato con voi con grande piacere e con eguale emozione. Buon lavoro.

GRASSINO

Passando ora la parola a Piero Bianucci, la domanda più spontanea che ci viene per un esperto come lui di comunicazione scientifica è: perché di UFO si parla sempre "male"? è solo colpa dell'argomento, è colpa degli ufologi, c'è modo di fare migliore comunicazione sul fenomeno UFO?

BIANUCCI

Intanto si tratta di capire cosa intendiamo con comunicare "male". Se comunicare male è trasmettere informazioni imprecise, rese clamorose indebitamente, mal titolate, quindi se comunicare male vuol dire dare in fondo notizia di cose che non sono notizie oppure di cose che sono notizie ma distorcendole, allora questo se-



Il giornalista Piero Bianucci.

condo me avviene e molto spesso. Che cosa significhi comunicare bene su questo argomento non è però semplice da definire.

Dovremmo fare qualche riflessione intanto su cosa è cambiato ultimamente sia nella comunicazione sia nell'attenzione del pubblico sul fenomeno UFO. Io ho tre anni più degli UFO, quindi ho davanti a me un certo numero di casi che ho vissuto da comunicatore. Uno dei cambiamenti

ai quali - ahimè - ho assistito in questi sessant'anni di vita è la scomparsa del cielo stellato. Quello che noi abbiamo perso a causa dell'inquinamento luminoso è la visione del cosmo. Franco Malerba con quella straordinaria capacità di comunicazione ci parlava poco fa dei fenomeni che ha visto o che ha prodotto con lo Shuttle in cielo, ebbene il cielo è la nostra finestra sull'universo, è una specie di oblò dal quale noi possiamo vedere le stelle, la Via Lattea, l'universo. E' l'altra metà del paesaggio, a me piace dire: c'è questa, la metà di sotto, che molti si danno giustamente cura di proteggere, e poi c'è quell'altra, "di sopra", che pochi hanno protetto. La visione del cielo stellato è qualcosa ormai di assolutamente inusuale nelle città.

In questi ultimi anni, per esempio, ho visto aumentare di molto le apparizioni di UFO in città quando Venere, come in questo periodo per esempio, è ben visibile la sera. Le stelle di prima magnitudine sono quasi invisibili in una città come Torino tanto è l'inquinamento luminoso, invece Venere si distingue ancora perché ha una magnitudine -4,5 che in questo periodo la rende luminosa e in qualche modo *artificiale* rispetto a quella che è l'immagine abituale della volta celeste per chi non ha l'esperienza del cielo stellato.

Pensate che negli Stati Uniti sta andando fortissimo un *gadget* realizzato dalla Celestron, un'azienda che costruisce telescopi amatoriali, ma molto raffinati e sofisticati; quest'oggetto si chiama Sky Scout, è grande come una scatoletta - due pacchetti di sigarette potrei dire se non facesse arrabbiare il prof. Regge che è contro il fumo come lo sono anch'io - e contiene un ricevitore GPS, un accelerometro e una bussola. I pratica si dirige questo oggetto verso il cielo e guardando attraverso il mirino (non è un cannocchiale perché non c'è ottica) punta su un pianeta o su una stella e lo identifica, perché naturalmente, essendoci dentro un GPS, questa scatolina sa dove si trova, essendoci dentro un accelerometro conosce la propria inclinazione, conosce l'ora ovviamente, e identifica questo oggetto. Sta diventando un oggetto prezioso perché molte volte anche noi appassionati di astronomia da tanti anni facciamo fatica a identificare questa o quella stella perché non abbiamo punti di riferimento; se in tutta la volta stellata c'è solamente una stella è difficile sapere che stella è, al limite anche per uno molto esperto. Se si diffonde questo gadget è segno che qualcosa è cambiato sopra di noi, e quindi è cambiato anche il modo di vederlo.

Ritornando agli UFO, c'è un libro molto importante, che credo d'aver letto tanti anni fa, di Carl Gustav Jung ed è *Un mito moderno, le cose che si vedono in cielo*, un saggio del 1958, scritto tre anni prima di morire da questo grande psicanalista. L'interpretazione che Jung propone è poi quella che emerge anche oggi: ci sono molte cose in cielo che sono proiezioni del nostro modo di vedere, proiezioni di nostri bisogni, psicologici, religiosi, anche proiezioni di visioni scientifiche che si evolvono nel tempo.

Oggi abbiamo visto una classificazione molto ampia di fenomeni che si vedono in cielo che però in qualche modo rappresentano anche l'evoluzione antropologica del nostro modo di vivere i problemi. Questo non lo rappresenta secondo me il giornalismo, così come è fatto adesso, così come non si trasmette bene una vera coerente concezione del metodo scientifico che va applicata all'analisi di questi fenomeni.

Vedete anche la scienza non possiede la verità, tutt'al più possiede la *verificabilità*, quindi anche gli scienziati credono a certi modelli, per esempio uno scienziato può credere, per rimanere nella fisica, al modello dell'atomo di Bohr, per dire una cosa ormai molto vecchia e consolidata, o credere alla teoria delle super stringhe, per guardare invece a cose molto più recenti e lontanissime dall'esperienza, però un modo di credere di uno scienziato è diverso dal modo di credere di un credente religioso o di una persona che può credere per senso comune. Sono tutte e tre credenze, lo scienziato crede nell'atomo di Bohr o nelle super stringhe, chi ha un senso comune crede in certe cose, per esempio che le fasi lunari influenzino l'agricoltura, chi ha una credenza religiosa crede in Dio o in certi miracoli e così via. Sono sempre credenze, ma diverse. La credenza scientifica ha dietro un metodo, le altre non ce l'hanno.

Quello che allora si tratta nel giornalismo serio, scientifico, di fare, è trasferire questa percezione del metodo e applicarlo, quindi portando la ragione nel discorso ufologico e portare la ragione vuol dire prevalentemente applicare il rasoio di Occam, applicato il rasoio di Occam, cioè trovato che nessuna spiegazione semplice funziona, rimarranno pochissimi casi, vi assicuro. Su questi, naturalmente, vale la pena di indagare con quel criterio che diceva Franco Malerba. Cioè, vediamo quanto costa, vediamo quali sono le priorità nella ricerca scientifica, finanziamo prima le cose prioritarie e poi eventualmente finanziamo anche questo, se si tratta

di denaro pubblico. Se si tratta di denaro privato naturalmente non ci sono questi limiti.

TOSELLI

Grazie innanzitutto al professor Regge di essere qui con noi. Un po' di anni fa, se non vado errato 13 anni fa, ebbe un'esperienza diretta riguardo ai fenomeni UFO. Venne infatti chiamato dalla commissione del CERT dal Parlamento Europeo, visto che c'erano state delle interpellanze parlamentari su questi argomenti a segui-



Il fisico Tullio Regge.

to anche di fenomeni che si erano visti in Belgio in maniera ripetuta, a valutare la possibilità di creare un ente europeo, un ente *ufficiale* europeo che si interessasse agli UFO. In tale occasione, mi corregga se ricordo male, scrisse ai governi, alle aeronautiche dei vari Paesi per capire cosa stavano facendo in quel momento ed ebbe un certo tipo di risposte, approfondì il fenomeno e poi giunse, discutendone anche con suoi colleghi e altri, a una relazione conclusiva, proprio per quel che riguardava la domanda iniziale, cioè: era il caso di creare una commissione europea per la raccolta degli avvistamenti di UFO?

REGGE

Effettivamente credo che sia stato circa a metà strada dei cinque anni del mandato al Parlamento Europeo, che è cominciato nell'89 ed è finito nel '94, per me, naturalmente. Poiché ero uno dei pochi là dentro che appartenevano al mondo scientifico mi hanno affidato il compito di seguire la questione. Personalmente sono molto scettico di fronte agli alieni che arrivano giù da chissà dove e poi sbarcano sulla terra e ne fanno di tutti i colori, perché su questi avvistamenti, o almeno su quelli che sono stati asseriti, esistono forti dubbi al riguardo. Che ci siano però dei fenomeni naturali ancora molto mal compresi, questo può darsi, è un campo di indagine che dovrebbe essere perseguito proprio per capire che cosa sta capitando.

Anch'io sono stato ad investigare degli UFO. E' un fatto poco noto. Ero in Norvegia per altre ragioni e c'erano continui avvistamenti di UFO nella valle di Hessdalen. Allora ho fatto telefonare, mi hanno invitato, sono arrivato a Hessdalen e poi mi hanno trattenuto, di notte, mi hanno caricato: eravamo su due slitte enormi, a motore, che sono salite su per una montagna e mi hanno portato nel punto dove si vedevano gli UFO.

Ho avuto anche un incidente quasi comico perché ero su una di queste slitte e, arrivati a un certo punto dove c'era una curva piuttosto ripida - erano slitte impressionanti, con motori possenti che salivano con inclinazioni incredibili, quasi verticali - mi hanno sbalzato fuori, sono rotolato giù nella neve e nel ghiaccio tra le grida degli altri passeggeri. Mi hanno quindi tirato su di peso, mi hanno rimesso nella slitta e siamo ripartiti, non ho avuto danni di sorta però sono quelle cose che uno non dimentica.

Siamo poi arrivati nella parte superiore dove si diceva che apparivano questi UFO, abbiamo aspettato per un po', non è capitato niente e mi hanno riportato indietro. Ho l'impressione che queste luci che loro vedevano fossero dei buontemponi con delle altre slitte che andavano su e giù con dei lumi, perché poi non si è più verificato niente, diciamo che le luci di Hessdalen sono state dimenticate, sono rimaste lì nella storia.

Comunque ritorno al mio racconto sul Parlamento. Come è stato detto ho chiesto opinioni da una parte e dall'altra, ma la cosa che mi ha fatto sentire un po' frustrato è che si parlava di 18.000 avvistamenti, ma nessuno ha tirato fuori una prova conclusiva di cosa si trattasse esattamente. Cioè se arrivano degli alieni sulla terra e cominciano ad andare in giro su qualche apparecchietto che li porta in giro, ogni tanto c'è un incidente d'auto o un incidente d'aereo, per cui questa cosa si ferma e si può vedere. In tutti questi casi, invece, non è mai rimasto niente per terra da poter pigliare ed esaminare in una maniera o nell'altra. Non ho mai visto, ad esempio, una sequenza filmata come si deve, garantita, presa da persone affidabili, di fenomeni del genere, per cui penso che possano essere fenomeni naturali, magari simili ai fulmini globulari, sui quali si sa ben poco, che non si possano rifabbricare in laboratorio o altro, che però ci sono, sono stati visti e sono anche a volte pericolosi e quindi sono oggetti diciamo certamente reali, e rappresentano un fenomeno noto da lungo tempo.

Quindi sarei dell'opinione che occor-

re stare attenti a questo fenomeno degli UFO, non pigliarlo sotto banco nel senso di dire "ah, ma tanto sono tutte frottole": no, c'è qualcosa di vero, ma del tutto inaspettato, non saranno gli alieni, bisognerà stare attenti a esaminarlo, però può darsi che ci siano fenomeni naturali molto mal compresi che simulano queste apparizioni, che potrebbe essere interessante esaminare. Ha senso continuare con un'attività di controllo di questi fatti che capitano, questo sì, ma abbandonarsi a romanzi di fantascienza e cose di questo genere, no, il fenomeno deve essere esaminato da un punto di vista scientifico. Per esempio magari uno osserva una di queste "palle" luminose, allora può essere utile un'analisi spettrografica tanto per capire di cosa si tratta, perché si impara molto da cose del genere, ma senza abbandonarsi a storie di fantasia.

Purtroppo in Italia, spesso ho l'occasione di dirlo, c'è una mentalità antiscientifica, che persiste non so da quanto tempo, probabilmente dai tempi di Croce e Gentile. Croce, ad esempio, diceva con un certo tono di disprezzo che la scienza è ingegneria, non è sapere, è ingegneria, con tutto il rispetto per l'ingegneria, ma lui lo diceva in tono di scherno, riusciva ad insultare la ricerca scientifica, ma anche gli ingegneri, quindi io ho rispetto per tutte le attività umane, di ricerca o di altro, purché siano fatte onestamente e che diano dei risultati.

TOSELLI

Alla fine che cosa è poi successo dopo la presentazione della sua relazione? Mi diceva che anche i suoi colleghi comunque erano d'accordo con lei per quel che riguardava l'eventuale estensione della competenza per la raccolta delle segnalazioni a quello che all'epoca si chiamava SEPRA e che oggi è diventato GEIPAN e che era l'ente governativo all'interno del CNES per le testimonianze UFO. I suoi colleghi all'interno della commissione del CERT erano appunto d'accordo, però poi alla fine non ne è risultato nulla.

REGGE

È un po' la parte frustrante di questa storia dei dischi volanti che va avanti da sessant'anni, senza che ci si capisca niente. Si continuano ad accumulare notizie di avvistamenti su avvistamenti, ma di concreto, nonostante migliaia di osservazioni, di casi di vario tipo, non abbiamo nulla, non ab-

biamo un chiodo in mano da poter dire è alieno o non è alieno. Sono luci che si vedono e all'interno degli avvistamenti ci sono certamente anche persone che raccontano frottole per notorietà, perché è un campo che attira l'attenzione eccetera. Occorre stare attenti e restringere la nostra attenzione a casi in cui ci siano persone di buona fede. Andiamo avanti e però sotto queste condizioni.

GRASSINO

In realtà, professore, dietro alle sue parole di scetticismo ci sono per noi concetti molto importanti perché in realtà lei dice andiamo avanti, andiamo a vedere, studiamo, questo per noi è molto positivo perché è anche il nostro punto di vista. Proprio per procedere



in questa direzione, la ricerca ufficiale, come si diceva prima, ha problemi di fondi di tutti i tipi e quindi bisogna fare la scelta della priorità, me ne rendo conto. Invece noi come diletanti, nel senso positivo del termine, da privati, da appassionati, cerchiamo di avvicinarci all'argomento. Allora, non dico avere i fondi pubblici, ma un aiutino ogni tanto dai suoi colleghi scienziati sarebbe auspicabile a questo punto, proprio perché la risposta alle domande che giustamente poneva, potremmo darla avendo a disposizione qualche dato in più. Quando a volte ci capita un caso anomalo, una traccia strana, noi stessi non abbiamo le competenze e i mezzi per andare oltre all'aneddotica.

REGGE

Questo è nato dal fatto che il mondo scientifico è un po' scettico nel riguardo dell'ufologia perché purtroppo di gente che ci pigliava in giro ce n'era solo da scegliere. Io spererei in qualcosa, nella diffusione di qualche apparato, per esempio uno spettrografo, che costi quattro soldi, perché basterebbe avere una spettrografia di

uno di questi corpi per saperne moltissimo.

TOSELLI

È proprio quello che hanno cercato di fare a Hessdalen, proprio avere la spettrografia...

REGGE

La spettrografia esclude già una mole di interpretazioni di vario tipo e dice ma no questo era un corpo, per esempio, a temperatura di 9000°, butto lì una cifra, si vedono le righe dell'idrogeno, allora si apprende molto di questo oggetto e si cominciano a fare delle ipotesi, ma solo dire "ho visto delle luci che volavano sulla cima lì" non ci porta alcun risultato.

Questi fenomeni, chiamiamoli non parascientifici, ma diciamo sulla frontiera, vanno esaminati, dobbiamo esaminarli senza pregiudizi, né troppo proscientifici né anti-scientifici, io voglio vedere cosa sono, avere delle foto, avere qualche riga spettrale o altro, allora possiamo cominciare a discutere.

GRASSINO

Mi sembra che questo ragionamento possa essere portarlo come esempio ad altre persone di ambiente scientifico per farci dare una mano, anche solo per insegnarci delle cose.

REGGE

Guardate, su tutte le applicazioni della scienza, questa è una delle più romanzate, ma bisogna andare a vedere nei fatti cosa una certa ipotesi, una certa prassi scientifica o certe asserzioni contano e poi verificarle. Per esempio, sono un po' maniacale e di questo mi scuso, nella saga degli OGM ci sono solo giudizi negativi di persone che non hanno mai indagato a fondo. Qualcuno mi ha parlato di indagini cosiddette epidemiologiche, si dà da mangiare a varie persone cibo OGM e non OGM e si vede se la gente ne soffre o non ne soffre: in una maniera o nell'altra, la scienza è scienza sperimentale, bisogna andare lì, controllare, fare delle prove e allora si comincia a capire qualcosa. Ma il partire da pregiudizi, dire che gli OGM sono una porcheria o che non lo a priori, a me non va: voglio avere dei dati. La scienza è andata avanti quando Galileo ha cominciato a fare della fisica sperimentale, allora si è cominciato a capire qualcosa, ma non si possono dimenticare questi principi. Occorre andare a controllare, all'inizio non si capisce, poi si comincia a vedere qual-

che fatto che si correla con un altro e allora si comincia a ricostruire, ad aver l'immagine di quello che è capitato. Questa è la mia opinione ed è un po' il mio messaggio di allora, quando ero al Parlamento Europeo, e continuo a sostenerlo anche oggi.

GRASSINO

Come dicevo prima, sono senz'altro parole per noi di sprone a far di più e a far meglio.

Passiamo adesso all'altro ospite, al dottor Cossard che si presenta come archeoastronomo. Il dottor Cossard ci spiegava prima che anche la sua specializzazione, in qualche misura, si presta ad un parallelismo un po' particolare con l'ufologia, e lo invitiamo a spiegarcelo meglio.

COSSARD

Oggi l'archeoastronomia è perfettamente accettata, è una scienza a tutti gli effetti, ha i suoi canoni, le sue regole, ma anche solo 15 anni fa in effetti ci sentivamo un po' al margine, nel senso che c'era un problema di legittimazione dell'archeoastronomia, c'era una sorta di diffidenza da parte di certi ambienti nei confronti di chi andava a misurare delle direzioni su dei siti archeologici, cercava di ricostruire quelle che potevano essere delle direzioni volutamente realizzate in funzione di determinati fenomeni che capitavano su alcuni punti dell'orizzonte, che talvolta avevano una finalità che noi oggi chiameremo "scientifica", altre volte delle finalità semplicemente legate al culto, quindi non erano orientamenti cercati per fare qualche cosa, per stabilire una data, per studiare il moto di un pianeta, di un astro, ma erano fatti perché gli astri erano considerati divinità e quindi questo orientamento era in funzione di quello che era il sito.

Ricordo che effettivamente in alcuni casi l'archeoastronomia veniva veramente vista come una sorta quasi di mistificazione perché c'erano pregiudizi nei confronti soprattutto del fatto che l'uomo nell'antichità avesse non tanto le capacità, quanto l'interesse di osservare il cielo. In realtà, invece, il problema era assolutamente da capovolgere. Come diceva il dott. Bianucci prima, noi oggi non siamo più abituati a vedere il cielo, abbiamo sempre qualcosa sulla testa, quando usciamo l'inquinamento luminoso ci cancella il cielo, ma nell'antichità non era così, quindi era perfettamente naturale osservare il cielo e poi talvolta da queste osservazioni derivavano dei dati sperimentali molto importanti, quali per esempio il calendario, la durata dell'anno, il fatto di stabilire del-

le date.

Solo pochi anni fa in effetti c'era una certa diffidenza per questi discorsi. Ricordo che al termine di un convegno scientifico dedicato all'archeologia ho chiesto a due soprintendenti di due regioni diverse di poter esaminare alcuni siti perché mi sembravano interessanti da quello che avevano detto nelle loro relazioni e di avere avuto come risposta due atteggiamenti totalmente diversi. Una soprintendente mi ha detto "certo, volentieri, anzi ci interessa, cercavamo già di farlo noi ma non avevamo i metodi e quindi ci fa molto piacere"; un'altra invece molto freddamente mi ha detto "sono tutte sciocchezze", poi correttamente ha detto "il sito non è mio, è pubblico quindi se lei vuole studiarlo non c'è nessun problema, mi dica quando viene, porti i suoi strumenti, ma, assolutamente, sono tutte sciocchezze". Si è poi riusciti, invece, a compiere un lavoro di divulgazione e anche di codificazione di un certo metodo che ha fatto sì che l'archeoastronomia sia stata perfettamente accettata.

Però il problema della scientificità non è mai legato all'oggetto, ma è legato al metodo, quindi se la domanda è: si può in qualche modo fare il salto, cioè esaminare un problema da un punto di vista scientifico, la risposta è "sì", si deve fare, naturalmente proprio a patto di applicare per davvero il metodo scientifico che quindi prevede che non ci siano pregiudizi né in un senso né nell'altro. Si tratta di esaminare fenomeni di cui non si conoscono le cause e guai se si parte con l'idea di voler per forza dimostrare una cosa e anche di voler dire per forza ciò che quella cosa non è. Il metodo scientifico è proprio il massimo dell'obiettività ed è chiaro che quindi è anche in qualche modo necessario che ci siano degli strumenti, oltre che dei metodi, estremamente adeguati.

Qualche volta ancora oggi nei convegni scientifici quando descrivo alcuni siti che sono orientati astronomicamente, siti preistorici magari di 2-3000 anni a.C., e quando vado a spiegare i tipi di misurazione che facciamo, generalmente con il teodolite, quindi con una precisione nell'ordine del decimo, del centesimo grado qualche volta, veniamo un po' accusati di sparare alle mosche col cannone.

Ciò che mi stupisce è che la domanda

che viene posta a volte da parte di persone che fanno scienza, da persone che hanno una grande preparazione scientifica, è questa: "ma - ci dicono - noi a volte abbiamo dei siti che hanno 5000 anni, chissà quelle pietre di cui voi studiate l'orientamento di quanto si sono mosse, come sono state modificate, chissà l'orizzonte, lo stesso orizzonte si è modificato in questo periodo, chissà se con i metodi che avevano loro a disposizione sono riusciti poi veramente a drizzare le pietre come volevano e se invece lo hanno fatto con una certa approssimazione; chissà se qualcuno le ha toccate nel frattempo e ha modificato le posizioni, quindi cosa andate a fare dei calcoli così precisi quando la situazione è così aleatoria"? E la risposta è proprio al contrario, è proprio perché ho già una indecisione sul fatto che le pietre siano lì dove dovevano all'origine, che le abbiano messe bene, che l'orizzonte sia quello che effettivamente era 5000 anni fa, proprio per questo, se a tutte queste indecisioni, imprecisioni, io aggiungo la mia imprecisione strumentale, allora trovo quello che voglio, allora non è più una ricerca scientifica e lo stesso discorso può essere tranquillamente trasferito alla situazione UFO.

Proprio perché è così difficile essere obiettivi e perché è già difficile di per sé affrontarne lo studio occorre una grande attenzione. Di solito gli avvistamenti avvengono in

condizioni sempre sfortunatissime nel senso che uno non ha la possibilità di mettersi lì a misurare, a riprendere e fare quella che veramente è una ricerca scientifica nel senso vero della parola, per cui date queste condizioni, unite al fatto che molto spesso la gente che li osserva non è abituata a guardare il cielo e poi ha anche difficoltà nel riportare i dati in modo

preciso, allora è chiaro come si debba fare il lavoro con una grande rigosità e con una grande obiettività che sono indispensabili perché altrimenti non si riesce assolutamente a progredire.

Io non ho esperienza di questo tipo di osservazioni, di questo tipo di segnalazioni, di contatto con persone che ha visto fenomeni di questo tipo, ma ho esperienza di contatti con astrofili che mi dicono "ah l'altra sera ho visto una bellissima meteorite, grande, luminosa", quando poi uno cerca di dire "bene mi interessa, grazie, dammi



Gian Paolo Grassino

la segnalazione", allora uno comincia a chiedere in quale parte del cielo era? quant'è durata la scia? di che colore era? c'è stata una piccola esplosione o no? che altezza aveva sull'orizzonte? Allora lì si capisce che c'è il panico. Eppure magari a volte è anche gente che ogni tanto il cielo lo osserva, ma non lo fa con continuità e valutare queste cose ad occhio è estremamente difficile così come ricordarle. Sul momento si ha l'impressione di ricordare benissimo tutto, il giorno dopo se uno non ha tracciato la scia di una stella cadente, di una meteorite su una mappa stellare incomincia ad avere dei dubbi, si chiede "ma era sopra o sotto, naturalmente prospetticamente parlando, a quell'astro"? E quando uno comincia a chiedere dati come il colore, che dovrebbero essere apparenti, ecco che cominciano i primi dubbi e allora la risposta è: sì, è chiaro che il metodo scientifico va applicato, ma è altrettanto chiaro che è estremamente difficile dare le condizioni nelle quali si opera. Varrebbe forse la pena di insegnare alcune cose in modo tale che almeno i rudimenti proprio di quelli che sono gli angoli, di quelle che sono le luminosità, di quelle che sono anche solo le espressioni scientifiche, siano noti.

Varrebbe la pena di collaborare, come giustamente avete cominciato a fare, con gli astrofili, con quelli che sono appassionati di cielo, perché i dati devono essere interscambiati, possono essere utili agli uni e agli altri. Ma evidentemente c'è un grosso limite, ed è lo stesso limite che c'è nel campo dell'archeoastronomia.

Noi facciamo questi lavori con la massima rigosità, con la massima attenzione, cerchiamo di evitare il sensazionalismo, cerchiamo di centellinare le notizie dei risultati raggiunti proprio per evitare di avere reazioni da parte del mondo scientifico che in qualche modo non sia favorevole all'archeoastronomia, ma c'è poi l'appassionato che gira con la bussola che trova due pietre e che dice, ma lì allora, quelli che hanno utilizzato quelle pietre, che poi non sono neanche antiche, non sono neanche degne di essere considerate sito archeologiche, adoravano la luna perché lì dietro la luna sorgeva chissà quando. Poi magari alcuni giornali, certamente un giornalista non può essere esperto di tutto e non è in grado di filtrare la notizia e di capire se è degna di fede dal punto di vista scientifico o no, magari divulgano una notizia di questo tipo ed è sufficiente che due giorni dopo una persona con un po' di metodo scientifico vada ad esaminare il sito ed ecco che immediatamente cade tut-

to e allora poi questo getta in discredito il lavoro di tutti. E allora lo stesso rischio io lo vedo presso l'ufologia perché a fronte di un lavoro di sintesi, a fronte di un lavoro di scrematura, di filtro molto importante praticato da alcuni, poi c'è sempre quello che esagera. E allora da un lato il grande pubblico, dall'altro il mondo scientifico confondono quello che si inventa le cose nel campo dell'ufologia, come nel campo dell'archeoastronomia, con quelli che inve-



L'archeoastronomo Guido Cossard.

ce fanno un lavoro rigoroso.

Questi sono i nostri grandi nemici, questi sono i grandi limiti di scienze che sono sotto certi aspetti portate per forza ad avere l'attenzione del grande pubblico, perché certe scoperte fanno sensazione e allora ecco che fare un lavoro scientifico è fondamentale, ma proprio con questi presupposti. La massima obiettività da parte di tutti e in qualche caso la capacità di non divulgare notizie prima che veramente ci sia una base scientifica, prima che veramente ci sia una affidabilità in quello che si va a dire.

GRASSINO

Grazie dottor Cossard. Devo dire che il suo intervento è stato decisamente interessante perché abbiamo scoperto di avere una parentela maggiore di quella che pensavamo. I problemi che ha evidenziato sono infatti del tutto analoghi ai nostri perché a fronte di molti tentativi di gestire l'argomento in modo serio, con tutta l'umiltà possibile, dobbiamo molto spesso confrontarci con qualcuno che pretende di possedere delle certezze. Poi, come giustamente ricordava Bianucci, succede che chi fa tanto rumore viene ascoltato un po' di più e anche questa è, purtroppo, un'eventualità ricorrente.

Una domanda che volevo farle, che rispecchia una sensazione generale che noi abbiamo, è che, aldilà dei buoni auspici che ci ha espresso, in genere

dall'ambiente degli astronomi, e ancora di più degli astrofili, pur avendo tra le nostre file degli appassionati di astronomi, abbiamo sempre un atteggiamento molto contrario, al di là dello scetticismo, proprio quasi un rifiuto di affrontare queste tematiche che viceversa ci dovrebbero vedere fianco a fianco.

COSSARD

Sicuramente credo che potrebbe essere interessante andare, per esempio, a confrontare i dati scientifici relativi ad alcuni fenomeni con quelli che sono i dati relativi agli avvistamenti. Uno dei più evidenti era quello di cui parlava prima il dottor Bianucci, l'apparizione di alcuni pianeti, basterebbe, per esempio, andare a confrontare le situazioni del cielo con la luminosità massima di pianeti visibili in quel periodo con il numero di avvistamenti. Si potrebbero realizzare anche lavori un pochino più raffinati, come verificare se questi avvistamenti sono legati a piogge di meteoriti, a fenomeni quindi naturali legati a corpi che effettivamente a volte cadono sulla terra, oppure potrebbe essere interessante andare a confrontare queste date con quelle relative agli sciami meteoritici.

Forse sarebbe sufficiente fare un buon lavoro di divulgazione di quelli che sono i dati di base, perché molto spesso le osservazioni di alcuni fenomeni non spiegabili sono spiegabilissime attraverso delle interpretazioni scientifiche. C'è, infatti, a volte la mancanza di fiducia per dati osservativi che possono provenire da qualcuno che non è abituato ad osservare il cielo e quindi questi dati vengono presi non dico con diffidenza, ma con una certa attenzione.

GRASSINO

Questo è assolutamente vero, anche se poi nella pratica ci è capitato a volte di lavorare con astronomi ed astrofili soprattutto su studi riguardanti i bolidi perché vale la vecchia regola che non tutti gli UFO sono bolidi, ma tutti i bolidi significativi *diventano* in qualche maniera UFO perché vengono visti e raccontati. Sul terreno abbiamo trovato spesso volte ottime collaborazioni e, anzi, si sono compenstrate bene le due diverse competenze, da una parte gli astrofili che sono in grado di avere una frequentazione del cielo molto buona e avere magari poche osservazioni, ma di livello qualitativo molto alto, dall'altra parte noi abbiamo portato invece la nostra esperienza di rapporto col testimone occasionale; in alcuni casi mettendo insieme queste due competenze siamo stati in grado di tirare fuori dei dati nuovi, nel senso che unito a pochi da-

ti certi molti dati comunque con delle tolleranze valutabili e abbiamo potuto ipotizzare rotte di cadute, si è potuto insomma fare qualche buon lavoro insieme quindi io sono un assoluto assertore di ampie possibilità di collaborazione.

Certamente faremo tesoro dell'occasione di questo incontro, di questo tipo di risposte che abbiamo avuto oggi, ma anche l'altra sera con la visita che è stata organizzata all'Osservatorio astronomico della Valle d'Aosta dove siamo stati accolti molto bene e dove c'è stata molta voglia di ascoltare e di recepire questo tipo di approccio. Speriamo sia di buon auspicio per aprire un fronte di confronto e di collaborazione perché penso possa senz'altro aiutare ed essere utile ad ambedue i mondi.

BIANUCCI

Mi pare una proposta concreta per una collaborazione di questo tipo che secondo me è a costo zero, quindi non pone sostanzialmente quei problemi etici di gerarchia di priorità tra un tema scientifico e l'altro. Intanto abbiamo una quantità di strumenti amatoriali che - è stato anche ricordato - fa ricerca di pianetini e di asteroidi; ci sono degli strumenti, anche automatizzati, che fanno questo lavoro, che spazzano continuamente il cielo, probabilmente potrebbe essere utile prendere contatti con questi gruppi in modo da condividere queste immagini, l'astrofilo cercherà certe cose, l'ufologo ne cercherà altre, però c'è tutta una massa di dati che può essere messa in comune.

So che qui in sala c'è anche un professionista come l'astrofisico Piero Galeotti che vorrei coinvolgere nella nostra discussione.

Forse, infatti si può fare addirittura di più, cioè arrivare addirittura alla vera comunità scientifica, superare quella amatoriale e, dato che i telescopi che invece a livello scientifico spazzano alla ricerca di questi asteroidi sono parecchi e ormai riescono a coprire tutto il cielo di continuo, forse si può estendere anche a loro lo stesso ragionamento.

Può poi essere interessante, non so invece se possibile arrivare alla documentazione che si raccoglie con i satelliti come che studiano l'ambiente, che vedono dall'alto quello che succede sulla terra, ormai dal satellite si misura il livello del mare con la precisione di mezzo centimetro, si misura la velocità dei venti con una precisione di pochi decimetri al secondo, quindi c'è una possibilità di osservazione dall'alto, satellitare, straordinaria.

Nello stesso tempo chi fa osservazione da terra - e qui invece mi rivolgo in particolare agli ufologi, ma anche agli astrofili - può trovare agevolmente su Internet le previsioni ad esempio dei passeggi dei satelliti Iridium che creano dei lampi veramente luminosissimi.

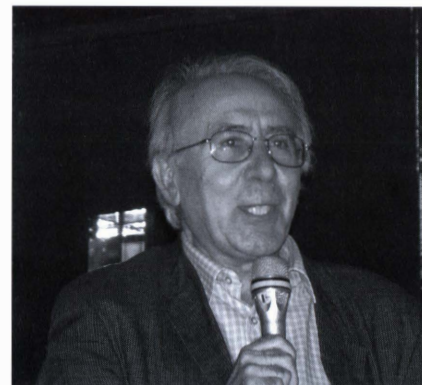
GRASSINO

Agli Iridium abbiamo dedicato un articolo sulla nostra rivista. Oltre a loro ci sono anche altri tipi di satelliti che appaiono come un gruppo di tre luci.

BIANUCCI

Quindi questo è un tipo di scrematura importante che una organizzazione come il CISU può fare e che fa piazza pulita di una quantità di pseudo fenomeni o meglio di fenomeni reali ma che sono interpretati.

Guardate che il passaggio della stazione spaziale in cielo è una cosa visibilissima a occhio nudo e quando i pannelli solari della stazione spaziale riflettono la luce è veramente qualcosa di impressionante. Ho visto lavori di astrofili come Franco Foresta Martin che hanno fotografato la stazione spaziale con strumenti amatoriali semplicissimi, quindi questo è anche tut-



L'astrofisico Piero Galeotti.

to un lavoro da cui si può trarre un terreno comune.

GALEOTTI

Vorrei fare un breve commento su quanto detto su cui sono ovviamente completamente d'accordo, sia sul buio mancante del cielo notturno, sia sul metodo galileiano che è la base della ricerca scientifica. L'amico Piero Bianucci diceva guardiamo, noi astronomi e astrofili, al cielo e cerchiamo anche noi questi oggetti, io purtroppo guardo il cielo da sotto terra e mi è un po' difficile; l'ho fatto per 20 anni nel laboratorio del Monte Bianco e ora lo faccio dal laboratorio del Gran Sasso, però sto pensando per esempio ai progetti SETI di radiotelescopi, o ai pro-

getti sulla ricerca di fonti di acqua, di cui si è parlato anche oggi pomeriggio, e mi vorrei agganciare a quello che è stato detto perché veramente ho trovato interessanti molte di queste comunicazioni. Il fatto, per esempio, che gli archivi inglesi dicano praticamente che il 100% dei fenomeni ha una spiegazione naturale mi ha fatto pensare ad Anassagora che diceva che nel sesto secolo a.C. diceva "tutto ha una spiegazione naturale",

Tra le altre cose viste oggi mi hanno interessato i due sondaggi commissionati da voi con la Doxa e no con Focus che hanno mostrato come sostanzialmente ci siano due tendenze, o gli UFO sono oggetti terrestri o sono extraterrestri. Se sono oggetti terrestri va bene, lasciamoli perdere, ma se sono extraterrestri sono legati a qualche fenomeno extraterrestre e questo mi sembra sia il 60% delle risposte date in quest'ultimo sondaggio. Questo mi ha fatto tornare un pochino indietro nel tempo, guardando il titolo di questo convegno - "Sessant'anni di UFO" - pensavo a come io, così come Piero Bianucci, sono nato prima del primo UFO e quando ero ragazzino e leggevo di queste cose i pianeti da cui potevano arrivare gli UFO erano 9 (adesso sono 8 perché Plutone è stato declassato), però da una decina di anni sono stati trovati almeno 200 sistemi planetari extra-solari. Qual è il problema, il problema sono i tempi e gli spazi, perché un corpo per tanto veloce che vada non può superare la velocità della luce, allora noi sessant'anni fa, quando la televisione stava ancora nascendo e vi erano però trasmissioni radiofoniche a livello mondiale, stava ancora per nascere insomma, abbiamo prodotto delle comunicazioni nello spettro elettromagnetico terrestre che hanno potuto andare lontano per 60 anni luce e quindi se un'eventuale civiltà l'avesse ricevuta e avesse risposto, noi possiamo che essere in contatto al massimo con civiltà che non sono più lontane di 30 anni luce, il tempo alla luce di andare là e tornare indietro, ma 30 anni luce non è niente rispetto alla dimensione della nostra galassia per non dire dell'universo. Il che vuol dire che andare a studiare questi fenomeni ci pone dei limiti che sono limiti intrinseci alle leggi della fisica: nessun segnale può viaggiare alla velocità superiore alla velocità della luce.

Per concludere vorrei citare un libro che ho letto da ragazzo, un libro di fantascienza che consiglio, se c'è ancora, scritto da un grande astronomo, Fred Hoyle; questo libro si intitolava *La nuvola nera*. Noi abbiamo la sensazione, che è una sensazione così an-

tropica, noi pensiamo che gli oggetti non identificati siano oggetti a dimensione umana, navi, macchine, astronavi, aerei, in quel libro invece Fred Hoyle parlava di una civiltà che viveva all'interno di una nuvola e che si spostava da una stella all'altra, e ogni tanto assorbiva l'energia di questa stella per rigenerare i suoi motori e le sue fonti di combustibile e si era interposta fra noi e il sole, poi per fortuna se ne è andata e la terra ha potuto sopravvivere. Questo è chiaramente frutto della fantasia, fatto da un grande astrofisico, un grande scienziato, per dire che in fondo uno può anche cercare qualcosa che non sia l'oggetto metallico, quello che riflette, ma qualcosa di eterico che può essere una nuvola, allora questi aspetti sono aspetti da libri di fantascienza che comunque dovrebbero essere meditati ed elaborati con la rigorosità del metodo scientifico dei tempi di Galileo.

BIANUCCI

Sono assolutamente d'accordo, sta emergendo quella che è la complessità del problema di cercare altre forme di intelligenza da un punto di vista così *provinciale* come il nostro. Noi conosciamo un solo tipo di intelligenza, ammesso che ce l'abbiamo, ammesso che ne siamo dotati, e proiettiamo questo nostro tipo di intelligenza su tutto l'universo, ma se invece proviamo a guardare semplicemente su questo pianeta, vediamo che l'evoluzione ha inventato un solo tipo di molecola, il DNA, per creare tutte queste creature che abbiamo intorno; partendo da un unico codice possiamo confrontare creature che vanno da un albero a un elefante, a un batterio, a un'alga, a un uccello che vola. Partendo da un codice singolo in un ambiente in fondo limitato come quello della terra, sia come dimensioni sia come condizioni di pressione, di temperatura, luminosità eccetera, si è sviluppata una varietà di specie viventi straordinaria. Ne sono state classificate due milioni e mezzo, ma si stima che ci siano circa trenta milioni di specie diverse, pensate che per ogni chilogrammo di mammifero pare che ci siano cento chilogrammi di batteri, cioè di microrganismi che non vediamo, quindi la biosfera è qualcosa di molto diverso da quello che noi immaginiamo. Il nostro stesso corpo che è fatto di circa centomila miliardi di cellule, contiene un numero dieci volte più grande di batteri che ci colonizzano, nel nostro intestino, nel nostro stomaco, sul palmo della mano, sotto le ascelle, tutto dove volete voi; noi siamo sostanzialmente delle colonie di batteri che camminano, e non è

neanche chiaro se sono i batteri a usare noi o se siamo noi a usare i batteri, è una poli-simbiosi. Allora è bene se sprovvincializziamo il nostro modo di guardare all'universo, come ci diceva Piero Galeotti, non pensiamo sempre, per esempio, che questi fenomeni debbano essere classificabili sotto forma di luci nella strettissima finestra ottica in cui guardiamo, come diceva Regge cominciamo a guardare anche limitandoci soltanto a questa finestra, cominciamo a guardare anche solo con uno spettrografo che cosa si vede, lo so che è difficile, questo è uno dei problemi, però questo riuscire a sprovvincializzarci è molto importante. Un po' la relazione di Venturoli ce l'ha suggerito di provare a guardare alle nostre sonde spaziali che vanno in giro per il sistema solare con l'occhio appunto che fornisca un punto di vista esterno, e poi non dimentichiamoci che comunque anche nel nostro modo di guardare provinciale, dal nostro buco della serratura, guardare è un'arte difficilissima, noi pensiamo che guardare sia una cosa spontanea e naturale, guardare si impara e si impara per tutta la vita. Chi è astrofilo lo sa, quello che si vede in un telescopio è appreso per il 90% e soltanto per il 10% è veramente il segnale luminoso che arriva lì, il resto è organizzazione delle informazioni che sono in quel segnale fatta dal cervello; il cervello elabora quel segnale sulla base di un'esperienza che si affina durante tutta la vita, quindi guardare è una cosa molto difficile, se noi insegnassimo - per quanto si può - alla gente a guardare, cioè ad essere consapevoli della propria percezione visiva, probabilmente molte di queste testimonianze diventerebbero più interessanti, ci fornirebbero dei dati più completi, oppure si autocarterebbero immediatamente, quindi imparare a guardare è una delle cose che tutti noi dovremmo poter fare proprio anche perché dà una gioia maggiore poi per essere più consapevoli del mondo che abbiamo attorno.

GRASSINO

Questo è un auspicio che è veramente al di là delle nostre forze, sono argomenti da portare nelle scuole, nell'apprendimento anche di base, sono cose che mancano tanto e sarebbero utili per tutti, per una maggior fruizione della scienza e, incidentalmente, anche per noi. Prendevo spunto da una domanda raccolta tra il pubblico rivolgo al professor Cossar una richiesta che è un po' legata al passato, e riguarda una sua opinione su uno dei tanti miti dell'ufologia, ossia la presenza del fenomeno

in altre e l'eventuale esistenza a livello archeologico delle prove della visita di extraterrestri nel passato.

COSSARD

Esistono nell'antichità diversi disegni, testi, situazioni che in effetti in prima battuta potrebbero anche far pensare a qualcosa al di fuori delle capacità normali terrestri, ma in realtà invece è un modo di sottovalutare chi ci ha preceduto. Non a caso i megaliti sono sempre stati attribuiti ad altri, prima ai celti - sembrava avessero fatto tutto i celti -, poi si sono accorti che invece i celti erano molto più vicini a noi; in qualche zona sono stati attribuiti ai romani, oppure alle fate, oppure alle streghe. C'è una sorta di autosfiducia e qualche volta quando ci si trova in situazioni così particolari, così belle e così interessanti che viene voglia di dire no, non può essere l'uomo che ha fatto queste cose: in realtà la cosa più bella, la scoperta più bella è proprio invece quello di dimostrare che è stato l'uomo a realizzare certe opere. C'è un momento in cui c'è un'esplosione dell'interesse da parte dell'uomo nei confronti del cielo, che è il neolitico, quando si passa all'introduzione dell'agricoltura, che fa progredire l'uomo enormemente, ma che pone il grosso problema del calendario, allora le osservazioni fatte nell'ambito della natura (migrazioni, caduta delle foglie, livello delle acque) non bastano più; per avere un calendario preciso è necessario osservare il cielo e a questo punto c'è una vera esplosione di interesse nei confronti dell'astronomia. Ci sono quindi tutta una serie di situazioni nelle quali a volte, giudicando anche con una certa presunzione da parte nostra, verrebbe voglia di dire che gli uomini del tempo non erano in grado di fare una certa serie di cose, ma invece non è così: non solo erano in grado, ma avevano grande interesse a farlo. Un esempio sul quale varrebbe la pena di dire qualche parola, è quello relativo al discorso delle piramidi egiziane. In questo caso c'è prova scientifica sul campo, con le misure, con i testi tradotti, per esempio che Osiride fosse identificato con la costellazione di Orione, cioè la prova che della piramide di Cheope abbiano degli orientamenti astronomici con dei significati ben chiari. Uno è sulla cintura di Orione perché Orione era in qualche modo il sovrano del lato oscuro del mondo, era lui che regnava da quella parte e il faraone doveva raggiungerlo dopo la morte, l'altro orientamento è verso la Stella Polare e ci sono dei testi che parlano proprio di faraone sollevato dalle "stelle imperiture", lo-

ro le chiamavano così le stelle circumpolari, quelle che non tramontano mai, e quindi c'è tutta una parte attestata e scientificamente dimostrata che dice chiaramente quali fossero i legami strettissimi tra piramidi e cielo, tra egiziani e cielo. Poi, però, su questo tema sono stati scritti tutta una serie di testi che vanno oltre, senza alcun fondamento scientifico e qualche volta è chiaro che ci sono interessi enormi alle spalle di queste produzioni. Ciò non toglie il fatto, per esempio, che le tre piramidi della piana di Giza rappresentino le tre stelle della cintura di Orione è del tutto indimostrabile, è vero che non si può neanche dimostrare il contrario, ma è un caso unico che quindi lascia molto perplessi. Tutte le teorie costruite invece sulla Sfinge, sul fatto che la Sfinge rappresenti quella costellazione, queste sono invece errate, completamente errate, ma se uno non è un esperto e prende un libro del genere in mano, fa molta fatica a rendersi conto che la prima tappa è del tutto vera, giustificata, dimostrata, la seconda non è dimostrata, è un'ipotesi lecita ma è sempre importante: un conto è dire l'ipo-

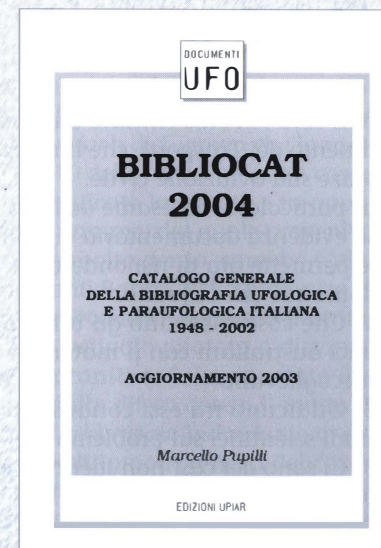
tesi sta in piedi, un conto è dire le cose stanno così. Questa è un'ipotesi come tante altre, ma è assolutamente non dimostrabile. L'ultima parte invece è totalmente, dicendolo una parola brutta, *inventata*, perché utilizzando quei metodi uno dimostra ciò che vuole. Anche nell'archeologia quindi bisogna fare molta attenzione. Il fenomeno UFO è un fenomeno che prescinde totalmente dalle documentazioni del passato, da quelle che sono situazioni del passato, o va in un senso o va nell'altro, ma la strada non è quella di andare a cercare dati nel passato, soprattutto quando questi dati sviscerano quelle che erano le capacità di chi ci ha preceduto che sotto certi aspetti aveva meno informazioni, meno nozioni, ma che aveva la nostra stessa curiosità intellettuale, lo stesso nostro modo di porsi rispetto a un fenomeno e che in alcuni casi addirittura era molto più integrato nella natura e viveva i fenomeni naturali molto più intensamente di come facciamo oggi noi. Per noi osservare il cielo è un fatto deliberato, devo decidere di allontanarmi e cercare un cielo buio e guardare,

allora no, era un elemento perfettamente naturale, conosciuto nelle lunghe notti passate all'addiaccio negli spostamenti notturni, e quindi non bisogna forzare la mano in questo senso, perché tutto ciò che è stato realizzato ha delle motivazioni puramente terrestri e che se non altro attestano quella che era l'abilità dell'uomo fin da allora, quelle che erano le forti motivazioni della scienza affiancate molto spesso a quelle religiose.

TOSELLI

In conclusione, abbiamo cercato in maniera onesta di proporvi il nostro approccio a questo tipo di fenomeno che come ben sapete ne ha possibili anche altri. Noi siamo per la libertà intellettuale e quindi anche gli altri approcci hanno diritto esistere, però era forse venuto il momento che noi uscissimo anche allo scoperto, che il Centro Italiano Studi Ufologici portasse all'opinione pubblica con un evento di una certa risonanza il proprio pensiero, il proprio metodo di affrontare i fenomeni UFO e speriamo di averlo fatto e che la cosa sia stata gradita.

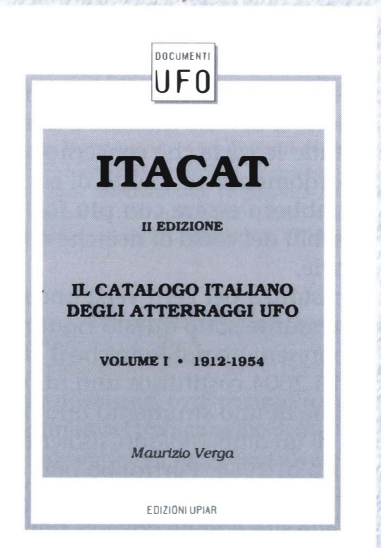
DOCUMENTI UFO LE MONOGRAFIE DEL CISU



Terza edizione completa del catalogo curato da Marcello Pupilli, comprensiva anche di un aggiornamento di tutta la bibliografia italiana fino al 2003: circa 3.000 schede bibliografiche. 346 pagine, € 30,00 (iscritti CISU € 24,00)



Nuova edizione (aggiornata al 2004) I casi archiviati ed elencati (con coordinate, riassunto dettagliato e fonti documentarie di ciascuno) hanno subito un notevole incremento passando da 330 a 416. 66 pagine, € 8,00 (iscritti CISU € 6,40)



Tutti i casi di atterraggio UFO avvenuti in Italia tra il 1912 ed il 1954, completi di sommari, fonti e commenti, con decine di illustrazioni e quattro appendici tematiche ampiamente illustrate. 200 pagine, € 20,66 (iscritti CISU € 16,50)

RESI PUBBLICI I CASI RACCOLTI NEL 2006 E SCOPERTO IL "TITOLARIO D'ARCHIVIO"

Aeronautica italiana e OVNI

Nel dicembre del 2006 lo studioso Renzo Cabassi ha fatto un'interessante scoperta. Ha infatti recuperato un documento di 115 pagine (peraltro non classificato in alcun modo e presente sul sito Internet del Ministero della Difesa) prodotto nel 2004 dal 1° Reparto - Ordinamento Personale - dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare. Si tratta del "Titolario d'Archivio A. M. - Edizione 2004". Esso serve a fornire un sistema di classificazione dei documenti prodotti dai vari enti mediante catalogazione dei principali argomenti da essi trattati, secondo un sistema di tipo oggettivo. In altri termini, esso contiene una lunghissima serie di voci costituite da una combinazione di non più di sette numeri e lettere, separati da una barra, che indica l'ente che ha generato il documento.

La scoperta consiste nel fatto che sotto il titolo "G", che riguarda l'Organizzazione Generale della Difesa, il gruppo G.25 ("Servizio di Sicurezza"), che contiene argomenti delicati come il rilascio dei Nulla Osta di Sicurezza, le norme sulla tutela del segreto, la stessa organizzazione di sicurezza dei reparti e così via, la classe G.25.05, presente alla pagina 36, sta ad indicare la protocollazione degli "O.V.N.I. (Oggetti Volanti non Identificati)".

Questo significa che è sotto questa sigla che in ambito aeronautico militare italiano si devono indicare e classificare tutte le carte che concernono i nostri argomenti, ed è sotto di essa che dovrebbero essere con più facilità reperibili nel corso di ricerche documentarie. Una circostanza per certi versi ancor più interessante sotto questo riguardo, è rappresentata dal fatto che il Titolario del 2004 costituisce una nuova edizione di uno strumento analogo, ossia di un altro Titolario, risalente addirittura al 1964. Purtroppo non è stato per ora possibile reperirlo, ma se anche nelle sue pagine dovesse figurare l'argomento OVNI, tale presenza costituirebbe una prova indiretta di quanto remota sia la raccolta sistematica di documenti riguardanti avvistamenti di fenomeni aerei non identificati da parte della nostra Aeronautica.

Cabassi ha peraltro rilevato pure la presenza nel sito Internet dell'Aero-

navtica di un interessante "Modulo per la segnalazione di sorvolo di aeromobile militare o di bang sonico" (modello SMA OPR 008 - Allegato A) che in potenza potrebbe essere impiegato pure per eventi d'interesse per noi. Il nostro collaboratore Massimiliano Grandi, che è archivistica di stato, ha commentato il documento dell'Aeronautica spiegando che si tratta di un classico titolario a tre livelli (in cui diverse volte però è inserito un quarto livello) ripartito cioè in titoli, categorie, classi e a volte sottoclassi. Da una veloce lettura della parte introduttiva si direbbe che chi lo ha preparato si sia servito di archivisti o che almeno abbia avuto accesso a diversa letteratura di settore. Tuttavia risulta assai particolareggiato, e senza un attento studio delle competenze, delle funzioni e dei flussi documentari il livello di dettaglio raggiunto si potrebbe ritorcere contro chi ha concepito il Titolario.

Si tratta comunque di un compito di classificazione cui per legge le ammi-

nistrazioni pubbliche centrali e periferiche devono far fronte, tenendo conto, come in effetti è anche nel nostro caso, della ripartizione in "Unità Operative" (UO) ed in "Aree Organizzative Omogenee" (AOO), a meno che... non siano inadempienti.

Segnaliamo infine il magro bilancio delle segnalazioni OVNI archiviate dal Reparto Generale Sicurezza dell'Aeronautica nel corso del 2006. Come ormai tradizione, si tratta di un irilevante sgocciolo: appena tre casi (quattro l'anno precedente).

Il primo di essi, ad opera di un privato cittadino, risale al 3 maggio, alle 8 di mattina e proviene da Procida (Napoli), dove fu visto un corpo ellittico di colore giallo. Un altro, che si direbbe di un certo interesse, è invece stato effettuato il 3 settembre, alle 18.47 da un pilota civile che si trovava col suo velivolo ad una quota fra i due ed i cinquecento metri ad appena 1,3 chilometri a sud-sud ovest dell'aeroporto palermitano di Punta Raisi. Quella stessa sera, alle 21.15, sempre nel palermitano, fra montagna Longa e monte Saraceno alcuni cittadini riferirono di aver visto un corpo luminoso solcare il cielo verso Carini. Nient'altro: nessuna valutazione e, non ultimo, nessun avvistamento da appartenenti alle Forze Armate.

GRAZIE AL LAVORO DEGLI UFOLOGI RECUPERATI NUOVI DOCUMENTI UFFICIALI

Australia, archivi aperti

Nel numero 31 di dicembre 2006 del bollettino australiano *Disclosure Australia*, espressione di un gruppo dallo stesso nome, sono presentati i notevolissimi risultati delle ricerche archivistiche sul fenomeno UFO che diversi studiosi del nuovissimo continente conducono sulla base della Legge sulla Libertà d'Informazione presso gli archivi di enti pubblici del loro Paese.

Ebbene, la recente informatizzazione - del tutto parziale - dei cataloghi di quei fondi archivistici ha permesso di individuare con maggior sicurezza moltissimi fogli di nostro interesse. E questo nonostante la protocollazione delle carte prodotte sia, secondo gli studiosi, spesso lacunosa, contraddittoria, disomogenea e spesso sia stata anzi del tutto disattesa.

In primo luogo, emerge con chiarezza che a produrre queste carte sono state moltissime agenzie pubbliche,

non solo le Forze Armate o il Dipartimento dei Trasporti, che ha competenze sull'aviazione civile.

In particolare, un esame della copiosa evidenza documentaria disponibile permette ora di rispondere alle tre domande che seguono.

1) Che cosa facevano gli uffici pubblici australiani con il materiale che raccoglievano?

2) Qualcuno fra essi condusse degli studi scientifici sul problema?

3) Ci sono dei casi non identificati di particolare rilievo?

Secondo gli studiosi australiani le risposte possono essere queste:

a) gli uffici pubblici australiani ricevevano le segnalazioni e poi le trasmettevano alla RAAF, l'aeronautica militare, che ne era il collettore ufficiale. Lo facevano perché queste erano le disposizioni ricevute dall'autorità politica;

b) dall'esame di oltre diecimila docu-

menti recuperati, non è emersa alcuna prova che qualche ente pubblico australiano abbia mai condotto delle vere ricerche scientifiche sul fenomeno; c) nei documenti esaminati è presente un buon numero di casi non identificati di rilievo. *Disclosure Australia* del dicembre 2006 ne elenca 43, di ogni categoria, aggiungendo che essi non solo sembravano meritare ulteriori approfondimenti, ma che purtroppo le autorità di Canberra non sembrarono curarsene in maniera eccessiva. I quarantatré casi si estendono lungo un arco temporale che va dal 1956 al 1987. Comprendono casi radar con annesse osservazioni ottiche, avvistamenti di militari, di meteorologi, di controllori del traffico aereo e di poli-

ziotti, parecchi dovuti a piloti militari e civili in volo, anche con rilevazioni radar, otto osservazioni ravvicinate, una delle quali coinvolgente entità animate associate ad un corpo discoidale atterrato, un'altra un corpo luminoso vicinissimo al suolo anch'esso accompagnato da un'entità, una con tracce di un presunto atterraggio ed una con effetti fisiologici sul testimone.

Ci sono pure casi con disturbi di carattere elettromagnetico ad alcune apparecchiature, ecc.

Per alcuni di questi eventi furono avanzate dalla RAAF delle ipotesi di spiegazione, ma secondo il gruppo di studiosi australiani l'evidenza disponibile non sembrerebbe confortarle.

NEL 2007 CONTINUANO LE SEGNALAZIONI UFOLOGICHE IN IRAN

Gli UFO di Teheran

Non s'interrompe il flusso delle segnalazioni di oggetti volanti non identificati dal Paese mediorientale, ormai costante da anni. Come abbiamo riferito negli ultimi numeri di questa stessa rubrica, in genere essi sono collegati dalla stampa locale e dalle autorità politiche alle frequenti tensioni con gli Stati Uniti e spesso ricondotti in modo preciso a presunti sorvoli del territorio persiano da parte di velivoli da ricognizione strategica, con o senza piloti. Il 2007 si è aperto anzi con una notizia che ha suscitato notevole attenzione anche fra i mezzi di comunicazione internazionali.

Il 16 gennaio, infatti, il deputato iraniano al parlamento Seyed Nezam Mola Hoveizeh dichiarava che la mattina del 10 dello stesso mese un corpo non identificato luminoso e in apparenza in fiamme, dal quale proveniva del fumo molto denso, sarebbe caduto sui monti Barrez, nella provincia di Kerman. Secondo il deputato si trattava di un velivolo pilotato a distanza (RPV) statunitense che era stato abbattuto dalla difesa aerea. Il punto di caduta sarebbe stato individuato in circa cento chilometri a nord del capoluogo provinciale. Non vi sarebbero stati danni a cose o a persone. Il vice governatore generale della provincia, Abulghassem Nasrollahi, il 19 dichiarò che la polizia ed altre autorità stavano svolgendo degli accertamenti, ma che pensavano non potesse trattarsi di un aereo o di un elicottero precipitato, perché non ne risultava nessuno disperso. Ripeteva poi i consueti sospetti su voli di spionaggio di potenze stra-

niere. Si segnalavano osservazioni da parecchie località dei dintorni.

Malgrado i sospetti che si fosse trattato di un bolide, i governatori delle vicine province di Kohgiluyeh e di Bouyer Ahmad dichiararono che, pur non potendo escluderlo del tutto, non disponevano al riguardo di alcuna evidenza.

Sembra che parecchi giorni prima di questo episodio un fatto simile sarebbe stato descritto da alcuni abitanti della città di Rafsanjan.

In un altro episodio, il 15 gennaio un corpo luminoso è stato visto da varie persone su Bouyer Ahmad per oltre un'ora. L'oggetto avrebbe volato a bassa quota ed avrebbe avuto una parte centrale rossa ed emesso una specie di "raggio giallo". Sarebbe stato visto nella vicina località di Central Sepidar anche il 16, in pieno gior-

no, mentre si muoveva verso sud.

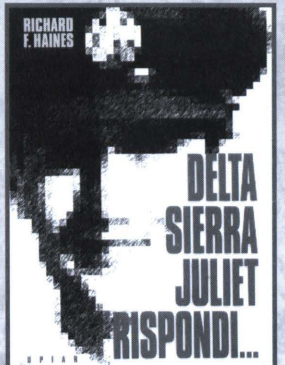
Addirittura, il quotidiano di Teheran *Baztab* ha scritto che il 16 marzo un "UFO" luminoso era stato scorto e poi abbattuto da un missile terra-aria della rete di difesa aerea nella provincia centrale di Arak. Secondo il giornale il corpo volante, distrutto, avrebbe potuto essere un velivolo spia senza pilota. Alcune altre fonti, tuttavia, hanno sostenuto che il fatto era parte di un'esercitazione volta a verificare la prontezza e le capacità dei sistemi di difesa aerea.

Il 10 aprile un oggetto luminoso è stato osservato invece nel cielo di Yasouj, nell'Iran occidentale, dalle 20 alle 20.30 circa. Si sarebbe trattato di una "sfera blu" che secondo i testimoni sarebbe sparita via via che si presentavano delle nubi. Nei mesi precedenti, peraltro, sembra ci fossero stati nella stessa zona almeno altri quattro avvistamenti, sempre però in orari simili. Infine, la sera del 16 giugno un altro corpo luminoso è stato scorto sopra Koudasht, nella provincia occidentale del Lorestan. L'ufficio informazioni del Dipartimento di Polizia della provincia ha riferito che un certo numero di abitanti aveva visto un oggetto giallo sostare in cielo verso ovest e dopo un po' mettersi in moto verso Ilam, capoluogo della provincia omonima.

La stessa sera, vari abitanti della città di Khorramabad si sono rivolti all'ufficio dell'agenzia giornalistica IRNA dichiarando di avere visto un fenomeno sconosciuto nel cielo sui monti che circondano la località. Sarebbe stato tanto luminoso da diffondere il suo chiarore fino alle alture su cui sorgono i sobborghi cittadini. La Polizia locale dichiarò di aver aperto un'indagine.

[Fars News Agency, vari dispacci del 16 gennaio 2007; ADN Kronos e Xinhua, 17 gennaio 2007; United Press International, 19 gennaio 2007; *Baztab*, Teheran, del 17 marzo 2007; Fars News Agency, Teheran, 12 aprile 2007; IRNA, 17 giugno 2007]

I LIBRI DEL CISU



Un giovane pilota privato nel 1978 comunicò via radio al servizio di controllo del traffico aereo di Melbourne che un fenomeno luminoso non identificato gli si stava avvicinando, poi rimaneva sospeso sopra l'aereo lui, girava in tondo e infine svaniva improvvisamente. Poi il pilota e l'aereo scomparvero senza lasciare alcuna traccia: un mistero ancora oggi irrisolto. La prima parte del libro si attiene ai fatti e fornisce tutte le informazioni disponibili; nella seconda parte l'autore racconta con stile realistico ciò che potrebbe essere accaduto quella sera.

**290 pagine con 8 foto e illustrazioni fuori testo
16,53 euro (iscritti CISU € 13,22)**

SONO SCOMPARI IKEYA, FARRIOLS CALVO, HARDER E IL FAMOSO PADRE GILL

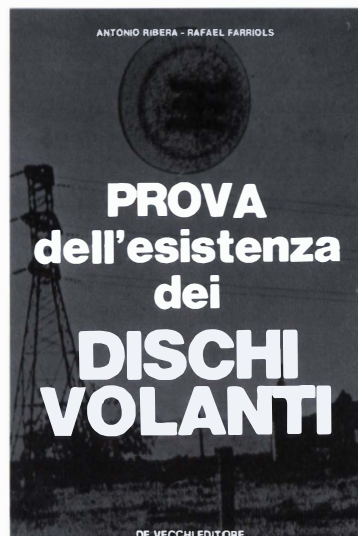
Altri protagonisti della scena ufologica ci lasciano...

■ Il 13 marzo del 2006 è mancato il geofisico e sismologo giapponese **Motoji Ikeya**, già docente presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Osaka. Ikeya, un illustre scienziato con centinaia di pubblicazioni al suo attivo è stato un importante studioso del fenomeno delle luci sismiche (EQL) e degli altri presunti precursori dei terremoti, ad esempio delle emissioni elettromagnetiche a bassissima frequenza. Tutti argomenti di nostro interesse nell'ambito delle teorie sulla possibile origine geofisica di almeno alcuni fenomeni luminosi atmosferici e della cosiddetta teoria della tensione tettonica. Nel 2004 Ikeya aveva pubblicato il suo studio più ampio su questi fenomeni, con ampi riferimenti alle EQL e richiami espliciti agli UFO, con il volume *Earthquake and Animals: From Folk Legends To Science* (World Scientific, Singapore).

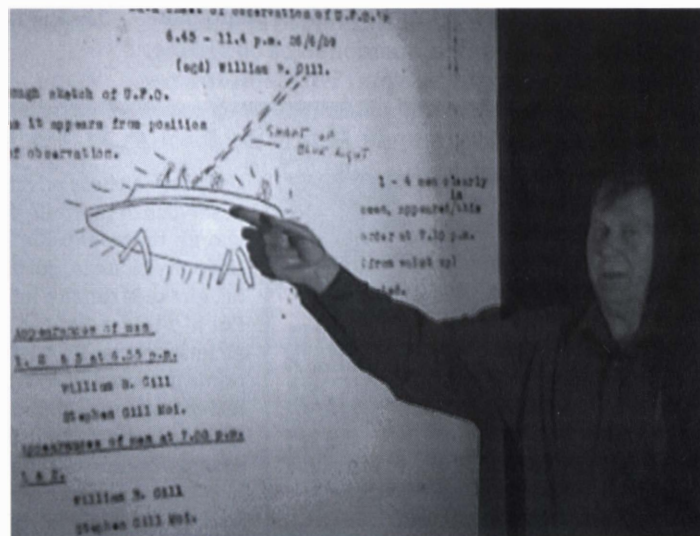
■ L'ufologo spagnolo **Rafael Farriols Calvo**, nato a Barcellona nel 1928, è morto il 27 dicembre del 2006. Laureato in chimica ed imprenditore di quel settore industriale, la sua fama ufologica è legata alla storia del "pianeta UM-MO", una complessa vicenda sviluppatasi dalla metà degli Anni 60 del secolo scorso e che in realtà era dovuta all'inventiva del parapsicologo José Luis Jordán Peña, oltre che di suoi più o meno numerosi imitatori. Farriols credeva che le lettere e le altre comunicazioni epistolari, telefoniche e di altro tipo che i supposti "ummiti" inviavano a personaggi di ogni genere, in specie ad ufologi, fosse-

ro genuine. Ne giunsero molte anche a lui. Nel 1971 e nel 1973 organizzò addirittura dei simposi di studio dedicati alla questione. Nel 1969, insieme allo studioso catalano Antonio Ribera pubblicò la prima edizione di *Un caso perfetto - Platillos volantes sobre España*, tradotto in italiano nel '72 presso l'editore De Vecchi di Milano come *Prova dell'esistenza dei dischi volanti*. In esso sosteneva con decisione che un presunto atterraggio UFO verificatosi ad Aluche, presso Madrid, nel 1966 ed una serie di foto che sarebbero state riprese l'anno dopo a San José de Valderas, sempre presso la capitale iberica, erano una prova certa della realtà delle visite "ummiti". In realtà esse erano parte dell'articolata serie di iniziative intraprese da vari burloni dopo il "la" dato da Luis Jordán Peña.

■ Il 13 giugno del 2007 è morto a Melbourne a 79 anni il pastore anglicano australiano **William Booth Gill**, che fu uno dei protagonisti dell'eccezionale serie di osservazioni di fenomeni luminosi e di corpi vo-



Il volume scritto da Rafael Farriols e Antonio Ribera nel 1969.

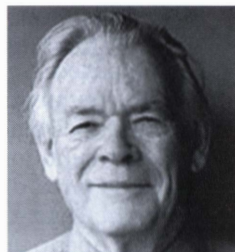


Padre Gill descrive le fasi del suo celebre avvistamento.

lanti a bordo dei quali fu visto, nella notte fra il 26 ed il 27 giugno del 1959, presso la missione di Boianai, nella Papua Nuova Guinea, un gruppo di presunte entità animate. Per numero di testimoni (trentasette), per dettagli osservati e per durata degli avvistamenti, in specie per l'episodio più famoso, l'ondata del 1959 nel remoto paese del Pacifico quasi s'identificò con questo testimone, che ne ebbe la vita trasformata. Al riguardo lo studioso australiano Bill Chalker, che si è occupato a lungo di quegli avvenimenti, poi considerati fra i super-classici dell'ufologia, ritiene che i tentativi di spiegazione che pure furono avanzati non siano riusciti a rendere conto in maniera soddisfacente di quanto descritto. In particolare, l'astrofisico e super-scettico Donald Menzel cercò di ridurre le esperienze ad una serie di errori fatti con corpi celesti, uniti a dei supposti difetti visivi non corretti in padre Gill, ed al desiderio dei testimoni indigeni di compiacere il missionario. Il giornalista aerospaziale ed ingegnere Philip Klass, invece, adombrò né più né meno che si fosse trattato di invenzioni di Gill e dei suoi compagni.

■ Il 18 giugno del 2007 è infine scomparso a San Francisco anche l'ufologo statunitense **James A. Harder**. Nato nel 1926, Harder era stato professore d'ingegneria idraulica presso l'Università di Berkeley, in California ed era famoso soprattutto per le sue indagini sul celeberrimo caso di *abduction* che nel 1973 ebbe per protagonisti Charles Hickson e Calvin Parker a Pascagoula, nel Mississippi e per le analisi su alcuni frammenti attribuiti ad un presunto UFO che si sarebbe disintegrato su Ubatuba, in Brasile, nel 1957. Attivo nel nostro ambito dal 1952, dal 1969 all'82 era stato direttore delle ricerche dell'associazione ufologica APRO. Assertore ferreo dell'ETH, in anni recenti si era volto verso gli aspetti estremi del panorama ufologico, sino a giungere a dichiarati "contatti telepatici" con supposti extraterrestri.

[comunicazioni di Alejandro Agostinelli, Bill Chalker, Roberto Labanti, Antonio Rullan e Frank Warren]



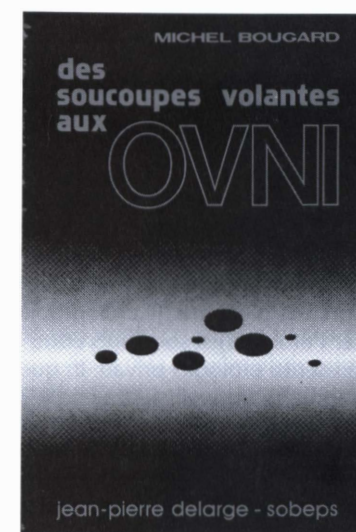
DOPO 35 ANNI DI ATTIVITÀ CHIUDE LA PIÙ IMPORTANTE ASSOCIAZIONE BELGA

Si è sciolta la SOBEPS

L'11 giugno 2007 l'assemblea generale dei membri effettivi della SOBEPS (Société Belge d'Etudes des Phénomènes Spatiaux), una delle migliori espressioni dell'ufologia d'orientamento razionale ha purtroppo deciso lo scioglimento dell'associazione, che aveva sede a Bruxelles. La decisione sarà operativa con la fine dell'anno.

Le ragioni della scelta sono parecchie: problemi finanziari e mancanza di ricambio generazionale, secondo quanto spiegato da uno dei suoi esponenti, Michel Bougard, sono fra i principali. E' stato anche scelto di mettere in vendita la biblioteca, ed il CISU, che dal 2006 ha fra i suoi compiti statuari la salvaguardia degli archivi di nostro interesse, si è subito attivato per far sì che essa e soprattutto gli archivi documentali in senso stretto non si disperdano.

La SOBEPS era stata fondata nel 1971 da Lucien Clerebaut e da Patrick Ferryn. Si era subito distinta per la pubblicazione del periodico *Infospace*, in cui sono comparsi spesso alcuni fra i migliori contributi dell'ufologia scientifica degli Anni 70 ed 80 e per la copiosa attività d'indagine sul campo delle segnalazioni. Probabilmente l'apice della vitalità del gruppo si situò tra la fine degli Anni 80 e gli inizi degli Anni 90. La disponibili-



lità di un'ampia, confortevole sede in un edificio della capitale belga e la vasta partecipazione degli aderenti coincisero con il manifestarsi della celebre ondata di avvistamenti dei "triangoli volanti" del 1989-90, sulla quale la SOBEPS condusse studi encomiabili pubblicando al riguardo due ponderosi tomi, tuttora esempio paradigmatico di analisi di una di quelle rapi-

de e significative concentrazioni di episodi che da sempre costituiscono una delle caratteristiche tipiche della fenomenologia.

Pur trattandosi con ogni evidenza di una cattiva notizia per l'ufologia razionale europea, la concreta speranza è che le preziose risorse che la SOBEPS aveva saputo coagulare non spariscano, e che anzi possano continuare a vivere, anche in quell'importante esperimento di "collettivo ufologico internazionale" costituito da EuroUfo, in cui il CISU ha tanta parte e che oggi raduna una sessantina di studiosi di più di dieci Paesi diversi del continente.

Il gruppo dei soci storici della SOBEPS ha comunque annunciato la costituzione di un'associazione ristretta, chiamata COBEPS, che prenderà il posto della vecchia sigla rilevandone archivi, attività di indagine e ricerca, sotto la direzione di Patrick Ferryn.

CASO DELL'AEROPORTO DI CHICAGO: PRONTO UN RAPPORTO

Come i nostri lettori sapranno, nel pomeriggio del 7 novembre 2006, presso l'aeroporto internazionale O'Hare di Chicago, uno degli scali aerei più importanti del mondo, molti testimoni hanno assistito alle evoluzioni di un corpo volante non identificato dall'aspetto metallico e di forma di-

scoideale, che avrebbe interagito in maniera peculiare con le nubi ad esso sovrastanti.

Per le sue caratteristiche, per il numero di osservatori - tecnici aeronautici e dipendenti dell'aerodromo - e per la particolare località in cui il fatto è avvenuto, l'episodio ha ricevuto grande attenzione sia da parte dei mezzi di comunicazione sia dagli studiosi. I tempi dello studio non sono quelli del giornalismo o comunque della fretta cui anche la piccola pubblicistica ufologica spesso ricorre per riempire le sue pagine. E' per questo che UFO -

Rivista di Informazione Ufologica ed il CISU hanno preferito attendere l'esito di indagini serie.

Per indagini serie s'intendono quelle cui il caso dell'aeroporto O'Hare è stato sottoposto dal gruppo americano NARCAP, diretto dallo studioso Richard F. Haines, già psicologo presso la NASA. Il NARCAP, di cui spesso si è parlato su queste pagine, si occupa soltanto di osservazioni di fenomeni aerei non identificati ad opera di personale aeronautico o effettuato comunque a bordo di velivoli.

Il 24 luglio 2007 il NARCAP ha pubblicato sul suo sito Internet il "Report on an Unidentified Aerial Phenomenon and its Safety Implications at O'Hare International Airport on November 7, 2006 - Case 18", uno studio di 155 pagine firmato da Haines e da altri studiosi, fra i quali Ted Roe, Martin Shough e Don Ledger.

Per la sua complessità ed ampiezza il rapporto sarà oggetto di un'ampia presentazione sul prossimo numero della nostra rivista.

UN CATALOGO DEI CASI DEI POLIZIOTTI IN INGHILTERRA

Nel febbraio del 2007 l'ufologo inglese Gary Heseltine, che è anche un funzionario dell'equivalente britannico della nostra Polizia Stradale, ha pubblicato la versione più recente del suo PRUFOS (Police Reports of UFOs), che dal 2002 mira a diventare il catalogo generale di tutti gli avvistamenti UFO fatti da poliziotti britannici.

In quest'ultima versione esso contiene 213 avvistamenti fatti da più di cinquecento funzionari di polizia tra il 1901 ed il 2006.

Si tratta di una relazione di 51 pagine, in cui gli avvistamenti sono divisi tra quelli effettuati dai testimoni mentre erano in servizio (178 casi) o fuori servizio (35 casi).

La gran parte degli avvistamenti sono relativi a fenomeni classificabili come "luci notturne" secondo la tradizionale categoria hynekiana, ma ci sono anche trentatré incontri ravvicinati del primo tipo, tre del secondo ed altrettanti del terzo, sei casi radar o radar-visuali.

Heseltine ha annunciato la sua intenzione di scrivere un libro sull'argomento del suo studio. La sua personale opinione è che la base di dati contenga molti casi attendibili e ad elevata stranezza, che lo fanno propendere per una natura extraterrestre dei fenomeni.

■ SESSANT'ANNI... DI ROSWELL!

"Gli alieni di Roswell, un mistero da 60 anni" è il significativo titolo dell'articolo apparso il 2 luglio su *La Stampa* a firma di Vittorio Sabadin, che ripercorre le principali tappe della vicenda di Roswell, dal comunicato stampa dell'aviazione USA fino al famigerato filmato di Santilli.

A parte una generale superficialità, ciò che innanzitutto stupisce del testo è che si lasci ancora qualche forma dubitativa per il clamoroso falso di Santilli: oggi, dopo addirittura il film sul falso, *Alien Autopsy*, bisogna essere veramente poco informati o in cattiva fede per mettersi anche solo a discutere su quella che era allora, rimane e sempre sarà solo un'incredibile panzana messa in piedi - non dobbiamo mai dimenticarcelo - solo ed esclusivamente per denaro.

L'aspetto che però ci colpisce più profondamente come ufologi, e in questo Sabadin non è purtroppo solo, è il centrare l'attenzione del sessantennale solamente sul caso Roswell. Al di là del fatto che la data storicamente ed universalmente riconosciuta come quella della nascita del fenomeno dei "dischi volanti" è quella dell'avvistamento di Arnold, il 24 giugno 1947, quando la notizia dell'osservazione di velivoli misteriosi venne clamorosamente resa nota in tutto il mondo e quando venne addirittura coniato il termine "*flying saucer*", la scelta di guardare in modo esclusivo al caso di Roswell è riduttiva e pericolosa. Come ben sappiamo, l'interesse per il caso Roswell prende piede tra gli ufologi solamente tre decenni dopo i fatti; in questi anni (non dimentichiamolo, quelli "fondanti" per l'ufologia) si sono succeduti avvistamenti, studi, dibattiti, hanno visto la luce commissioni d'indagine ufficiali, sono nati i centri ufologici privati. In questi anni si è fatta la storia dell'ufologia senza che nessuno si preoccupasse degli indicibili segreti di Roswell, senza che il presunto *crash* del New Mexico influenzasse in alcun modo né la ricerca, né le posizioni degli ufologi e neppure l'opinione pubblica.

Ma non è solo per questa sua "non centralità" che è sbagliato prendere Roswell come punto di riferimento di sessant'anni di ufologia, il problema è che Roswell rappresenta, purtroppo, un modo di fare ufologia che guarda ai complotti, alle voci, ai documenti segreti veri o presunti tali, un modo di intendere lo studio ufologico che ha portato in questi anni schiere di giovani appassionati lontano dai fatti veri, dagli avvistamenti, dalla ricerca sul campo.

Roswell è il simbolo principe dell'ufologia degli "X-Files", che in un decennio ha dimostrato di avere il fiato corto e di non essere in grado di creare nuova conoscenza e nemmeno di far nascere nuovi spunti di ricerca o nuovi ricercatori.

Roswell è in definitiva il simbolo di un modo sbagliato di fare ufologia, quello cospirazionista, che è già finito, morto e sepolto nelle sabbie del New Mexico.

Tanto è quindi sbagliato celebrare il sessantennale di Roswell, tanto ci pare corretto riportarci all'essenzialità che ai nostri occhi ben rappresenta l'avvistamento di Arnold, un testimone serio ed attendibile vede e descrive un fenomeno che non è riuscito ad interpretare: l'ufologia sta tutta qui, nel capire che cosa il signor Kenneth Arnold, o il signor Mario Rossi hanno visto.

Come piccola consolazione, sulle stesse pagine de *La Stampa* - per fortuna - si è parlato anche della nostra ufologia grazie ad un lungo articolo di Antonio Lo Campo pubblicato il 22 giugno sul prestigioso supplemento *TuttoScienze*.

IN INDIA SEGNALI RADAR NON IDENTIFICATI

Mercoledì 7 marzo 2007, fra le 9 e mezza e le 10 del mattino alcuni controllori del traffico aereo di Delhi, capitale dell'India, hanno rilevato sugli schermi radar due segnali non identificati che si spostavano da nord-ovest verso sud.

Malgrado i controllori fossero preoccupati per la presenza dei segnali, che sembravano indicare la presenza di due corpi volanti distanti fra loro sette miglia ed il traffico aereo fosse in quel momento assai intenso, l'Aeronautica militare ha deciso di non far decollare i suoi intercettori per cercare di chiarire la natura dei segnali.

Esperti di sicurezza aerea dichiararono comunque che gli oggetti avrebbero potuto rappresentare una minaccia seria al traffico e che si trattava di qualcosa di troppo lento per essere identificato con degli aerei. L'Aeronautica ha invece ipotizzato essersi trattato di uccelli o di un problema

tecnico dei radar.

Ad ogni modo, fonti giornalistiche indiane hanno affermato che i due corpi prima di sparire dagli schermi in direzione est sorvolavano il quartiere di Safdarjung giungendo sino ai pressi dell'aeroporto, dal quale la residenza del primo ministro ed altre zone delicate distano appena due chilometri.

Tentativi sia del controllo del traffico civile sia dell'Aeronautica di stabilire un contatto radio con i due segnali non ottennero alcun risultato.

In un suo comunicato l'Aeronautica

precisò di aver avuto comunicazione della presenza dei segnali soltanto quando essi si trovavano a cinque miglia nautiche da Safdarjung, ma di non essere giunta ad una conclusione precisa sull'accaduto. Sarebbero spariti dai radar tre minuti dopo essere passati su questa zona.

Il Ministero dell'Aviazione Civile dichiarò a sua volta di non aver ricevuto nessuna notizia di avvistamenti ottici di oggetti volanti non identificati su Delhi.

[Sito Internet della CNN-IBN, notizie del 14 e 15 marzo 2007; *Quotidiano Nazionale*, 15 marzo 2007]

IL SESSANTENNALE IN DVD

E' in preparazione una serie di DVD dedicati agli eventi organizzati dal CISU con gli estratti più interessanti degli interventi a Saint Vincent, interviste esclusive, foto, video e molto di più!

Il primo DVD riporterà, tra l'altro, un'originale ricostruzione dell'avvistamento di Kenneth Arnold.

Progetto "Cieli sereni": il punto della situazione

UAP E TELESCOPI: IL RAPPORTO CONTROVERSO TRA ASTRONOMI, ASTROFILI E FENOMENI AEREI NON IDENTIFICATI

DI GIUSEPPE STILO

Per inquadrare subito quanto avrò da dirvi, credo sia bene ricordare in che cosa consiste, in questo ed in altri miei studi recenti, l'oggetto della mia attenzione. Come ho spiegato da tempo, esso è costituito dalla possibile evidenza per gli UAP (*Unidentified Aerial Phenomena*, Fenomeni Aerei non Identificati, FAN), sigla con la quale intendo uno o più fenomeni sconosciuti all'insieme delle scienze fisico-naturali.

I casi spiegati più o meno ragionevolmente sono per me un fatto ausiliario. Importante per capire meccanismi di errore di ogni tipo. Ma il fuoco del mio studio è un altro: la ricerca, esplicita e mirata, di un'evidenza dell'esistenza di uno o più tipi di UAP.

E' con questo spirito che ho intrapreso un nuovo studio: quello delle osservazioni di possibili UAP da parte di astronomi e di astrofili di tutto il mondo.

Non starò qui a ripetere alcuni punti fermi: la generale ostilità nei confronti del problema da parte di questi ambienti, le affermazioni ricorrenti - sempre da parte di astronomi e di astrofili - circa un'irrelevanza dell'evidenza testimoniale sugli UAP fra i propri pari, il fatto che, in modo curioso, non mi risulta sia mai stato avviato un progetto di studio sistematico al riguardo da parte di appassionati del problema.

Il fatto che astronomi ed astrofili vedono in cielo cose che non sono sempre facili da spiegare fu chiarito in modo sistematico da due grandi sondaggi condotti negli Stati Uniti nel 1975 e nel 1980. Questi sondaggi produssero dei risultati sorprendenti ed in parte inattesi anche fra quelli che li avevano pensati.

Già nell'estate del 1952 l'astrofisico Josef Allen Hynek, che allora era consulente dell'Aeronautica americana per lo studio di questi fenomeni, condusse un'analisi del tutto empirica e riservata fra un numero modesto di astronomi professionisti degli Stati Uniti. Ottenne ascolto da 44 scienziati: 5 ammisero di aver avuto espe-

rienze osservative. Non si trattava di un campione significativo, certo, però 5 su 44 assommano ad una percentuale pari a circa l'11%. Possibile si trattasse di una fortunata coincidenza?

IL SONDAGGIO STURROCK

Il primo vero grande sondaggio, che segnò una svolta circa le conoscenze dell'argomento giunse però molto più tardi. Fu realizzato nell'estate del 1975 da un astrofisico che è poi diventato uno dei maggiori sostenitori dell'approccio scientifico a questi fenomeni, il professor Peter A. Sturrock, che allora lavorava all'Istituto per la Ricerca sul Plasma dell'Università di Stanford, in California.

Sturrock rivolse ai membri dell'American Astronomical Society molte domande su cosa pensavano dei cosiddetti UFO. Gli risposero in 1356. Non solo c'era un atteggiamento di notevole apertura nei confronti del problema, ma 62 di questi, cioè il 4% di coloro che avevano risposto, riferirono di aver visto loro stessi dei fenomeni aerei non identificati, che poi descrissero in appositi questionari. Sette erano addirittura dei casi corredati da fotografie!

Il sondaggio fu pubblicato come rapporto sotto l'egida dell'Istituto sul Plasma di Stanford nel gennaio 1977.

Per i nostri studi esso rimane ancora del massimo interesse.

Per raggruppare le osservazioni giunte a sua conoscenza, Sturrock usò alcune categorie che ricalcavano quelle della classificazione Hynek, riproducendone, ahimè, parecchi limiti. Tuttavia, per capire in sintesi che cosa emerse col sondaggio, le ripropongo di seguito con qualche ulteriore dettaglio.

La prima categoria era quella delle "luci notturne" (in sigla NL). Comprende 35 casi. A sua volta essa era divisa in luci puntiformi, luci di dimensioni apprezzabili, luci viste sopra le nubi, dischi e forme varie. C'era pure un paio di casi in cui i presunti

UAP avevano emesso dei frammenti ed uno con supposti effetti elettromagnetici. Ad ogni modo, si trattava sempre di esperienze avvenute in ore di buio.

La seconda categoria (in sigla DO) era quella dei 16 "corpi diurni". C'erano corpi di piccole dimensioni, poi "dischi" ed ancora corpi di forma varia. La terza categoria (abbreviata in PH) includeva ben sette casi fotografici o nei quali erano state prese misure fotometriche.

La quarta specie era quella dei tre casi con rilevazioni radar (siglata RA) e la quinta, infine, quella del solo inseguimento di un UAP con l'ausilio di strumentazioni (TR).

In tutto sessantadue casi - tutti per opera di astronomi professionisti - verificatisi fra il 1948 ed il 1975, sempre negli Stati Uniti, con l'eccezione di quattro casi canadesi, due britannici ed uno a testa per Polonia e Cile.

Come si vede, in questo schema non fu utilizzata la categoria hynekiana delle osservazioni ravvicinate. In realtà, a ben vedere, nonostante la modestia numerica e malgrado si possa sostenere che Sturrock avesse dubbi su che cosa si dovesse intendere in concreto per "distanza ridotta", fra le osservazioni del sondaggio alcune sembrerebbero avvicinarsi molto ad un concetto di questo tipo.

Ad ogni modo, ciò che colpisce in parecchi di questi episodi è che molti fra essi descrivono corpi strutturati o luci di dimensioni apparenti significative dal comportamento insolito. In altri termini, il coefficiente di stranezza medio delle osservazioni raccolte da Sturrock risulta abbastanza alto e comunque tale da potersi parlare di buona qualità delle testimonianze in confronto a quanto oggi perviene alla nostra attenzione dal pubblico generale. Per esemplificare il contenuto dall'elenco ho estratto tre episodi.

■ **CASO NL29.** Intorno alle 21 di un giorno presumibilmente dell'autunno 1952, mentre un astronomo si trovava ad Albany, nello stato di New York

e, ancora dilettante, scrutava il cielo dal giardino di casa con un piccolo telescopio, scorse un oggetto volante a forma di crescente, molto luminoso, bianco, dai contorni netti e dall'aspetto solido che si spostava in una zona del cielo sgombra da nubi con direzione da sud a nord. Doveva avere un diametro angolare pari a circa due volte quello della Luna. Il suo moto era assai rapido: da un punto quasi allo zenit, ad est, scese ad un'elevazione angolare di circa 20° in un tempo che dovette variare fra i quindici ed i trenta secondi. Il corpo era silenzioso e l'astronomo riuscì a puntare sull'UAP un binocolo a tre ingrandimenti, senza peraltro scorgere alcun ulteriore dettaglio. Notò solo che la superficie di esso sembrava "rugosa".

■ **CASO DO10.** Mentre l'11 ottobre 1974 un astronomo americano si trovava nei pressi dell'osservatorio del Sacramento Peak, nel Nuovo Messico, alle 16.10 vide transitare in cielo ad una distanza che stimò da lui in non più di 400 metri un corpo grigio-argento opaco di dimensioni angolari pari a cinque o sei diametri solari che si muoveva in linea retta sullo sfondo delle nubi sino a quando, nell'ultima fase dell'osservazione, non virò verso l'alto, cambiando un po' l'angolo di visuale permettendo così di vedere una zona più scura nella parte centrale. Infine il corpo accelerò e sparì verso l'alto. Malgrado distanza relativamente ridotta ed accelerazione rapida non si udì alcun rumore. Durante l'osservazione il motore del furgoncino su cui viaggiava l'astronomo ed il mangianastri che stava ascoltando cessarono di funzionare.

■ **CASO PH7.** Il 26 novembre del 1969, verso le 18.15, a Tucson, in Arizona, un astronomo che era appena uscito in giardino alzò lo sguardo verso il cielo. Era limpidissimo e si scorgevano le stelle sino ad una magnitudine di 4. Volgendosi gli occhi verso lo zenit notò un oggetto assai brillante (dimensioni stellari -3) che si spostava rapidamente verso ovest. Di colore rosso-arancio, ma assai più di quello di Marte, visibile in contemporanea a SO, l'osservatore ipotizzò potesse trattarsi di un satellite con un'orbita bassa, ma gli sembrava un po' troppo veloce. Giunto a circa 30° di elevazione verso ovest il corpo rallentò fino a fermarsi. Rimase lì per due minuti indebolendo la sua luminosità per circa 30" ad una magnitudine -2. Poi tornò brillante ed allora da esso si staccarono due altri oggetti luminosi che scomparvero in caduta. Il corpo principale non fu più visibile per alcuni

secondi. L'uomo tornò in casa per cercare di avvisare per telefono altre due persone, ma senza successo. Dopo cinque minuti, tuttavia, sua moglie scorse un altro corpo che dallo zenit si muoveva in direzione occidentale. L'astronomo finalmente riuscì a parlare con un'altra persona, che però per un fraintendimento sulla posizione non riuscì a vedere nulla. Tornato in giardino vide anche lui con sua moglie questo secondo UAP compiere in modo fedele gli stessi movimenti e tenere lo stesso comportamento del primo. Richiamò per telefono, ma ecco che un terzo corpo comparve in cielo, stavolta in una posizione un po' diversa, ma con traiettoria e movimenti ancora paragonabili a quelli dei due precedenti. A questo punto l'astronomo prese una macchina fotografica Yashica 635 Reflex con sistema a due lenti (da 80 mm di focale), la regolò su un'esposizione di alcuni minuti e tornò fuori sedendo su una sdraio. Fece alcuni scatti di prova, ma preferì prendere un tripode. Intanto il terzo oggetto, al contrario degli altri due, non era sparito. Dopo aver "sganciato" i due corpi era di luminosità assai debole (+5) e dunque seguibile con difficoltà. Alle 18.45 comparvero insieme un quarto ed un quinto corpo simili agli altri. Effettuarono movimenti assai complessi ma diversi dagli altri. L'astronomo cominciò allora le lunghe esposizioni fotografiche che aveva programmato. Alla fine però tutti e due scomparvero - prima uno e poi l'altro - rilasciando corpi minori simili a quelli già descritti. Quest'ultima fase osservativa si concluse intorno alle 19. Tutta la complicata manifestazione era stata dunque seguita per circa 45 minuti. I due diversi rotoli di pellicola Kodak Verichrome Pan 120 furono sviluppati cinque giorni dopo da una macchina automatica presso il Lunar and Planetary Observatory dell'Università dell'Arizona. Dei sei spezzoni di pellicola esposti quattro mostrano gli UAP. Nel terzo, in particolare, si vedono le fasi finali della manifestazione dell'UAP n. 2, inclusa la debole scia di uno dei due corpi minori rilasciati. Il quarto ed il quinto spezzone fanno vedere abbastanza bene gli UAP n. 3 e n. 5. L'ultimo mostra ancora quest'ultimo UAP insieme al pianeta Marte [1].

IL SONDAGGIO HERB FRA GLI ASTROFILI AMERICANI

Cinque anni dopo, nel 1980, Gert Herb, oggi scomparso, che era un esponente di una delle maggiori associazioni di astrofili degli Stati Uniti, insieme a Josef Allen Hynek, pen-

sò di rivolgersi agli astrofili del suo Paese per capire se anche loro ritenevano di avere delle testimonianze da offrire circa loro osservazioni di presunti UAP. Per i dettagli ad esso relativo rimando alla traduzione di un pezzo dei due studiosi che fu pubblicato sul n. 34 di *UFO - Rivista di Informazione Ufologica* del dicembre 2006, alle pp. 19-21.

Qui varrà ricordare la sostanza dei risultati ottenuti: Herb riuscì ad ottenere l'appoggio di tre delle maggiori associazioni di astrofili degli Stati Uniti. Furono inviati migliaia di questionari, cui risposero in 1805. Ebbene, la risposta fu sorprendente. Alla domanda se avessero visto in cielo qualcosa che non erano stati in grado di identificare malgrado tutti i loro sforzi, dissero di sì in 427, ossia più del 23% circa di quelli che avevano aderito al sondaggio!

Dentro c'era di tutto: 66 dei fenomeni erano stati seguiti dagli astrofili con telescopi e binocoli, sette erano stati fotografati. C'erano pure diverse osservazioni ravvicinate.

La grande delusione è rappresentata dal fatto che questa grande messe di segnalazioni non risulta mai essere stata resa pubblica, né analizzata in modo approfondito. Herb morì non troppo tempo dopo il suo lavoro e non è chiaro nemmeno se le carte relative allo studio di nostro interesse siano ancora accessibili.

CLEAR SKIES ED I SUOI SCOPI

E' sulla base di un'evidenza testimoniale che comprende le cose ora dette che ho pensato di avviare il progetto *Clear Skies*, che già avevo annunciato sul n. 34 del dicembre 2006 di questa rivista.

- Alle pp. 21-22 avevo spiegato in primo luogo che si tratta di uno studio il cui *criterio fondamentale* è quello della *categoria testimoniale*: astronomi (professionisti) ed astrofili (amatori, dilettanti), operanti sia in istituzioni o in associazioni, sia come singoli.

- Secondo criterio è il *limite temporale*: anche in quel caso avevo spiegato che saranno considerate soltanto le osservazioni di UAP avvenute a partire dal 1° gennaio 1600, stabilito come momento convenzionale per la definitiva separazione fra scienza astronomica in senso moderno e credenze astrologiche e magiche. Naturalmente non è che prima di quella data non ci fossero astronomi e osservazioni di cose strane in cielo da parte loro: il fatto è che l'astronomia era ancora difficilmente discernibile da altre espressioni culturali e, a parte il problema di reperimento delle fonti primarie su

certi racconti, ci sono particolari difficoltà per la valutazione di quelle fonti in termini di testimonianza di stampo naturalistica, come dal Rinascimento in poi noi l'intendiamo. Si tratta di quella che lo storico della scienza Paolo Rossi chiama l'attività degli "scienziati ancora senza scienza". Ho quindi preferito soprassedere ad un'analisi delle vicende più antiche.

Nella realtà effettuale, il primo caso noto risale, come vedremo meglio più avanti, al 1612.

- Ci sono poi degli altri *criteri più strettamente legati al tipo di testimonianza*. In essenza il catalogo dovrebbe includere supposti UAP verificatisi nell'atmosfera o presumibilmente nello spazio perirestre.

Non vi rientrano dunque le osservazioni dei cosiddetti TLP, o *Transient Lunar Phenomena*, o di fenomeni anomali in apparenza avvenuti sulla superficie di corpi celesti quali il Sole e gli altri pianeti del sistema solare.

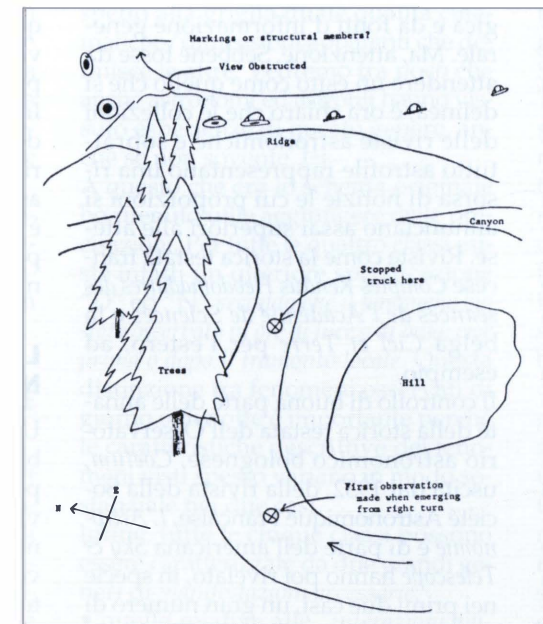
Mi sono inoltre reso conto quasi subito dell'incongruità di un altro criterio di esclusione che avevo annunciato nel n. 34 di questa rivista.

Infatti, in teoria avrei dovuto escludere le osservazioni di presunti oggetti astronomici sconosciuti, quali il cosiddetto pianeta Vulcano, un pianeta la cui orbita sarebbe stata interna a quella di Mercurio e del quale furono fatte molte presunte osservazioni ma che naturalmente non esiste, comete e supernove mai identificate, eccetera, ma nella realtà pratica va detto che *sono* invece incluse parecchie osservazioni che a suo tempo furono attribuite a cause del genere ma *fenomenologicamente* non assimilabili ad esse per dettagli descrittivi e per plausibili interpretazioni dei dati testimoniali: insomma, *osservazioni che fanno pensare a cose non situate nello spazio profondo, ma nei pressi o addirittura all'interno della nostra atmosfera*.

Come per tutto il resto, dunque, i casi sono vagliati ai fini dell'inserimento uno per uno ed inseriti solo se rispondono ai tutti e tre i gruppi di criteri richiesti.

ALCUNI OBIETTIVI

La collaborazione con i potenziali testimoni - Una delle mete fondamentali del progetto si presenta di particolare difficoltà. E' infatti importante sviluppare dei rapporti corretti con la comunità degli appassionati e dei professionisti della ricerca astronomica. Lo scopo di questo obiettivo di lun-



Disegno del fenomeno osservato l'11 ottobre 1974 da un astronomo presso l'osservatorio del Sacramento Peak, nel Nuovo Messico, opera dello stesso testimone (dal Report on a Survey of the Membership of the American Astronomical Society..., Stanford University, 1977).

ga portata dovrebbe essere evidente: oggetto di Clear Skies sono infatti proprio le osservazioni di costoro. La speciale difficoltà, come ben noto, consiste proprio nel fatto che i nostri interlocutori, nel loro complesso, non sono troppo ben disposti nei confronti nostri e dello stesso problema.

Sul piano individuale, del singolo studioso e della singola associazione astrofila, si registra qualche progresso e delle disponibilità, ma non si può negare che permangono dei muri altissimi [2]. Eppure, senza un progresso sostanziale in quest'ambito, a mio avviso sarà difficile ottenere risultati di grande portata.

Come avevo già scritto in passato, sta agli studiosi di orientamento scientifico dei fenomeni aerei non identificati sviluppare strategie, modelli di comunicazione e disegni di ricerca che possano far intravedere a questi testimoni, così particolari e importanti, che ci si può occupare di questi eventi senza vergognarsene ed anzi contribuendo così alla conoscenza del mondo che ci circonda.

Un punto a nostro favore consiste nel fatto che assai di frequente testimoni di fenomeni come meteore e bolidi si rivolgono ad associazioni quali il CI-SU pensando di aver visto qualcosa di anomalo. Il risultato è che almeno in certi casi, qualità e quantità dei dati a nostra disposizione sono almeno paragonabili a quelle degli astrofili. Non ci sono dubbi che questi dati, che non rappresentano il nostro *core business*, per i nostri interlocutori siano preziosi.

Tuttavia per questo progetto si può

enunciare subito un paio di obiettivi immediati.

Elaborazione di un questionario d'osservazione - Siccome dal punto appena discusso si desume che uno degli obiettivi principali del progetto sarebbe una collaborazione sistematica fra cultori degli UAP e gli astrofili/nomi, ecco che la necessità di un questionario specifico per costoro, da far conoscere, accettare e da distribuire assume un rilievo del tutto particolare.

Va sempre tenuto presente che i questionari non sostituiscono in alcun modo le vere e proprie inchieste sul campo. Ma sappiamo bene quali sono le risorse cui possiamo attingere. Il cielo volesse che fossimo in grado di spiegare in modo adeguato a delle associazioni di astrofili quale spirito anima le nostre richieste di spiegazioni!

Ad ogni modo, nel preparare il questionario, oltre che dei consi-

gli di tutti coloro che vorranno darceli, sto tenendo conto senza dubbio sia di un precedente storico illustre sia di un altro modello varato di recente. Quando Peter Sturrock fece il suo sondaggio (1975) impiegò infatti un questionario pensato apposta per i suoi colleghi, mentre nel giugno del 2007 il GEIPAN del Centro Nazionale di Studi Spaziali francese ha adottato anch'esso uno schema preordinato, stavolta però destinato non ai professionisti, ma agli amatori.

I due modelli si somigliano ma presentano anche molte differenze. Quello americano sottende una grande fiducia nella volontà da parte degli osservatori di rispondere in modo assai preciso e dettagliato, impiegando senz'altro una notevole quantità di tempo. Comprende 47 domande. Quello francese, invece - segni dei tempi? - pur contando su un numero di quesiti simile formula le richieste in maniera più secca, assai meno articolata e in ogni caso puntando di più su domande di tipo chiuso (un difetto ben noto a chi si è occupato del problema). Tutti e due, comunque, si soffermano a lungo sulla parte che anch'io sto realizzando e sulla quale mi aspetto i pareri più importanti dai colleghi: l'ottenimento di misurazioni, dati e parametri oggettivi, con particolare risalto per quelli più tipici dell'astronomia ottica tradizionale.

Visti i mutamenti rivoluzionari che sono intercorsi in ambito tecnologico fra le date d'elaborazione dei due modelli, è inevitabile che quello francese faccia molti riferimenti alle caratteristiche di eventuali riprese fotografi-

che e filmate: un aspetto la cui rilevanza quantitativa si sta vieppiù riflettendo anche sulle testimonianze di nostro interesse.

Alla fine, è plausibile che il questionario del progetto Clear Skies risponda all'esigenza di un equilibrio fra più angolature, ma sempre con l'occhio rivolto ad una sua utilizzabilità pratica. Non si può ragionevolmente sperare che nemmeno un osservatore con una buona cultura tecnico-scientifica riempia pagine e pagine di risposte se non è provvisto di una motivazione particolarmente elevata!

Creazione di una base dati - E' in corso la creazione di una base di dati su programma Excel in cui saranno inserite tutte le osservazioni. Lo scopo è di poter recuperare e comparare in automatico una buona quantità di dati. Per questo è stato preso in considerazione un numero di campi relativamente elevato. Essi comprendono: un codice specifico per ogni caso, formato da tre parti (un progressivo, un codice per il Paese il fatto si è verificato, un terzo per l'anno) in modo da identificare in modo univoco ogni evento; data; ora locale; località; provincia o suddivisione amministrativa appropriata; Paese; coordinate geografiche; la distanza minima; indicazione di testimone professionista o amatore; nome e cognome dei testimoni; classe Herb modificata; indicazione di caso diurno o notturno; indicazione di eventuali interazioni ambientali con precisazione del tipo specifico (il carattere di questa e della prossima tipologia sono meglio presentate più oltre); indicazione di eventuali rilevazioni strumentali; due campi per il livello d'identificazione e la causa per l'identificazione; un campo "note"; un campo finale per il codice assegnato dal CISU nel catalogo generale nazionale italiano.

Questi e molti altri, che altri studiosi potrebbero facilmente individuare, sono obiettivi "immediati". Altri potrebbero senz'altro definirsi intermedi, o di medio periodo. Io però vorrei ancora porre l'accento sullo scopo fondamentale di tutta la mia azione: la ricerca, esplicita e mirata, di un'evidenza dell'esistenza di uno o più tipi di UAP, nel caso discusso attraverso quanto visto o rilevato in vari modi da astronomi ed astrofili, ossia da due gruppi di osservatori "interessanti".

LE RIVISTE DI ASTRONOMIA: UNA MINIERA DI DATI

Una circostanza interessante è costituita dal tipo di fonti delle nostre osservazioni. Naturalmente, molte fra esse derivano dalla letteratura ufolo-

gica e da fonti d'informazione generale. Ma, attenzione. Sebbene fosse da attendere un esito come quello che si delinea, è ora chiaro che le collezioni delle riviste astronomiche e soprattutto astrofile rappresentano una risorsa di notizie le cui proporzioni si annunciano assai superiori alle attese. Riviste come la storica testata francese *Comptes Rendus Hebdomadaires des séances de l'Académie de Sciences* e la belga *Ciel et Terre* per l'estero, ad esempio.

Il controllo di buona parte delle annate della storica testata dell'Osservatorio astronomico bolognese, *Coelum*, uscita dal 1932, della rivista della Société Astronomique Française, *L'Astronomie* e di parte dell'americana *Sky & Telescope* hanno poi rivelato, in specie nei primi due casi, un gran numero di segnalazioni di presunti UAP ad opera di dilettanti e pure di qualche professionista. Eppure, le verifiche hanno appena grattato la superficie di questo universo bibliografico, ed anche con le migliori intenzioni è probabile che i controlli potranno riguardare soltanto un certo numero di testate edite nei paesi più ricchi e di più antica tradizione scientifica.

Ad ogni modo, nel descrivere le osservazioni in modo più o meno approfondito, queste testate non fanno quasi mai riferimento al nomignolo "UFO", ritenuto impresentabile, o - per il passato remoto - a quello di "dischi volanti". Quasi sempre, soprattutto in certe fasi, quando le notizie erano più fitte, queste cose inclassificabili erano raccolte sotto vere e proprie rubriche, magari sotto le definizioni anodine di *objets suspects* o di *strange meteor* e così via.

L'evidenza mostra che, se si trovano in una cerchia culturale a loro consono, i nostri testimoni non esitano a riferire osservazioni di possibili UAP. Quel che pare contare, per loro, è che seppur con difficoltà, esse siano inquadrabili almeno per ipotesi in schemi di tipo naturalistico. Soprattutto è importante che, se non a fini retorici, non compaiano richiami ad "UFO" e categorie ad essi assimilate.

Dagli Anni 80 in poi, almeno in Italia si sono rivelate dei buoni canali di circolazione di queste notizie le rubriche di corrispondenza dei lettori di riviste specializzate quali *Coelum Astronomia*, *Le Stelle*, *L'Astronomia*, (Nuovo) *Orione* ecc., senza trascurare che un certo numero di casi compare in forum telematici e newsgroups di astronomia, senza alcun legame specifico con l'ambiente ufologico e con quanto ad esso fa riferimento.

Anche pubblicazioni scientifiche non strettamente astronomiche o comun-

que di divulgazione scientifica riservano probabilmente parecchie sorprese.

In conclusione, già da sola, un'analisi dell'evidenza bibliografica esistente e riferita a pubblicazioni di ambito astronomico più o meno divulgativo è sufficiente per portare un duro colpo all'assunzione "dove astronomi, lì niente UAP".

LE OSSERVAZIONI NELL'AMBITO LORO PROPRIO

Un aspetto assai interessante del problema è che le osservazioni dei supposti UAP in molte occasioni si sovrappongono ad argomenti di moda nella scienza del tempo o a controversie fra scienziati. E' una cosa che va tenuta presente quando si cerca di ottenere qualcosa di interessante da certe fonti remote, perché le cose vanno valutate *iuxta propria principia*, ossia collocandole in un quadro adeguato. Così, agli inizi del XVII secolo, almeno alcune vicende s'inseriscono nel dibattito relativo alla natura delle macchie solari; poi, molto materiale va letto nel quadro delle resistenze all'accettazione dell'origine extra-atmosferica delle meteore, che si risolverà solo agli inizi del XIX secolo. Dalla fine del XVIII secolo e per tutto quello successivo infurierà il dibattito sull'esistenza di un pianeta la cui orbita sarebbe stata più interna a quella di Mercurio ed i cui presunti transiti erano spessissimo notati in pieno giorno durante osservazioni del disco solare [3]. Lo stesso, in misura minore, vale per supernove, pianeti esterni e per alcune comete.

Ed è inutile dire che fin da subito la controversia sui "dischi volanti", nel 1947, porterà alla quasi totale espulsione del problema dall'orizzonte della discussione astronomica. Tutto questo mentre le osservazioni dei presunti UAP si succedevano, anno dopo anno, a volte in termini clamorosi. E' probabile che uno dei periodi d'oro per queste notizie sia costituito dagli anni fra il 1957 e la fine degli Anni 60 del secolo scorso, quando professionisti ed amatori erano coinvolti a vario titolo in programmi d'inseguimento ottico delle prime serie di satelliti artificiali. Fu proprio durante quelle sessioni che si realizzò un gran numero di esperienze.

A partire dagli Anni 90 la grande circolazione delle pubblicazioni per astrofili ed al contempo la progressiva diffusione di webcam per uso astronomico e di attrezzature ad alte prestazioni per fotografia digitale ha condotto ad un'esplosione del numero di riprese di supposti UAP anche

in quest'ambito specifico. Si tratta di una sfida nella sfida, perché sappiamo bene quanto la pratica scomparsa della foto analogica, su pellicola, stia comportando problemi di ogni genere per delle valutazioni sensate delle immagini di nostro interesse.

Ad ogni modo, oggi il flusso delle segnalazioni, anche in mancanza di sistemi di raccolta sistematico ed istituzionale appare costante ed anzi in progressiva crescita.

IL SISTEMA DI CLASSIFICAZIONE "HERB MODIFICATO"

Quando l'astrofilo americano Gert Herb riordinò nel 1980 le osservazioni che gli erano state riferite, pensò di classificarle secondo uno schema semplice ma che a me - anche se con degli aggiustamenti - è sembrato utile pure per il Progetto Clear Skies.

E' per questo che gli avvistamenti di astronomi e di astrofili sono suddivisi in "classi" secondo quella che ho fatto diventare il sistema di classificazione *Herb modificato*.

Questo schema prevede cinque "classi", numerate da zero a quattro:

Classe 0 - è quella degli avvistamenti di corpi puntiformi con moto uniforme, ossia di quei corpi di piccole dimensioni apparenti e che si spostano in modo lineare. Sono dunque i casi che presentano minori peculiarità quanto a caratteristiche dei fenomeni **Classe 1** - avvistamenti di fonti di dimensione estesa, cioè non puntiforme, più o meno ampia, ma sempre dotate di moto uniforme.

Classe 2 - comprende i corpi puntiformi, che però presentano un moto variabile: fermate, cadute, deviazioni più o meno repentine di rotta, accelerazioni e decelerazioni violente o meno, soste in cielo e così via.

Le ultime due classi sono quelle che spesso comprendono le osservazioni più sorprendenti.

Classe 3 - comprende gli avvistamenti di fonti estese dotate di moto variabile. Come è facile capire, si tratta di fenomeni appariscenti, che si spostano in modo complesso. Per dirla in parole tali da semplificare, potrebbero dare l'idea di "manovrare".

Classe 4 - Questa classe, che per Herb includeva i fenomeni aerei non identificati di ogni tipo osservati a distanza ridotta, quelli che in genere le classificazioni ufologiche più frequenti definiscono "incontri ravvicinati" è stata considerata dietro suggerimento di Giorgio Abraini, incongrua ri-

petto alla griglia duale qualità cinematiche/dimensioni apparenti che definisce le altre. Vedremo tra poco che anche astronomi ed astrofili hanno vissuto esperienze di questo genere, anche se non sovente [4].

A questo che era lo schema originale ho ritenuto utile aggiungere delle precisazioni. Per tutte le quattro classi esiste infatti un'ulteriore specificazione "D" ed "N" secondo che il fenomeno sia stato osservato in ore di luce o di buio, cioè prima o dopo il tramonto locale. Questa distinzione tra fenomeni osservati di giorno o di notte è importante perché le caratteristiche descrittive dei fenomeni visti spesso variano in modo sostanziale nei due casi.

Infine, tutte le cinque classi possono essere caratterizzate da due grandi generi di manifestazioni accessorie:

- quelle relative alle "interazioni ambientali" secondo che il fenomeno sia associato in modo diretto o indiretto a supposti effetti elettromagnetici, al rinvenimento di tracce al suolo o sulla vegetazione, di residui o di sostanze, oppure ad effetti fisiologici o psichici sui testimoni. I casi di questo genere sono pochi, ma ci sono;

- ancora - fatto per noi importantissimo - possono essere caratterizzate da "rilevazioni strumentali" secondo che il fenomeno sia stato osservato, registrato o misurato con l'uso di telescopi, cannocchiali e binocoli, teodoliti, radar, macchine fotografiche, apparati per riprese filmate, strumenti per misurazioni di qualsiasi tipo e così via. Tengo a rilevare che l'inserimento nel gruppo delle rilevazioni strumentali per le riprese fotografiche, filmate, ecc. non è casuale. Nel mio modo di accostarmi al problema rappresentato dagli UAP, esse, nonostante i loro limiti evidenti e tutte le prudenze al riguardo sono viste come delle "leve" per "forzare" i dati, non solo quali annessi della testimonianza visiva.

Quest'angolo prospettico vorrei fosse privilegiato per ciò che concerne

tutte le "rilevazioni strumentali" che giungeranno all'attenzione di Clear Skies.

Tenete sempre presente che qualsiasi sistema di classificazione dei fenomeni che ci interessano è soggetto nel tempo a modifiche e ad aggiustamenti, perché potrebbero intervenire osservazioni molto diverse da quelle finora giunte alla nostra conoscenza. Per ora lo schema che vi ho mostrato sembra funzionare e soprattutto sembra presentare dei percorsi di studio da esplorare. Astrofili ed astronomi - grazie al cielo - non raccontano di essere stati rapiti dagli alieni, né incontrano entità eterree e così via. Per quanto ne so, vedono, riprendono e cercano talora faticosamente d'interpretare fenomeni aerei che, nonostante gli sforzi fatti, spesso non sono riconducibili con facilità a cause convenzionali.

Questi fenomeni presentano una gamma di caratteri senz'altro ampia, ma non sterminata.

ALCUNI DATI PRELIMINARI

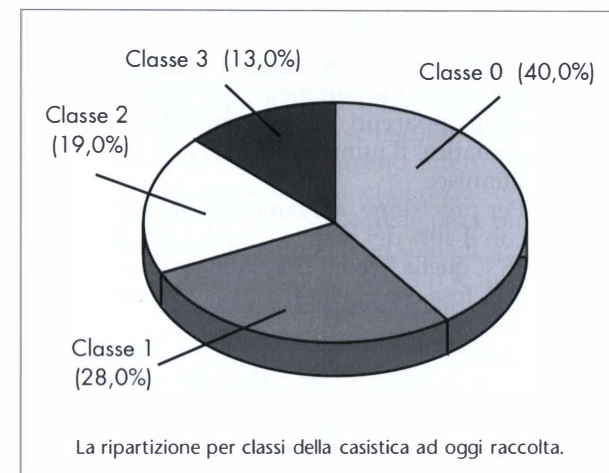
Moltissimi casi - Il numero di eventi che giungono a conoscenza del Progetto Clear Skies mostra un rapido tasso di crescita. Si pensi che solo per i mesi finora trascorsi del 2007 - io scrivo a fine anno - ho raccolto trentacinque casi verificatisi in tutto il mondo. Di questi, sedici sono documentati da fotografie, uno da foto e da filmato ed altri tre solo da filmato.

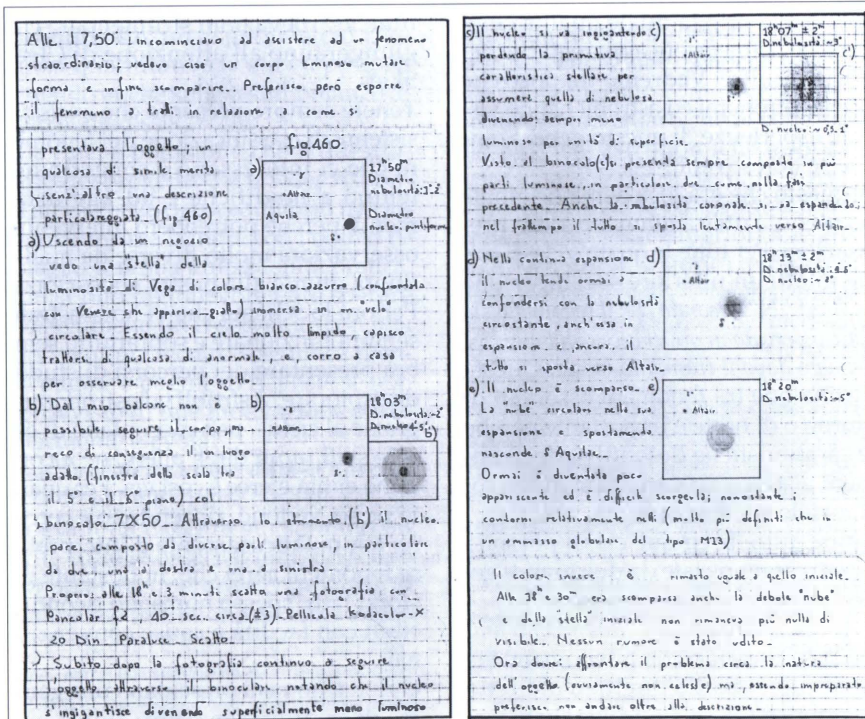
Insomma, la prima impressione è che le osservazioni di presunti UAP da parte di astronomi ed astrofili siano una circostanza superiore alle attese iniziali.

Il progetto è stato avviato nell'ottobre 2006. Ebbene, sono state contate già 966 segnalazioni.

Buona presenza di astronomi - Non so se nessuno sia in grado di dire quanti dilettanti ci siano nel mondo per ogni astronomo professionista.

Certo è che nel nostro attuale universo di dati, questi ultimi sono rappresentati in modo importante. Al momento, le testimonianze dovute a questa categoria riguardano il 28 per cento circa del totale. E' da ricordare comunque che un certo numero di casi che ho attribuito a "professionisti" si riferiscono ai secoli precedenti il XX. In specie per le osservazioni più antiche, può essere discutibile la mia decisione di considerare professionisti studiosi del cielo che ancora potevano essere ad un contempo medici o zoologi. E' una questione da





La descrizione dell'avvistamento e gli schizzi dell'aspetto dei gas di scarico del vettore dell'Apollo VIII, come fu visto da Torino la sera del 21 dicembre 1968 dall'astrofilo - oggi astronomo - Walter Ferreri e la foto del fenomeno scattata in quell'occasione (da *Orione*, marzo-aprile 1986).

tenere presente. Al contrario oggi, almeno in certi casi, l'elevata competenza di studiosi che non operano in un settore strettamente professionale fa esitare quando si è costretti a considerarli "appassionati". Alcuni ambiti dell'astronomia, come quello della ricerca dei *Near Earth Objects* (NEO) sono in buona misura ormai devoluti a figure di questo tipo. Per inciso, proprio la valutazione dei NEO potrebbe essere uno dei settori critici per la possibile presenza di rilevazioni di UAP. Se l'analogia può avere qualche senso, potrebbe trattarsi di un ruolo accostabile a quello che nel XIX secolo rappresenta per noi la controversia sull'esistenza di un pianeta intra-mercuriale. **Dati per classi** - La quantità per clas-

si dei 966 casi disponibili si colloca molto bene lungo una curva discendente. In altri termini, quando si procede verso manifestazioni fenomeniche più complesse, almeno se consideriamo i due parametri base dimensioni apparenti/comportamento cinematica, il numero dei casi noti diminuisce. Per precisione, abbiamo: la Classe 0 con il 40% dei casi, la Classe 1 con il 28%, quella 2 con il 19%; infine la Classe 3, fusa con quella 4, conta il 13% dei casi. *Quanto alla significatività dei fatti, si noti che la Classe 3, che comprende senza eccezioni le osservazioni ravvicinate (<200 metri) in ogni modo somma da sola circa 125 casi.*

Osservazioni diurne e notturne - E' facilmente comprensibile che, almeno sino a che si discute della tradizionale astronomia ottica, ci sia una grande prevalenza di osservazioni notturne. La percentuale è infatti del 90% circa per le osservazioni notturne: tuttavia il 10% assomma a ben 95 episodi constatati alla luce del Sole.

Foto e filmati - Colpisce in modo particolare il fatto che esistano nel catalogo parecchie decine di riprese fotografiche ed anche qualche raro filmato. Molto spesso si tratta di riprese fatte con macchine collegate a telescopi. Alcuni dei casi si presentano di particolare interesse. Se studiati in modo adeguato dovrebbero portare dati oggettivi di rilievo.

Osservazioni fatte in contesto strutturato - Un'altra coordinata lungo la quale suggerisco di lavorare e che si connette al tentativo di ricavare dati almeno a volte misurabili con fiducia è quella della valutazione delle osservazioni fatte in un contesto strutturato. Per spiegarmi meglio, mi riferisco a quelle in cui i testimoni erano al loro posto di lavoro, magari in compagnia di altri colleghi, con a disposizione apparecchiature ottiche, di registrazione e di rilevazione di qualunque tipo. Poiché nessuno vieta che astronomi ed astrofili vedano supposti UAP anche in contesti non strutturati - ossia per caso, magari per strada o quando si è impegnati in attività non pianificate - ci sarà da chiedersi se davvero nel primo caso si possano ottenere dati di qualità più elevata. E' inoltre plausibile che buona parte delle osservazioni diurne di astronomi e di astrofili siano state fatte in contesti non strutturati, soprattutto per il passato. Sarà bene studiare caratteristiche e limiti dei casi realizzati in contesti non strutturati, perché stando al buon senso dovrebbero presentare un maggior tasso di errori [5].

Ripartizione geografica - La facile previsione secondo la quale i Paesi di più antica importanza tecnico-scientifica e, per ovvi motivi, l'Italia, sarebbero risultati sovrarappresentati si è realizzata. Per ora al primo posto ci sono gli Stati Uniti con 224, seguiti dall'Italia con 205 e dalla Francia con 149. C'è poi la Gran Bretagna con 96, la Germania con 38 casi, il Canada con 20, l'Australia con 18, l'Argentina con 12, il Giappone con 11, la Norvegia e la Russia con 10 e poi altri cinquanta stati o territori non indipendenti con meno di dieci casi a testa. Infine bisogna considerare che c'è un

certo numero di casi per i quali non è sicura la località di osservazione.

OSSERVAZIONI RAVVICINATE: MA NE ESISTONO?

Non sono molte, ma ci sono. Si tratta di alcune decine di episodi. Una percentuale senz'altro assai inferiore rispetto alla media generale rilevabile dal catalogo nazionale CISU della casistica, ma comunque statisticamente significativa e, non ultimo, molto spesso sufficientemente strana da non essere, almeno per ora, facilmente spiegabile in modo convenzionale. C'è un dato sociologico che penso vada rilevato. Questi casi solo di rado hanno per fonti riviste astronomiche e per astrofili. E' ipotizzabile una certa resistenza da parte dei testimoni a riferire le loro esperienze in contesti così "inadatti". Molte fra esse magari sono descritte a dei propri pari, come nel sondaggio Sturrock o in quello Herb-Hynek, che da qualche numero al riguardo. Non si tratta di notizie molto precise, ma di avvistamenti da vicino in quest'ultima raccolta dovrebbero essercene. Quattro, ad esempio, lo studio li attribuisce a quelli che gli Autori inseriscono nella categoria degli osservatori "senior" (ossia, quelli reputati i migliori). Parecchi altri arrivano in qualche modo agli ufologi ed hanno il loro terminale pubblico nella piccola stampa ultra-specialistica del settore, e in quella sede, come tutto il resto, trovano la loro sepoltura. Ma è raro che siano discusse con franchezza in ambito istituzionale. Quanto sopra potrebbe far supporre che siano state effettuate anche esperienze di generi finora del tutto assenti fra i dati a mia conoscenza. Può darsi che davvero astronomi ed astrofili non abbiano fatto osservazioni di entità animate, oppure che non le riferiscano perché percepite come troppo dannose per il proprio status sociale, o altro ancora. Non so. Ad ogni modo, io non ne conosco.

LE CAUSE DI ERRORE

A costo di essere frainteso: le testimonianze per me non sono un fine. Sono un mezzo. Io cerco degli strumenti: che mi permettano di lavorare intorno a delle ipotesi relative alla possibile esistenza degli UAP. Pur essendo strumenti delicatissimi e nonostante i rischi che si possono correre, io credo che - sotto certi profili - anche le testimonianze, indivisibili dai loro "portatori", possano essere viste proprio come degli strumenti. Ciò premesso, occorre ricordare l'ovvio. E proprio perché ovvio esso ne-

cessita di richiamo. Nessuna categoria di testimoni e nessun singolo testimone è al sicuro dal rischio dell'equivoco. Per quanto le osservazioni di coloro cui abbiamo accennato siano interessanti e, parrebbe dalle prime impressioni, portatrici di una quantità di dati utili superiore alla media dell'universo della casistica, bisogna dire che già adesso si possono indicare delle cause di errori abbastanza frequenti.

Satelliti artificiali - Talmente ampio è il numero di questi ordigni che gli errori o perlomeno i dubbi da parte di avvistatori anche avvezzi come i nostri non possono essere eliminati. Ce ne sono molte migliaia e non sempre è possibile subito ricondurre luci puntiformi o no viste passare nel cielo notturno.

In particolare, nei primi anni dell'era dell'esplorazione spaziale la possibilità di avere dati orbitali in tempo reale e le incertezze sulla quantità di satelliti davvero orbitanti era tale da far aguzzare lo sguardo in maniera particolare.

Gli Iridium - A partire dal 1999 alcuni tipi particolari di satelliti artificiali, gli Iridium, hanno generato, soprattutto quando erano ancora poco noti, alcune osservazioni. Ora è più difficile che accada, perché tutti gli studiosi sanno di che cosa si tratta, però il transito di satelliti continua ad essere almeno in più di un'occasione il motivo più plausibile di errore. Possono ancora lasciare sorpresi anche gli esperti, i fenomeni di brillamento che si producono sulle grandi "ali", che poi in realtà sono antenne, di questo tipo di satelliti per telecomunicazioni. Alcuni casi del nostro catalogo sono dovuti ad effetti di questo genere.

I satelliti NOSS - Ancora più insoliti, se vogliamo, le luci disposte a triangolo che sono state qualche volta segnalate con sorpresa da alcuni astrofili. Si tratta di satelliti militari americani che appunto perché orbitano in gruppi di tre danno origine a queste formazioni che sono state definite "triple NOSS".

Lanci di razzi e missili - In specie tra la fine degli Anni 50 e la metà degli Anni 70 del secolo scorso, in molte parti del mondo furono effettuate grandi quantità di lanci di razzi-sonda destinati ad esplorare le fasce più alte dell'atmosfera. Non solo gli scarichi gassosi, ma soprattutto le nubi di gas luminosi (in specie di bario) che erano liberate per studiarne le interazioni con le particelle cariche presenti in quegli strati atmosferici provocavano fenomeni visibili anche a molte centinaia di chilometri dal punto di lancio. In Italia queste attività si svol-

gevano dal poligono di Salto di Quirra, sulle coste della Sardegna sud-occidentale. Ebbero luogo tra il 1961 ed il 1975.

Capitò a parecchi astrofili di rimanere perplessi davanti a questi eventi e di descriverli in varie sedi. In qualche rara occasione si trattò (e si tratta ancora) dei gas di scarico di vettori in viaggio verso lo spazio. Fu il caso del lancio, il 21 dicembre 1968, dell'Apollo VIII, che fu seguito con sorpresa anche da studiosi del cielo del nostro Paese, oltre che ad esempio da alcuni che si trovavano in Francia, in Marocco ed in Serbia.

A parte Salto di Quirra, le basi che svolsero un ruolo importante nel generare questi equivoci furono quella algerina di Hammaguir, in pieno Sahara, gestita dai francesi fra il 1947 ed il 1967, quella di Ile du Levant, al largo di Tolone, usata dal '57 al '69 o quella americano delle Isole Wallops. **Difetti fotografici** - L'impiego da sempre elevatissimo dello strumento fotografico, le peculiarità del suo utilizzo in campo astronomico, i tempi di posa elevati utilizzati e la quantità di equivoci possibili rende quasi sinonimi le registrazioni di presunti UAP fatte in questo modo e il lavoro d'interpretazione di esse. Se il numero di riprese è elevato, non c'è dubbio che assai spesso si tratta di immagini scattate attraverso telescopi, senza che nulla sia scorto ad occhio nudo. Si tratta di un'evidenza tanto interessante quanto delicata da maneggiare. E' emblematico che la prima foto di un UAP nota al mondo, quella scattata il 12 agosto 1883 dall'astronomo messicano José Arbol y Bonilla dall'osservatorio di Zacatecas, sia stata al centro di una controversia su una serie di avvistamenti di gruppi di corpi non identificati visti transitare sul disco solare o talora nella volta celeste.

Ma attenzione: la mia idea di considerare quale "strumento" la macchina fotografica, pur con tutti i caveat necessari, nasce anche da considerazioni logiche. Per confronto, si pensi alla grande difficoltà di ottenere una registrazione "visiva" del decadimento di certe particelle sub-nucleari, tanto infrequenti quanto fuggevoli. Tale difficoltà, alla fine, per la fisica non ne ha reso più ineffabile la realtà. Il problema vero sta nell'affilare i bisturi, nell'avere chiaro cosa si vuol verificare e nel costruire percorsi di verifica rigorosi. Questo senza nascondersi mai che, alla fine, le ipotesi costruite potrebbero rivelarsi dei vicoli ciechi. **Cause astronomiche** - Beh, anche astronomi ed astrofili hanno il diritto di prendere delle cantonate. Il numero di casi spiegabili con equivoci con-

cernenti pianeti, stelle e bolidi è molto basso, ma qualcosa c'è. Ad ogni modo, va chiarito che rispetto alla frequenza con cui simili cause ricorrono nella popolazione generale, stavolta l'ordine di grandezza è assai inferiore. Un membro del CISU potrebbe citare almeno un'esperienza personale in cui dovette faticare per convincere degli astrofili che ciò che avevano visto il 6 giugno del 1983 era uno dei bolidi italiani più appariscenti degli ultimi decenni e non qualcosa di misterioso.

Falsi – Non c'è bisogno di sentirsi imbarazzati. Se è davvero difficile pensare che un astronomo professionista s'inventi di aver visto un UAP, pure esiste qualche raro caso in cui certi astrofili potrebbero aver raccontato in maniera dolosa cose non vere. Non va dimenticato che, pur in un crescente processo di professionalizzazione, gli astrofili sono dei dilettanti. Fra di loro potrebbero esserci – e ce ne sono – appassionati di extraterrestri e portatori di credenze insolite sullo spazio e sulla scienza. Qualche volta, dunque, bisogna purtroppo ammettere che è stato necessario registrare circostanze spiacevoli di questo genere.

UNO STUDIO DA PROSEGUIRE

Pur con tante avvertenze, bisogna affermare che un numero piuttosto alto di osservazioni di astronomi ed astrofili non solo è di qualità elevata, ma pare descrivere dei fenomeni aerei difficili da spiegare in termini convenzionali. E' proprio la capacità di questi testimoni di fornire buoni dati, di rispondere a richieste di parametri oggettivi ed a misurazioni che spesso abbiamo grandi difficoltà ad avere dal testimone generico che fanno intraprendere con fiducia questo studio. Uno studio che per certi versi io concepisco come una vera cartina di tornasole. Mille e mille questioni, tutte centrali per il problema degli UAP, si riflettono e rimandano lampi diversi e sempre interessanti, quando riportiamo al centro del discorso UAP il perché ed il come dei modelli, del linguaggio e degli strumenti di una disciplina scientifica e dei suoi addetti ai lavori.

Allora, per me lo studio delle osservazioni degli astronomi e degli astrofili diventa quasi un'epitome, una sintesi ed un microcosmo che riproduce gli snodi centrali della faccenda: come verificare l'esistenza di presunti fenomeni oggettivi e nuovi, come usare al meglio la possibile evidenza fornita dagli stessi scienziati, come far intravedere a costoro uno specifico interesse per lo studio di essi.

Saremo mai in grado di far fronte a simili sfide?

NOTE

[1] Il Rapporto Sturrock ricevette un'accoglienza inferiore alle attese a mio avviso persino tra gli ufologi. In Italia mi piace ricordare il dono che J. A. Hynek ne fece nel maggio 1978, durante una sua visita nel nostro Paese, al suo collega direttore dell'Osservatorio astrofisico di Firenze-Arcetri, Giuseppe Tagliaferri (1924-1984). A riprova del fatto che costui ne fu colpito sta un episodio verificatosi parecchi mesi dopo. L'11 febbraio del 1979 la Rai-Tv trasmise un dibattito sul fenomeno in occasione di una puntata del programma televisivo "Acquario", presentato dal giornalista Maurizio Costanzo. Il fisico delle particelle Antonino Zichichi faceva la parte del super-scettico sul problema. Ebbene, a parte Roberto Pinotti, a sorpresa Zichichi si trovò a confrontarsi con un Tagliaferri ben più pragmatico di lui. L'astrofisico si presentò in studio tenendo in mano la copia del Rapporto Sturrock che gli aveva dato Hynek, con varie annotazioni [testimonianza di Edoardo Russo].

[2] Per una conferma recente della natura dei problemi preliminari, segnalo l'articolo dell'astrofilo Luigi Prestinzenza "Miti moderni pseudoscientifici" uscito sul numero 51 di maggio 2007 di *Le Stelle*. Siccome l'articolo conteneva anche gli strali d'obbligo contro gli eterni "UFO alieni", Roswell e Adamski, pensai di scrivere alla redazione una lettera per cercare di fare qualche cenno ai veri termini del problema UAP. La mia lettera fu gentilmente pubblicata nella rubrica della corrispondenza del numero del successivo mese di giugno, ma la risposta di Prestinzenza che la seguiva fu di un contenuto francamente sconcertante. Nessuno degli spunti offerti – senz'altro per colpa del sottoscritto – fu colto dal mio interlocutore.

[3] Si noti che questo genere di casistica continua a presentare eventi di notevole interesse anche in tempi a noi vicini. Ci sono sia transiti solari sia lunari, a volte con supposte sequenze foto e video. Esempio: il caso del 23 agosto del 1966, quando un gruppo

di astronomi dell'osservatorio Kandilli di Istanbul che stava riprendendo alcune macchie solari con delle macchine collegate ad un telescopio da 180 cm, a distanza di 17 minuti l'uno dall'altro osservò due corpi non identificati transitare sul disco. Furono fotografati. Quando gli scienziati turchi pubblicarono sulla rivista *Planetary and Space Science* le foto spiegando che doveva trattarsi di satelliti artificiali in orbita, vari colleghi ribatterono mostrando calcoli indicanti che i due corpi erano troppo grandi e troppo vicini alla Terra per essere satelliti in orbita. La natura degli oggetti ripresi rimase non identificata.

[4] Studiosi come Giorgio Abbrini, uno fra coloro che più riflettono sui problemi classificatori e definitivi, hanno insistito per l'abolizione della classe delle osservazioni ravvicinate. Ad avviso di Abbrini, essa s'intromette con un parametro terzo (la "distanza"), estraneo alla griglia binaria qualità cinematiche/dimensioni apparenti delle categorie da 0 a 3, qualità che invece sarebbero di tipo intrinseco, perché "fenomenologiche". Riconosciuto il pregio di certi punti di queste obiezioni, ho concordato di abolire la categoria 4 malgrado la tradizionale importanza accordata a questi eventi e pur mantenendo una certa perplessità sulla natura realmente fenomenologica di quasi tutto quello che, in un contesto di osservazioni casuali, per ora possiamo dire sugli UAP.

[5] Dal mio punto di vista distinguo, a rigore e lungo un continuum che va dal basso verso l'alto, tre tipi di osservazioni UAP. Le prime, fatte per caso e da testimoni impreparati ad osservare la volta celeste, sono gli avvistamenti. All'estremo opposto per me ci sono le osservazioni vere e proprie. Si tratta di quelle fatte in un quadro di ricerca strumentale, deputato in modo esplicito alla registrazione in varie forme delle caratteristiche di presunti UAP (es.: Hessdalen). Nel mezzo, però, si situa la vasta ed interessante categoria degli avvistamenti di tipo semi-osservativo, ossia quelli fatti con l'ausilio di strumentazioni (radar, macchine fotografiche, binocoli, apparecchiature di ogni tipo) che però non erano deputate alla rilevazione di UAP. Le esperienze ricorrenti fra gli astronomi e gli astrofili dovrebbero rientrare in quest'ambito: frequente impiego di strumenti, situazione generale di studio sistematico di fenomeni naturali, ma disegno di ricerca che ovviamente non prevede possibili fenomeni aerei come quelli di cui ci occupiamo.

RASSEGNA CASISTICA

OSSERVAZIONE IN PIENO GIORNO NEL MESSINESE

Un oggetto a forma di sigaro

DATA: primavera o estate del 1997

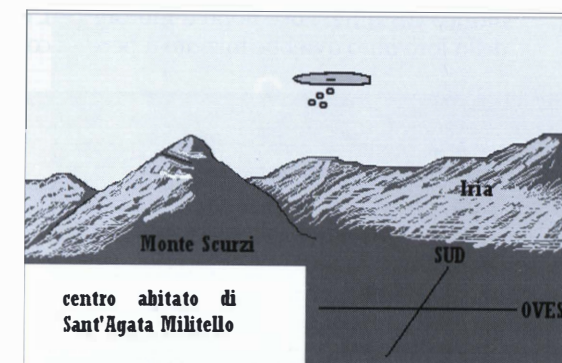
ORA INIZIO AVVISTAMENTO: 11.00 circa

LOCALITÀ: Sant'Agata Militello (Messina)

CLASSIFICAZIONE: DD

Intervista con una delle testimoni effettuate il 26 aprile 2007 da Pietro Torre (CISU Messina)

cie di strano aereo che vedeva librato ad una certa altezza sulle alture fra Monte Scurzi e la località Iria, dunque verso sud rispetto a loro. Guardandolo meglio (la teste aveva il Sole alla sinistra, mentre quel corpo era quasi di fronte, un po' a destra)



L'avvistamento di Sant'Agata Militello (Messina) nella ricostruzione dell'inquirente del CISU Pietro Torre.

notò che era fermo, di colore metallizzato o «argento» e che sembrava un sigaro delle dimensioni apparenti di poco più della metà del disco lunare ed a circa 40 gradi sull'orizzonte. Mentre lo osservava, indicandolo anche a sua cugina, notò che si aprì «come un portellone orizzontale» dal quale fuoriuscirono delle «palline» dello stesso colore del corpo maggiore, che a lei sembravano piccole ma che «dovevano essere ovviamente abbastanza grandi». Esse si disposero sotto il corpo sigariforme. Ricordavano nell'aspetto a volte un'unghia, a volte una sferetta. Il tutto dava l'impressione di essere distante qualche chilometro.

A quel punto la ragazza corse a chiamare sua madre perché vedesse anche lei quel coso: quando uscirono il sigaro e le «sferette metalliche» erano ancora lì, ma di scatto tutte partirono e scomparvero rapidamente verso l'alto. La donna non sarebbe riuscita a vedere quasi nulla. L'intera esperienza si sarebbe protratta per non più di venti secondi.

UN CASO DI USO SULLA COSTA NORD SICILIANA?

Una "pizza" finita in mare

DATA: 10 novembre 2006

ORA INIZIO AVVISTAMENTO: 05.00 circa

LOCALITÀ: Altavilla Milicia (Palermo)

CLASSIFICAZIONE: LN

Intervista con la testimone e sopralluogo effettuati il 2 dicembre 2006 da Sebastiano Pernice (CISU Palermo).

Mentre la signora G. si trovava nella sua abitazione, una villa fuori dell'abitato posta su una collina prospiciente il mare, con ottima visibilità e panorama incantevole, da una finestra vide, in apparenza fermo in alto nel cielo un corpo di colore verde brillante luminoso della forma di una «pizza» ma dimensioni apparenti piccole, paragonabili a quelle di una stella. Il cielo era limpido, ed i due cani che gironzolavano in casa non diedero alcun segno di inquietezza né manifestarono comportamenti anormali. Con l'utilizzo della bussola, del goniometro e dell'inclinometro l'inquirente misurò, dopo che la testimone aveva indicato con buo-

na approssimazione il punto, che il corpo doveva trovarsi ad una distanza di due o tre chilometri e ad un'altezza sull'orizzonte di 15° circa. All'improvviso il corpo, dapprima fermo, precipitò in mare con una discesa durata quattro o cinque secondi ed al contempo aumentando in maniera considerevole le sue misure visuali. E' in questa fase, a quanto pare, che



La scena visibile dalla finestra dalla quale fu effettuato l'avvistamento di Altavilla Milicia.

la testimone si riferì nel paragonare quanto osservato ad una «pizza». Non aveva dietro di sé nessuna scia. La testimone dichiarò pure che il corpo doveva avere dimensioni apparenti pari a quelle di alcune chiazze di schiuma chiara presenti al momento dell'intervista sulla superficie marina. Da ciò fu possibile dedurre che il corpo poteva avere dimensioni reali di circa un metro di diametro. Non fu udito alcun rumore, anche se occorre tener presente che l'osservazione fu fatta attraverso la finestra chiusa, che ha i doppi vetri con camera d'aria.

La testimone ha infine ricordato di aver vissuto in passato un'esperienza per certi versi simile a quella riferita. Quando aveva diciott'anni, ossia nel 1963, ed abitava a Bagheria (Palermo), mentre guardava dal terrazzo di casa un palazzo in costruzione, in direzione del Bar "La Caravella" insieme a sua madre, suo padre e ad uno zio vide un disco luminoso che scendeva ingrandendosi fino a raggiungere le dimensioni di «un grande tavolo rotondo» (la teste indicò all'inquirente il tavolo intorno al quale erano seduti durante l'intervista) che poi scomparve alla vista dietro i palazzi.

DOCUMENTI UFO LE MONOGRAFIE DEL CISU



EQL

Le misteriose luminosità descritte in associazione a terremoti ed altri fenomeni geologici vengono presentate ed analizzate accuratamente da Massimo Silvestri, che segue questo settore nell'ambito della Commissione Fenomeni Luminosi in Atmosfera del CISU.

52 pagine, Euro 5,20 (iscritti CISU € 4,20)

LUCI LONTANE

La ricerca di Giuseppe Stilo sulle luci fantasma si concentra in particolare sull'ondata di avvistamenti che ci fu in Italia fra la fine dell'800 e i primi del '900, alla quale l'autore ha affiancato un'ampia introduzione al tema delle earthlights (le luci ricorrenti che sembrano legate a uno specifico territorio) ed una ricca quanto finora inedita bibliografia internazionale sull'argomento.

92 pagine, Euro 9,30 (iscritti CISU € 7,45)



LA TESTIMONIANZA DI UN BAMBINO NEL SASSARESE

Effetti EM su un'auto?

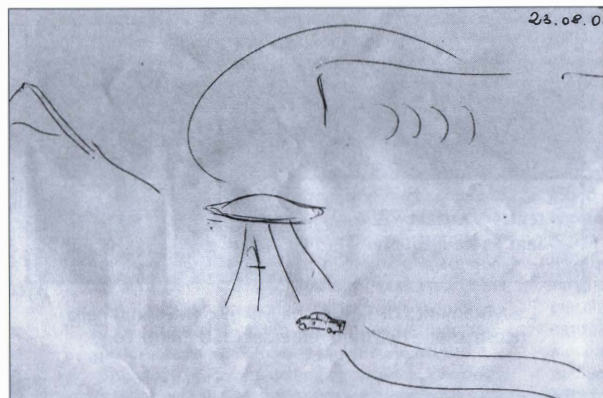
DATA: inverno 1980

ORA INIZIO AVVISTAMENTO: 20.30 circa

LOCALITÀ: all'altezza del km 17 della Strada Provinciale n.3, territorio comunale di Cargeghe (Sassari)

CLASSIFICAZIONE: LN con effetti EM
Questionario per la raccolta dei dati sull'osservazione di un presunto fenomeno UFO compilato da Antonio Cuccu (CISU Sassari) e suo sopralluogo in seguito ad un'intervista con una delle testimoni effettuata il 23 agosto 2006

Di sera, una delle testimoni, C., allora undicenne, stava transitando in automobile in compagnia della sorella, del cognato - che era alla guida - e di una sua nipote di soli due anni in un tratto della strada provinciale che collega il paese di Florinas con quello di Cargeghe. Giunti al km 17 (la testimone ricorda che alla sua destra c'erano, non molto distanti delle grandi rocce che ricordano quelle dei canyon: la posizione è stata verificata grazie ad



Disegno del corpo osservato nell'inverno 1980 vicino a Cargeghe nella ricostruzione effettuata dalla testimone C.

un sopralluogo effettuato dal socio del CISU Antonio Cuccu) davanti a loro si presentò «non molto distante», ad un'altezza angolare di 20°, «una luce abbagliante di colore bianco». Tutti si sarebbero accorti che in realtà si trattava di un oggetto volante di forma ovoidale schiacciata, in apparenza grande quanto la Luna Piena e che conservò per tutto il tempo il colore bianco costante. Poco dopo il motore della loro auto avrebbe iniziato a per-

dere giri in modo graduale sino ad arrestarsi del tutto.

Dopo aver osservato il fenomeno per una quarantina di secondi attraverso i vetri dell'auto, sempre più impressionati i testimoni avrebbero deciso di uscire dal veicolo. Poterono così fissare il corpo ancora per una ventina di secondi. Poi esso sarebbe scomparso spostandosi con rapidità verso la loro destra, sino ad essere nascosto dietro le grandi rocce sopra citate.

Assai spaventati, i testimoni riuscirono a riavviare il motore dell'auto solo dopo parecchi tentativi ripartendo subito dopo in modo frettoloso in direzione di Cargeghe.

L'osservazione si sarebbe protratta nel complesso per circa un minuto. Il tempo quella sera sarebbe stato «buono», ma la teste non ricorda eventuali nubi o la presenza della Luna. Ad ogni modo non vi sarebbero state precipitazioni piovose.

La testimone allegò alle sue dichiarazioni il disegno che qui vi mostriamo. Esso, tuttavia, mostra una sorta di disco con rigonfiamento poco accennato, più che un «corpo ovoidale» schiacciato. La descrizione grafica, insomma, dà l'idea di un fenomeno dall'aspetto assai più «piatto» di quanto riferito a voce all'inquirente.

versato le due nuvolette più in basso andando avanti e indietro. Durante l'attraversamento la luce si sarebbe attenuata, ma le nubi l'avrebbero coperta solo per la sua metà inferiore. L'impressione della donna, comunque, fu che non si trattasse di vere e proprie nuvole, ma di una specie di fumo. Secondo i due testimoni intervistati doveva trovarsi a non più di duecento metri di distanza e, almeno in un primo momento, a 45° sull'orizzonte. Quindi fu come se si fossero spente le luci di questo corpo, che scomparve anche stavolta verso nord, quasi nel punto in cui era stato visto all'inizio. Erano passati in tutto, stando alle diverse indicazioni fornite dagli osservatori, da tre a sei minuti. Le quattro nuvolette sarebbero scomparse successivamente. Secondo l'uomo le nubi sarebbero state davvero strane: tutte tonde, delle stesse dimensioni e scomparse a suo avviso insieme al corpo, non dopo, come detto dalla donna. Sempre lei dichiarò che tutti i testimoni avrebbero avuto la sensazione che in qualche modo esse accompagnassero l'oggetto: per il resto il cielo era sereno ed in alto brillava la Luna, che si trovava lontana, da un'altra parte.

RAPPORTO TRA FENOMENI O SEMPLICE COINCIDENZA?

La "luce" e le nuvole

DATA: 21 aprile 2005

ORA INIZIO AVVISTAMENTO: 01.30 circa

LOCALITÀ: Capo d'Orlando (Messina)

CLASSIFICAZIONE: LN

Questionario compilato da una testimone il 13 maggio 2005 e fatto pervenire all'inquirente Pietro Torre (CISU Messina); intervista telefonica con la stessa testimone condotta dall'inquirente il 17 maggio 2005; intervista telefonica con un secondo testimone condotta dall'inquirente il 30 giugno 2005

Mentre si trovavano a transitare in auto a velocità medio-bassa sul lungomare Andrea Doria, nei pressi del faro, dapprima un uomo e poi due donne che erano con lui, tutti vicini di casa, prima che l'auto effettuasse una svolta videro nel cielo verso nord, ossia verso le isole Eolie, quattro nuvolette disposte in modo regolare, a quadrato, due più sopra e due sotto, ed un oggetto luminoso di colore bianco-gial-

lo con qualche variazione sul rossiccio che le attraversava. Si fermarono e scesero. Solo a questo punto anche le due avrebbero scorto anche loro il fenomeno: l'oggetto sarebbe stato di forma ovale, ellittica o sferica e luminosissimo, di dimensioni apparenti un po' più grandi di una mezza Luna. In particolare secondo l'uomo il corpo sembrava formato da tante luci lampeggianti, che apparivano cioè prima più piccole e poi più intense. Sarebbe stato a lui a vederlo per primo indicandolo alla moglie ed all'altra donna, sua amica, anche per rendersi conto se si trattava o no di «una sua visione». Per meglio vedere le fece scendere e queste guardando nella direzione che aveva loro indicato confermarono di vedere la stessa cosa. Poi scese anche lui. Continuarono a vederlo ancora per qualche attimo. Per ben due volte il corpo, muovendosi in senso orizzontale avrebbe attra-

UN PARTICOLARE ESEMPIO DI "UFO TRIANGOLARI"

Nuovi IFO: i satelliti NOSS

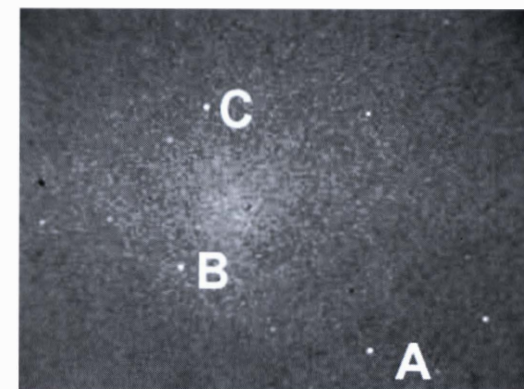
A molti sarà capitato, se non di vederlo direttamente, almeno di leggere testimonianze di oggetti triangolari o di luci disposte a triangolo osservate in cielo. Alcuni di questi casi possono essere particolari tipi di aerei, altri possono essere satelliti. Al riguardo, Roberto Raffaelli ha pubblicato sul n. 18 del 1996 di questa stessa rivista l'articolo "Il fenomeno degli UFO triangolari".

Esiste infatti un tipo di satelliti spia statunitensi, chiamati NOSS (Naval Ocean Surveillance System), lanciati per monitorare le posizioni delle navi sugli oceani a partire dal 1976, anche se alcuni precursori, oggi non più attivi, erano stati lanciati già negli Anni 60. Esistono tre diverse generazioni di satelliti, lanciate rispettivamente tra il 1976 e il 1987, tra il 1990 e il 1996 e tra il 2001 e il 2005, per un totale di 14 gruppi di satelliti.

La disposizione tipica è "a triangolo", anche se in realtà solo le prime due generazioni sono costituite da triplete di satelliti; l'ultima è infatti costituita da coppie di satelliti. L'orbita è di solito quasi polare per facilitare l'opera di sorveglianza e posizionata intorno ai 1000 km di quota. Ciò fa sì che siano osservabili in qualunque periodo da qualunque punto della Terra, e anche più volte nell'arco della stessa notte, se le condizioni osservative sono adatte. Normalmente infatti è possibile osservare i NOSS solo con un binocolo, dato che la loro magnitudine abituale è piuttosto bassa (+5 o inferiore), ma in certe occasioni possono arrivare a magnitudini più elevate rendendosi visibili a occhio nudo. È allora che il testimone inesperto può scambiare i NOSS per UFO, soprattutto se il "triangolo" si deforma durante l'osservazione a causa del gioco di prospettiva in cui i satelliti sono osservati.

Ciò in realtà è successo abbastanza di rado finora: in base ai dati raccolti dal CISU all'8 febbraio 2008, dal 2000 soltanto 15 segnalazioni (su un totale di oltre 6700) sembrano attribuibili con ragionevole probabilità a gruppi di satelliti NOSS. Come si diceva, ciò è dovuto prima di tutto alla difficoltà di osservazione dei satelliti. D'altra parte la loro caratteristica di viaggiare in gruppi di due o tre luci rende relativamente "semplice" la loro identificazione: quella dei satelliti NOSS è in-

fatti la spiegazione di *default* per segnalazioni di gruppi di 3 luci disposte a triangolo (certo, se non ci sono elementi che contrastano con questa ipotesi). Tuttavia il fatto che siano osservabili raramente fa sì che non siano ben conosciuti, e a volte anche appassionati di astronomia non riesco-



Una foto dei tre satelliti scattata dall'astrofilo Paul Maley.

no a identificarli in modo corretto: di quelle 15 segnalazioni quattro provengono infatti da astrofili che, pur immaginando di aver osservato un qualche tipo di satellite, non erano a conoscenza dell'esistenza dei NOSS. Ciò nonostante è proprio grazie alle osservazioni degli astrofili che conosciamo con relativa precisione le caratteristiche orbitali di questi satelliti, dal momento che esse non sono pubblicate in via ufficiale.

Si diceva più sopra che i satelliti possono essere osservati da qualunque punto della superficie terrestre e in qualunque periodo; in realtà per quanto riguarda l'Italia quasi tutte le segnalazioni si sono verificate in estate, in particolare in agosto. È semplice attribuire questa constatazione alle mi-

gliori condizioni osservative di quel periodo (lo stesso ordine di motivi per cui anche le segnalazioni ufologiche mostrano un incremento nel periodo estivo). L'unica vera eccezione è rappresentata da un'osservazione effettuata nel febbraio 2006 in provincia di Ravenna, che oltretutto riguarda una coppia di luci anziché il più noto "triangolo".

Oltre al periodo estivo, si possono notare altre regolarità nelle segnalazioni a noi pervenute: tutte sono avvenute di notte (e non potrebbe essere altrimenti, considerando la bassa luminosità dei satelliti); anche in questo caso l'eccezione è rappresentata dall'avvistamento di Ravenna, che infatti è avvenuto intorno alle 18.45 ma di febbraio. Inoltre alcune osservazioni sono avvenute nello stesso periodo e/o nella stessa area geografica: così ad esempio abbiamo due osservazioni in provincia di Roma nell'agosto 2001, tre osservazioni tra il 20 e il 23 agosto 2004, due tra il 6 e il 9 maggio 2005, tre tra fine luglio e inizio agosto 2006. Nel complesso, però, esse sono abbastanza equidistribuite sul territorio nazionale. Il colore di solito riportato è bianco o giallo, cosa abbastanza comune per sorgenti luminose puntiformi.

In conclusione, nonostante la maggior parte delle segnalazioni note sia avvenuta in estate, non significa che quello sia il periodo migliore per osservarli; né esiste un'area favorita per questo tipo di osservazioni, purché ci sia buio a sufficienza. In ogni caso, se vedete tre luci disposte a triangolo (o, più difficilmente, due luci), con direzione approssimativamente nord-sud (o viceversa), debolmente luminose, sappiate che è probabile si tratti di satelliti NOSS.

Giorgio Abraini

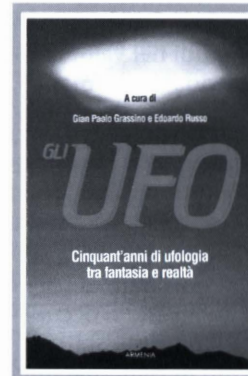
BIBLIOGRAFIA

<http://www.satobs.org/noss.html>
<http://www.eclipsetours.com/sat/class.html>
<http://www.heavens-above.com>

I LIBRI DEL CISU

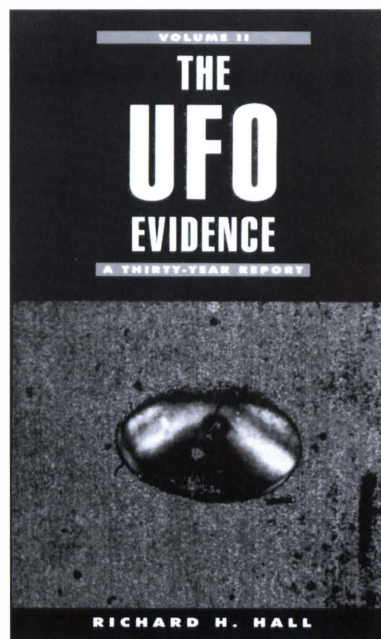
L'antologia del cinquantennale: dall'ondata belga a Hessdalen, dagli umanoidi volanti a Roswell, i casi più interessanti degli ultimi anni offrono lo spunto per riflessioni ed analisi che guardano al fenomeno UFO sotto un'ottica originale e stimolante.

320 pagine con 48 foto e illustrazioni fuori testo
13,94 euro (iscritti CISU € 11,16)



DOPO 40 ANNI RICHARD HALL COMPLETA LA SUA "OPERA OMNIA" SUGLI UFO

Alla ricerca dell'evidenza



Richard H. Hall
**THE UFO EVIDENCE.
A THIRTY-YEAR REPORT**
Scarecrow Press, Lanham, USA,
2001, p. 682, ill. b. n. nel testo,
USD 66,95

L'Autore, nato nel 1930, è un'istituzione della storia dell'ufologia internazionale. Impegnatosi sin dagli inizi nel NICAP, la migliore associazione statunitense degli Anni 50 e 60 del secolo scorso, già nel 1961 Hall aveva pubblicato insieme a Richard Maney, un chimico che fu tra i primi scienziati fisici coinvolti in modo serio nello studio del problema, una rassegna di quella che appariva in quel momento come la migliore evidenza disponibile per l'esistenza di un fenomeno fisico sconosciuto dietro le segnalazioni di supposti fenomeni aerei non identificati (UAP), ovviamente lì inquadrati in un contesto ufologico. Nel 1964 uscì un volume destinato a restare a lungo un punto di riferimento nello studio della questione. Si trattava di *The UFO Evidence*, che aveva la pretesa di presentare, ordinato secondo criteri sia fenomenologici (aspetto dei corpi osservati, rilevazioni strumentali, riprese fotografiche, manovre, tracce, ecc.) sia sociologici (qualità dei rapporti d'avvistamento, pre-

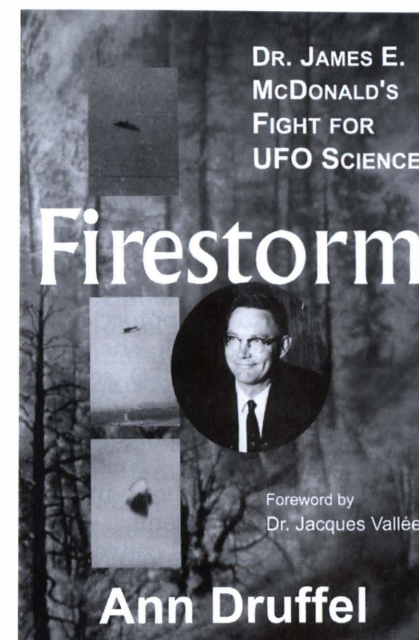
parazione ed attendibilità dei testimoni) un panorama complessivo degli indizi che secondo l'Autore conducevano in modo netto verso l'idea che la Terra era visitata da astronauti extraterrestri. Di là dalle conclusioni teoriche di Hall, il testo rimarrà sino a tutti gli Anni 70 un riferimento importante per risalire in modo rapido a casi esemplari di vario genere (avvistamenti di piloti, cosiddetti effetti elettromagnetici, casi con rilevazioni radar e via dicendo). In realtà, quel modello espositivo, pur serio ed interessante, presentava limiti, ingenuità ed errori che sarebbe troppo lungo ripercorrere in questa sede. Qui conviene invece soffermarsi sul fatto che Hall, con un lavoro encomiabile e di grandi proporzioni, ventisette anni dopo il primo volume, ha dato vita ad un secondo tomo di *The UFO Evidence* per aggiornare, ampliare e ribadire il quadro delineato a suo tempo. L'esito è per molti versi più articolato e avvertito di quello originale, per altri parziale e discutibile quanto quello – ma con l'avvertenza che ventisette anni avrebbero potuto condurre a revisioni migliori. Le sedici sezioni del volume ricalcano lo schema già usato a suo tempo, dipanandosi sia lungo linee fenomenologiche (del tipo "movimenti e caratteristiche di volo" dei fenomeni) sia relative alla sociologia testimoniale ed alla storia sociale del problema. Ci sono moltissimi casi di grande interesse, ma spesso riassunti in modo eccessivo per ragioni di economia del lavoro. E' evidente la scelta di fornire un ampio panorama casistica rispetto a quella di concentrarsi in modo approfondito su pochi episodi ritenuti importanti. Ci sono però pure, come accennato sopra, dei limiti concettuali. Se è necessario che lo studioso degli UAP in qualche misura confidi nel valore della testimonianza quale strumento, dall'altro è solo una valutazione matura, compiuta ed effettuata sulla base di inchieste dirette ed approfondite che tale fiducia può essere ben riposta. La sensazione è che non sempre quanto di positivo e di serio è stato acquisito sia dal contributo di scienziati fisici, sia da quelli che si occupano di scienze dell'uomo sia stato incorporato nel lavoro di Hall. Alla fine,

insomma, l'impianto complessivo di questo pur importante lavoro risulta troppo tradizionale e legato a schemi di buon senso, ma poco perspicui sotto il profilo scientifico. Come il solito per gli Autori americani, il quadro è sbilanciato in maniera eccessiva verso gli Stati Uniti, con la debita eccezione per Paesi anglofoni quali l'Australia, la Gran Bretagna, ecc. Tuttavia s'intravede anche uno sforzo interessante nei confronti di altre parti del mondo. Per una nazione come l'Italia, la cui fenomenologia è per tradizione poco e mal conosciuta, si contano ben diciannove episodi, quasi tutti relativi agli Anni 70, con un'eccezione infelice per gli Anni 80 (una presunta *abduction* nota solo per fonti di stampa) ed un caso del 1994 con interessanti effetti EM. Ci sono alcuni episodi poco rilevanti, alcuni dei quali riconducibili al clima psicotico della grande ondata del dicembre 1978, ma pure riferimenti corretti a sufficienza circa casi come gli incontri UAP-aerei di Torino-Caselle del 30 novembre 1973 o quello verificatosi sul cielo piemontese il 9 marzo 1974, o ad osservazioni ravvicinate come quelle di San Michele d'Alessandria del '78, o di Casale Monferrato del '74, o di Torrita di Siena del '78, ecc. Insomma, poteva andare peggio. D'altro canto, è lecito chiedersi come un uomo da solo – o quasi, come è stato Richard Hall in questo compito – possa pensare di essere all'altezza di presentare al mondo la miglior evidenza disponibile per gli UAP. Non solo Hall non ha competenze scientifiche degne di questo nome, ma come quasi sempre succede per gli ufologi, ha fatto del suo meglio senza però riuscire in alcun modo a raccordarsi con tecnologi e scienziati. Ciò non deve far dimenticare che nel libro compaiono alcuni contributi importanti di altri, in specie i due capitoli sulle ondate di avvistamenti e sul fenomeno delle *abductions*, opera del folclorista Thomas E. Bullard. La bibliografia, poi, è amplissima, e in qualche modo rivalessa con quella compresa nella monumentale *UFO Encyclopedia* pubblicata nel 1998 da Jerry Clark. Come quasi sempre, alla fine il problema rimane: come render conto di tante osservazioni imbarazzanti presentate in libri come questo? Davvero gli ufologi sono in grado di tentare di verificare se esse costituiscono l'evidenza di qualcosa di oggettivo, o se si tratta di una totale illusione?

Giuseppe Stilo

LA BIOGRAFIA INTELLETTUALE DI UNO SCIENZIATO ONESTO

Il migliore



Ann Druffel,
con prefazione di Jacques Vallée
FIRESTORM
Wild Flower Press, Columbus, USA,
2003, p. 610, ill. b. n. nel testo

Per scelta, recensisco solo libri che penso valga la pena di leggere. Di questo o di quello posso indicare difetti più o meno gravi, ma sempre per concludere che i soldi per averli meritano di essere spesi. E' ovvio, dato l'argomento di nostro interesse, che la selezione sia spietata, in specie per quanto riguarda le cose italiane. Quasi sempre, allora, mi devo dedicare ad opere straniere. E' il caso di questo fondamentale lavoro biografico del quale è Autrice Ann Druffel (n. 1926). Non solo Druffel è una convinta assertrice della natura extraterrestre del fenomeno, ma lo è anche della realtà oggettiva delle *abductions*. Per quelli che su queste cose hanno le stesse riserve mie ci sarebbe da accostarsi con scetticismo ai suoi libri. Invece la studiosa americana ha prodotto non solo un'opera di vastissimo respiro, ma pure una scrittura che ne denota l'elevata cultura e la capacità d'analisi e di riflessione. Druffel restituisce il posto che spetta al fisico atmosferico americano James E. McDonald (1920-1971). Io non amo i pleonismi né la retorica, ma non posso esimermi dal dire che, se è vero che tutti poggiamo sulle spalle di giganti, McDonald è uno dei pochissimi, nella storia del nostro argomento, a me-

ritare questo titolo. Impegnatosi in modo silenzioso ma tetragono sin dal 1954 nello studio sul campo delle segnalazioni d'avvistamento che si verificavano intorno a Tucson, presso la cui Facoltà di Fisica lavorava, produsse rapporti d'inchiesta scrupolosissimi, che anche oggi non hanno niente da invidiare a quanto circola. La spinta etica che lo sosteneva però era tale che dal 1966 non poté esimersi da scendere nell'agone pubblico per sostenere la dignità dello studio scientifico del fenomeno. Il lungo e complesso lavoro che condusse sul caso di incontro UAP-aereo accompagnato da rilevazioni radar e verificatosi sul Golfo del Messico il 17 luglio 1957 (quello che è più noto come il "caso dell'RB-47") rappresenta tuttora uno dei super-classici dell'intero problema. Eppure quella fu solo una del novero impressionante di occasioni nelle quali McDonald ebbe modo di mettere a frutto sia le sue competenze di fisico atmosferico sia quelle di indagatore critico e mai soddisfatto di quanto era riuscito a chiarire. E' una parte dell'attività del fisico che Druffel mette bene in evidenza. E' vero, infatti, che il suo nome rimarrà per sempre legato alla critica puntuale ed efficace delle scorrettezze scientifiche, delle mediocrità e delle irrazionalità della commissione di studio dell'Università del Colorado diretta dal prof. Condon, ma oggi a mio avviso occorre sottolineare in modo netto proprio la quantità e la qualità del materiale che al contempo McDonald produceva. Lavoratore instancabile e negli stessi anni impegnato politicamente nel clima della contestazione dei campus universitari, fra le altre cose è una vera delizia poter gettare uno sguardo "dall'interno" su certi aspetti del suo pensiero e della sua opera grazie all'impressionante epistolario cui riusciva ad attendere. L'evidenza documentaria disponibile, malgrado come sempre le ragioni non stiano mai dalla stessa parte, mostra che il giornalista aerospaziale Philip Klass, uno dei più noti scettici sulla realtà del fenomeno, per criticare le attività di McDonald fece ricorso a metodi e ad affermazioni spesso discutibili ed a volte eticamente riprovevoli, senza escludere veri tentativi di mettere in dubbio la trasparenza professionale del suo avversario, in un cre-

scendo di insinuazioni e di tentativi, spesso maldestri, di spiegazioni in termini convenzionali di alcuni fra i casi più interessanti di cui McDonald si occupò. Tutto ciò non significa che oggi, a trentasei anni dalla sua morte, non si debba tentare un bilancio equilibrato ed a tratti problematico del ruolo svolto dal fisico atmosferico. Si è spesso detto che McDonald aveva intrapreso a favore della dignità scientifica del fenomeno una vera e propria crociata. Si trattava di un entusiasta in tutte le cose della vita e della scienza e quest'atteggiamento non sempre si rivelò indolore. Non mi è facile, in una persona di tale spessore, individuare punti specifici in cui si possa dire senza reticenze che "ecco, li sbagliò". Però peccò d'imprudenza, di mancanza della misura e di senso delle circostanze anche quando queste sarebbero state segni di virtù, non di vigliaccheria. Sotto questo profilo è esemplare il rapporto difficile che ebbe con l'altro scienziato che stava per diventare la punta avanzata dell'approccio scientifico al problema, Josef Allen Hynek. Hynek dovette più volte assumere una posizione difensiva nei confronti dell'altro, che lo accusava di timidezza nei rapporti di consulenza che ebbe sin dal '48 con l'Aeronautica militare. Non si sarebbe potuto immaginare due personalità più diverse sul piano psicologico, culturale, dei linguaggi e delle linee d'azione. Rimarrà un enigma che cosa avrebbe potuto essere dell'intera faccenda se, negli Anni 70, quando l'ufologia scientifica toccò il suo apice, entrambi gli scienziati fossero stati presenti nell'arena pubblica. Come avrebbero interagito? Si sarebbero divisi? Quale sintesi sarebbe emersa dal dibattito implicito fra i due? Quali influenze avrebbe avuto il fisico atmosferico sui suoi pari e sui gruppi di appassionati? Purtroppo, come noto, McDonald pose fine alla sua vita nel 1971. Tutta l'evidenza documentaria lascia intendere che la tragica scelta fu legata a questioni familiari che lo angosciavano. Ho del pudore a rispondere alla domanda di sintesi su che cosa penso di James McDonald come studioso, come scienziato e come uomo in relazione al fenomeno di nostro interesse. Le parole sono pietre e perciò vanno usate con cautela. Ma io credo che McDonald, in sostanza, di tutti quelli che si sono accostati al problema sia stato non solo una personalità eminente e rispettabile. Credo che sia stato il migliore.

g.s.

NUOVO DIRETTIVO, NUOVO PRESIDENTE

Il 24 giugno 2007 (in perfetta coincidenza con l'anniversario arnoldiano) l'assemblea degli iscritti al Centro Italiano Studi Ufologici, riunitasi a margine del congresso di Saint Vincent, ha eletto il nuovo consiglio direttivo dell'associazione per il biennio 2007-2008, nelle persone dei soci Gian Paolo Grassino, Roberto Labanti, Edoardo Russo, Paolo Toselli e Maurizio Verga.

In data 11 settembre, il direttivo ha nominato presidente Gian Paolo Grassino, mentre a Edoardo Russo è stata affidata la segreteria del centro.

ACQUISIZIONE ARCHIVIO SOS-OVNI

Come riferito sul n. 33 della rivista, il Centro Italiano Studi Ufologici ha avuto un ruolo di primo piano nell'operazione congiunta italo-franco-svedese che ha portato al salvataggio dell'archivio e della biblioteca dell'associazione francese Sos-Ovni, travolta da problemi economici e finanziari.

Grazie all'apporto di diversi nostri soci, che hanno contribuito economicamente con donazioni alla sottoscrizione internazionale coordinata dall'AFU (Archives for UFO Research, con sede a Norrköping) e dalla SCEAU (Sauvegarde et conservation des études et archives ufologiques), negli accordi fra le organizzazioni che hanno partecipato all'operazione era stato previsto che al CISU spettassero le pubblicazioni periodiche e le monografie costituenti l'emeroteca di Sos-Ovni.

L'intero archivio e la biblioteca del gruppo erano stati recuperate dagli attivisti della SCEAU e immagazzinati in un locale messo a disposizione da Thierry Pinvidic nei dintorni di Macon, già nell'aprile 2006, ma il trasferimento (rispettivamente in Svezia e in Italia) delle centinaia di libri e delle migliaia di riviste è stato un problema logistico non banale.

Dopo una lunga attesa, lo scorso 26 luglio siamo riusciti a organizzare una spedizione: Matteo Leone e Edoardo Russo sono quindi partiti all'alba da Torino e la sera stessa (dopo quasi 900 chilometri di viag-

gio) sono rientrati con un piccolo furgone carico di 22 scatole e scatoloni contenenti un piccolo tesoro documentario: migliaia di fascicoli di circa 250 diverse testate ufologiche, che vengono in gran parte ad incrementare le già ricca raccolta di periodici specializzati esistente presso la sede del CISU, mentre i doppioni verranno scambiati con altre associazioni ed archivi analoghi.

LA GUIDA DEL CISU

Tutti gli iscritti del CISU e gli abbonati a questa rivista dovrebbero aver ricevuto in luglio il libro *UFO e ufologia - La guida del Centro Italiano Studi Ufologici*: un volumetto di 96 pagine riccamente illustrate, la cui redazione è stata coordinata da Giuseppe Stilo con la collaborazione di Gian Paolo Grassino (e testi di Giorgio Abraini, Edoardo Russo e Paolo Toselli), che in parte riprende ed aggiorna l'introduzione generale all'ufologia da noi pubblicata nel 1993 col titolo *Il fenomeno UFO*, incorporando al tempo stesso alcune parti del nostro *Manuale di metodologia di indagine ufologica* e un ampio capitolo sulla casistica ufologica italiana e le statistiche ad essa relative.

La pubblicazione - che è stata realizzata in occasione del congresso di Saint Vincent - spiega per sommi capi come si può dare una mano per capirne di più sugli UFO, presenta le ragioni per le quali la questione ufologica gode di cattiva reputazione nella comunità scientifica, illu-

stra alcune modalità di indagine per verificare gli avvistamenti e ne presenta alcuni degli esempi più credibili e più eclatanti accertati nel mondo. Vuole quindi essere una presentazione sintetica ed aggiornata di una questione controversa ed allo stesso tempo una guida pratica per quelli che vogliono interessarsene, sulla base della premessa che l'ufologia contemporanea non è più un argomento di speculazione fantastica, ma è diventata un campo di interesse culturale ricco di spunti e di stimoli che vengono concretizzati attraverso un approccio di tipo scientifico, e quindi che il problema dei fenomeni UFO, se preso nelle sue reali dimensioni, può diventare oggetto di attenzione delle persone colte, ragionevoli e curiose, senza che queste debbano in qualche modo vergognarsene.

L'occasione offerta dal convegno, si è insomma tradotta in un'opportunità di fornire uno strumento per presentare la nostra ufologia, il nostro approccio rispetto a tutto il patto che si trova in giro: più che contrapporvisi criticamente, l'idea è stata di proporre una visione positiva e costruttiva del nostro modo di operare e dei nostri lavori, un bel ripasso per noi stessi sui temi fondanti del nostro approccio e su quanto sia importante il lavoro di indagine e analisi della casistica.

In quanto tale, *UFO e ufologia* costituisce anche un utile strumento di divulgazione ed un buon modo per avvicinare nuovi appassionati, in occasione di conferenze, mostre e convegni, e può perfino rappresentare un'intelligente strenna da regalare a parenti, colleghi e conoscenti incuriositi dal nostro interesse per l'argomento.

LAVORI IN CORSO

Uno dei settori qualificanti dell'attività del CISU è da sempre quello dei progetti di ricerca e dei lavori di catalogo.

Mentre è in corso di ristrutturazione ed aggiornamento il sito web ad essi dedicato www.ufodatanet.org, con il supporto tecnico di Andrea Bovo, ci sono continuamente nuovi sviluppi rispetto alla fotografia che dei nostri lavori di progetto ha fatto il coordinatore Matteo Leone (sulla rivista n. 33).

Sebastiano Pernice sta alacremente

incrementando la raccolta della casistica internazionale relativa al fenomeno dei "capelli d'angelo", dopo essere subentrato a Massimiliano Grandi (si veda la rivista n. 23) e ha in programma la realizzazione di una monografia che faccia il punto su archivio e catalogo da lui curati.

Da ormai oltre un anno Pietro Torre è subentrato ad Umberto Cordier nel lavoro di catalogo relativo ai *Pre-Ufo*, ovvero i fenomeni aerei insoliti osservati nei secoli precedenti il XX: si tratta in realtà di un lavoro enorme, per la quantità e la varietà dei documenti esistenti, che nel nostro paese non sono mai stati repertoriati in maniera sistematica e filologicamente corretta.

Per supportare il progetto, che si colloca all'interno di un più ampio lavoro collettivo sviluppato su base internazionale e coordinato dal ricercatore inglese Chris Aubeck, gli archivi centrali del CISU hanno istituito un dossier specifico, nel quale stanno confluenndo tutte le fonti reperibili per ciascuna osservazione fra quelle catalogate.

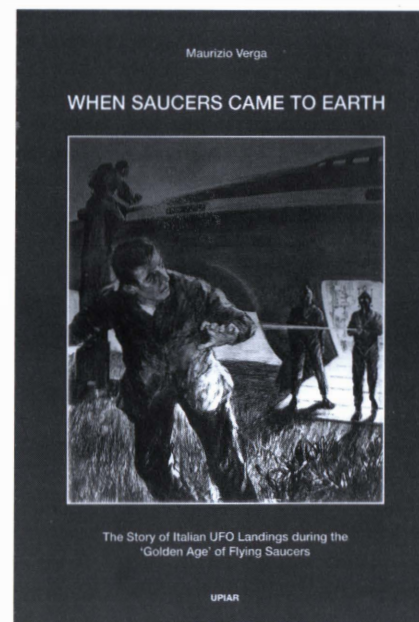
Camillo Michieletto ha invece avviato il catalogo MeteorCat, per raccogliere e monitorare informazioni riguardo l'avvistamento di bolidi meteorici scambiati per UFO, scambiando dati con la Protezione Civile e con le associazioni di astronomi dilettanti. Il progetto prevede un

catalogo nazionale diviso in due distinti database: uno per i *flap* (gruppi di avvistamenti contemporanei) e uno per i casi sporadici, ed è stato predisposto un questionario specifico per raccogliere i dati osservativi nei casi di *flap*.

ALTRA MONOGRAFIA IN LINGUA INGLESE

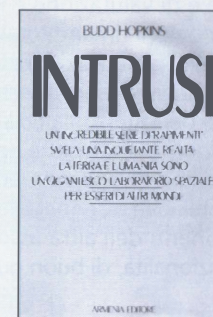
Come previsto, ha riscosso un diffuso plauso internazionale la bibliografia L.T.P.A. *An International Bibliography on some Luminous Transient Phenomena in the Atmosphere*, curata dal Centro Italiano Studi Ufologici e pubblicata l'anno scorso nella collana in lingua inglese "Upiar Monographs" (si veda la rivista n. 34). Ne fanno fede recensioni elogiative su pubblicazioni e siti ufologici di orientamento scientifico, ma anche comunicazioni personali di vari ricercatori che nel mondo sono impegnati nello studio di fenomeni luminosi in atmosfera.

A pochi mesi di distanza, abbiamo bissato con un nuovo volume in inglese, che costituisce la traduzione aggiornata, illustrata ed ampliata a 260 pagine, della seconda edizione (pubblicata nel 2005 per la nostra collana "Documenti UFO") dell'ITACAT, il popolare *Catalogo*

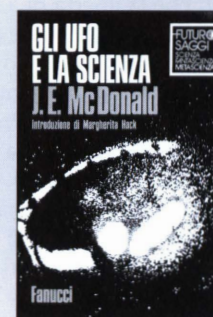


italiano degli atterraggi UFO di Maurizio Verga: *When Saucers Came to Earth - The Story of the Italian UFO Landings during the 'Golden Age' of Flying Saucers* (Quando i dischi arrivarono sulla Terra: la storia degli atterraggi UFO in Italia durante l'Età dell'Oro dei dischi volanti, dal 1947 al 1954). Anche questa iniziativa ha raccolto commenti entusiastici dei recensori internazionali, che possono finalmente ottenere informazioni dettagliate sulla casistica italiana, aggirando la barriera linguistica.

SERVIZIO LIBRARIO UPIAR OFFERTA SPECIALE



Budd Hopkins
INTRUSI
193 pagine
€ 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



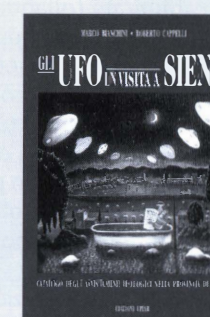
James McDonald
GLI UFO E LA SCIENZA
265 pagine
€ 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



AA.VV.
UFO IN ITALIA vol. III
352 pagine
€ 15,49
(iscritti CISU € 12,39)



Rino Di Stefano
LUCI NELLA NOTTE
193 pagine
€ 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



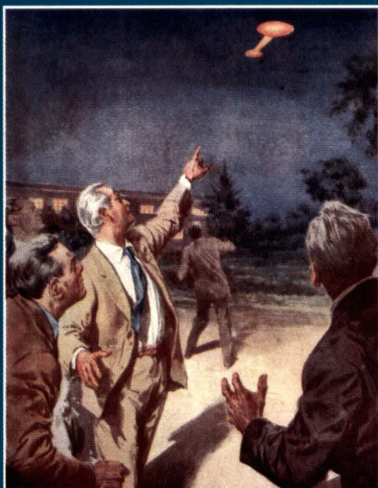
M. Bianchini - R. Cappelli
GLI UFO IN VISITA A SIENA
96 pagine
€ 7,75
(iscritti CISU € 6,20)

In esclusiva per i lettori di "UFO" quattro classici dell'ufologia quasi introvabili più una produzione editoriale UPIAR
Versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino
Sconto per l'acquisto dei cinque volumi: € 57,00 anziché € 61,97 (iscritti CISU € 45,00 anziché € 49,58)

Giuseppe Stilo

Il quinto cavaliere dell'Apocalisse

La grande ondata UFO del 1954
Tomo Primo: dal 1° gennaio al 31 ottobre
con un saggio di Vicente-Juan Ballester Olmos



EDIZIONI UPIAR

NOVITA'

Il primo dei tre tomi concernenti il 1954 costituisce il culmine del lavoro di sistemazione storiografica che Giuseppe Stilo sta conducendo. Anche i semplici appassionati sanno che cosa accadde nel 1954: una serie di ondate di avvistamenti di dischi volanti si abbatté su decine di Paesi facendo assumere al fenomeno caratteristiche senza precedenti; per la prima volta, in particolare, si presentò in maniera massiccia la peculiarità degli avvistamenti di presunte "entità" associate al fenomeno.

In Italia l'ondata si sviluppò a partire da metà settembre e si protrasse sino alla fine dell'anno, raggiungendo l'acme nell'ultima settimana di ottobre. Nel nostro Paese quell'anno si ebbero oltre 1000 avvistamenti. Stavolta non era più, come per gli anni studiati in precedenza, il caso di parlare dell'"Alba di una nuova era", di lanciare l'appello "Scrutate i cieli!" o di avvertire di un "Ultimatum alla Terra". La vasta gamma della fenomenologia UFO si era fatta strada in modo definitivo nell'opinione pubblica, che da allora la subirà in maniera crescente, quasi ad indicare l'arrivo di un "Quinto cavaliere dell'Apocalisse".

Questo primo tomo prende in esame il quadro italiano sino alla fine di ottobre.

658 pagine con 41 foto e illustrazioni fuori testo
38,00 euro (Iscritti CISU € 30,40)

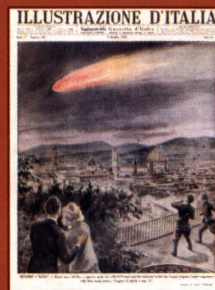
**Un'offerta esclusiva per gli iscritti al CISU:
i libri direttamente a casa vostra a prezzo scontato**

(versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a
Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino)

visitare
www.upiar.com
la vostra libreria
on-line

Giuseppe Stilo
**L'alba
di una nuova era**

1946: il fenomeno dei "razzi fantasma"
in Italia e nel mondo



EDIZIONI UPIAR

Per il volume dedicato da Stilo al 1946 è il turno di casi e vicende quasi del tutto sconosciute in Italia dell'anno che vide esplodere il fenomeno delle osservazioni dei cosiddetti "razzi fantasma", che dopo i Paesi scandinavi interessò quasi tutta l'Europa centrale ed occidentale, alcuni Paesi extraeuropei e in particolare proprio l'Italia.

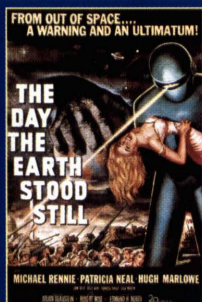
Vero e proprio prodromo della "nuova era" che di lì a poco inizierà con l'avvistamento di Arnold negli Stati Uniti e la conseguente fioritura delle notizie sui "flying saucers", i "razzi fantasma" costituiscono per l'autore un momento di quasi totale continuità rispetto ai "dischi volanti".

228 pagine, 9 illustrazioni f.t.
14,00 euro (Iscritti CISU € 11,20)

Giuseppe Stilo

Ultimatum alla Terra

1952: i dischi volanti
in Italia e nel mondo



EDIZIONI UPIAR

Per la redazione del volume, dedicato all'ondata di avvistamenti di dischi volanti nel 1952, Stilo ha esaminato ben 1800 fra notizie ed articoli apparsi sulla stampa italiana, ed anche stavolta è stato stato in grado di ricostruire in dettaglio un gran numero di vicende italiane o straniere che in quell'anno ebbero luogo, o che in quel periodo subirono sviluppi decisivi.

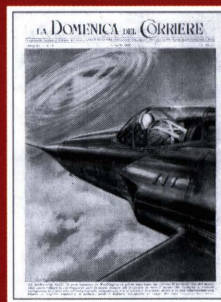
Fecero la loro apparizione anche in Italia i primi incontri ravvicinati del terzo tipo e le prime foto, ma soprattutto gli UFO cominciarono ad assumere davvero, per l'opinione pubblica e per i pochi appassionati, i tratti di un evento extraterrestre.

542 pagine, 39 illustrazioni fuori testo
27,89 euro (Iscritti CISU € 22,31)

Giuseppe Stilo

Scrutate i cieli!

1950: La grande ondata dei dischi volanti
e la globalizzazione del fenomeno UFO



EDIZIONI UPIAR

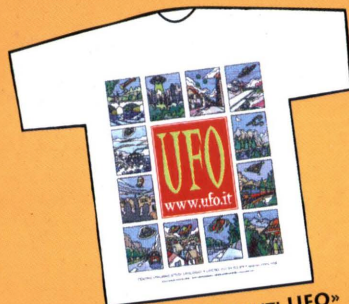
Un lavoro monumentale che documenta, con un'analisi storiografica approfondita e meticolosa, la prima grande ondata mondiale di avvistamenti di oggetti volanti non identificati del 1950. Stilo in particolare presenta la prima ricostruzione organica dell'ondata di quell'anno la cui esatta portata, grazie alle ricerche d'archivio condotte dal CISU nell'ambito dell'Operazione Origini, è ora finalmente definita con ampiezza e precisione: quasi 300 segnalazioni italiane, oltre 1.200 notizie ed articoli pubblicati sulla stampa.

420 pagine con 35 foto e illustrazioni fuori testo
21,69 euro (Iscritti CISU € 17,35)

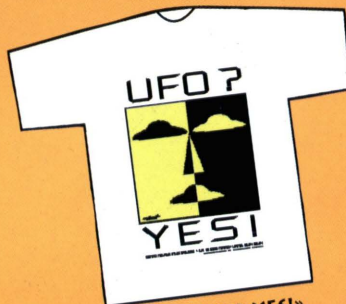
GLI UFO DA INDOSSARE LE MAGLIETTE ILLUSTRATE DI GIORGIO GIORGI



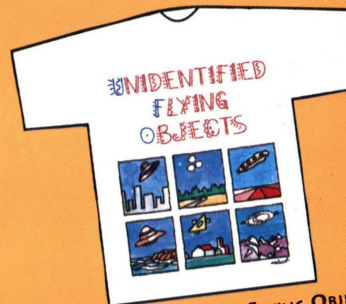
MOD. «GLI UFO NELLA MENTE»



MOD. «AVVISTAMENTI UFO»



MOD. «UFO? YES!»



MOD. «UNIDENTIFIED FLYING OBJECT»

MODELLI ESCLUSIVI DEL PITTORE GIORGIO GIORGI - MAGLIETTE T-SHIRT 100% COTONE - DISPONIBILI TAGLIE S - M - L - XL - XXL
15 EURO (ISCRITTI CISU 12 EURO) CADUNA

SCONTI QUANTITÀ: 3 MAGLIETTE A 40 EURO (ISCRITTI CISU 32 EURO) - 6 MAGLIETTE A 75 EURO (ISCRITTI CISU 60 EURO)

VERSAMENTO SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 17347105, INTESTATO A: COOPERATIVA UPIAR, CASELLA POSTALE 212, 10100 TORINO OPPURE SUL C/C BANCARIO N. 116059 SANPAOLO IMI (ABI 01025 CAB 10022) INTESTATO A: COOPERATIVA UPIAR, CORSO VITTORIO EMANUELE 108, 10121 TORINO